ABBONAMENTI al «Piccolo» soltanto a mezzo postale: Italia, per trimestre L. 17.—; Estero L. 34.—; al «Piccolo della Sera»: Italia, per trimestre L. 17.—; Estero L. 34.—; semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. L'abbonamento può cominciare da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. A Trieste gli abbonamenti si ricevono in Piazza Goldoni N. 1, pianterreno. Da fuori inviare vaglia postale all'amministrazione del giornale «Il Piccolo» via Silvio Pellico N. 6, II. Un esemplare cent. 25, arretrato cent. 50. — Non si conservano e non si restituiscono manoscritti.

IL PICCOLO

INSERZIONI: Larghezza della riga 65 m/m. Prezzi per m/m.: Avvisi commerciali, industriali, fidanzamenti, matrimoniali L. 1.50. Comunicati, mortuari e ringraziamenti L. 2. Finanziari e legali L. 3. Nel corpo del giornale: Informazioni del pubblico, Cinematografi e Varietà, Note di cronaca, Attività Economica, Onorificenze, Fiori d'arancio, Lauree, ecc. L. 6. Collettivi: vedere ultima pagina. Tassa governativa in più. Pagamenti anticipati. Non si assume responsabilità alcuna per pubblicazioni in giorni e posti determinati. Rivolgersi: Unione Pubblicità Italiana, Trieste, Piazza C. Goldoni 1, Tel. 801

Anno 41 — Uffici: Redazione: Via Silvio Pellico N. 6, I p.; Amministrazione: II p. Inserzioni a pagamento e abbonamenti: Piazza Carlo Goldoni N. 1. — Trieste, Venerdì 23 Ottobre 1925 — Telefoni: Direzione politica N. 680 — Redazione N. 227. Amministrazione N. 800 — Pubblicità N. 801. — Nuova Serie - N. 1833

I greci penetrano in territorio bulgaro

occupando con artiglierie tre posti di frontiera

Attacco in forze nella zona di Petrich

5 sentinelle bulgare uccise

SOFIA, 22

L'«Agenzia telegrafica bulgara» pubblica:

«Si annuncia che distaccamenti greci muniti di artiglieria sferrarono un attacco ed entrarono in territorio bulgaro. Le sentinelle bulgare ebbero 5 morti e si ritirarono. I greci occuparono i posti N. 9, 10 e 11. Alcune granate caddero nella città di Petrich.

Finora il Governo greco non ha dato alcuna risposta alla proposta del Governo bulgaro, ripetuta tre volte, che chiedeva un'inchiesta per stabilire le responsabilità degli incidenti.»

Sofia risponderebbe con la guerra?

Una divisione greca in marcia

LONDRA, 22

Notizie che provengono dai Balcani accennano ad un aggravamento della situazione. Il corrispondente della «British United Presse» conferma che, secondo un'informazione telegrafica da Sofia, sarebbe estremamente probabile che la Bulgaria, dopo una riunione del Consiglio dei ministri, dichiari la guerra alla Grecia.

Un altro telegramma allo «Star» da Atene, annuncia che i greci hanno occupato Petrich. D'altra parte, secondo un telegramma dalla capitale bulgara e pubblicato da alcuni giornali londinesi, Zankoff avrebbe deciso di protestare presso la Società delle Nazioni contro l'invasione del territorio bulgaro da parte delle truppe greche e di chiedere dagli Alleati l'autorizzazione di mobilitare per difendere l'integrità territoriale della Bulgaria.

Informazioni pure da Sofia alle agenzie «Radio» dicono che stamane una divisione ellenica, spiegata su di un fronte di 40 miglia, è penetrata in Bulgaria. Questa notizia è confermata anche da un telegramma della stessa «Agenzia di Atene», telegramma che dice:

«Questa mattina, alle ore 2, le truppe greche sono entrate in Bulgaria e si sono impadronite di due villaggi dopo vivo combattimento che ha fatto numerose vittime da una parte e dall'altra. Dei distaccamenti di artiglieria da campagna ellenici sono giunti stamane alla frontiera.»

I diplomatici accreditati ad Atene fanno tutto quanto è possibile per tentare di impedire la guerra.

Il contenuto della nota-"ultimatum,,

ATENE, 22

La nota verbale della Grecia, consegnata iersera alla Legazione di Bulgaria ad Atene e trasmessa all'incaricato di affari di Grecia a Sofia, che la comunicherà a sua volta al Governo bulgaro, fa anzitutto una esposizione precisa dell'incidente di frontiera.

Secondo la nota, le truppe bulgare attaccarono il 19 ottobre, alle 14, il posto di guardia n. 69, al confine greco, nella regione di Demirhissar, uccidendo la sentinella greca. Essendosi il conflitto esteso a tutta la linea di confine, tra i posti 67 e 69, il capitano greco che comandava la compagnia di copertura al posto di guardia, si recò immediatamente sul luogo del conflitto, ordinando la cessazione del fuoco, che effettivamente cessò. Ma quando si presentò con la bandiera bianca, per parlamentare, in vicinanza dei posti bulgari e per discutere con gli ufficiali, i bulgari aprirono il fuoco e uccisero il capitano. Lo scambio di fucileria continuò fino a sera. I bulgari concentrarono forze militari, calcolate ad un battaglione con mitragliatrici, ed occuparono Crete ed alcune altre alture dominanti le posizioni greche. Essendo sopraggiunti rinforzi al „blockhaus" greco, le forze greche poterono riprendere tutte le loro posizioni, ad eccezione del „blockhaus" 69, contro il quale era stato diretto lo sforzo principale del battaglione bulgaro. La violazione del territorio greco continua anche attualmente, poichè le forze bulgare occupano ancora qualche parte di questo territorio.

La nota soggiunge che sono stati dati ordini al comandante delle truppe greche di ricacciare questa invasione, prendendo tutti i provvedimenti che egli crederà opportuni per l'integrità e la sicurezza del territorio nazionale, in attesa che sia data soddisfazione da parte del Governo bulgaro. La nota termina dicendo che il Governo ellenico non può restare indifferente di fronte a questa aggressione non provocata, senza diminuzione della sua dignità nazionale, e richiede che il Governo bulgaro esprima ufficialmente il proprio rincrescimento, che punisca i colpevoli e paghi alle famiglie delle vittime un'indennità di sei milioni di dracme. (Stefani).

Vivo allarme a Belgrado

BELGRADO, 22

Il conflitto bulgaro-greco ha provocato grande inquietudine a Belgrado. Nei circoli ufficiali si dichiara di non avere ancora precisi rapporti sul modo come si è svolto l'incidente, giacchè gli avvenimenti vengono a Sofia e ad Atene illustrati in modo differente. Perciò la Jugoslavia assumerà per ora un atteggiamento di attesa. L'odierno Consiglio dei ministi si occupò quasi esclusivamente di tale questione, senza però arrivare ad una decisione. Nei circoli bene informati non si nasconde che l'incidente potrà gravemente compromettere la situazione nei Balcani, specialmente se le truppe greche continueranno la loro avanzata su territorio bulgaro.

Invito bulgaro a ritirare le truppe

respinto da Pangalos

ATENE, 22

L'avanzata delle truppe greche su territorio bulgaro per circondare il covo dei comitagi ha avuto inizio stamane. Fra il posto di confine greco e militari bulgari che dopo il primo scontro si sono portati su territorio greco, si svolsero oggi parecchie scaramuccie. Le truppe greche hanno occupato un posto di guardia bulgaro.

L'incaricato d'affari di Bulgaria ad Atene ha fatto visita oggi a mezzogiorno al Presidente del Consiglio Pangalos, chiedendogli a nome del suo Governo, il ritiro delle truppe greche occupanti territorio bulgaro. Pangalos ha risposto di non poter aderire a tale richiesta, non avendo il Governo greco alcuna fiducia nelle promesse della Bulgaria. L'avanzata continua. Il Governo greco dichiara però esplicitamente che l'azione in corso ha per un unico obiettivo la presa di pegni territoriali, per indurre la Bulgaria a dare le chieste soddisfazioni.

A Londra si invoca l'intervento

della Società delle Nazioni

LONDRA, 22

Secondo informazioni ufficiose, l'Inghilterra ha subito agito per impedire che l'incidente greco-bulgaro prenda proporzioni allarmanti. La maggior parte della stampa è incline a ritenere che vi siano responsabilità dalle due parti, ma approva incondizionatamente la proposta bulgara per un'inchiesta, mentre protesta per le affrettate misure militari della Grecia, che sembrano fuori di luogo nei confronti di uno Stato disarmato come la Bulgaria.

I giornali liberali invocano l'intervento della Società delle Nazioni, in base all'art. 11 dello Statuto, e credono che il Governo inglese potrebbe agire, come già fece nella crisi fra Jugoslavia e Albania. Questa sera si crede che la Grecia stia per domandare la mediazione inglese. Nei circoli ufficiosi si tradisce qualche preoccupazione. L'incidente è considerato serio, e vi è tendenza a non ritenerlo isolato.

Le prove della colpabilità bulgara

secondo lo Stato Maggiore ellenico

ATENE, 22

L'Agenzia telegrafica di Atene *comunica:*

„Il rapporto dello Stato Maggiore generale sugli incidenti di frontiera greco-bulgari, citato testualmente nella nota greca consegnata al Governo di Sofia, così conclude:

1) I bulgari hanno aperto il fuoco per i primi, di sorpresa, senza provocazione e senza motivo alcuno.

2) I bulgari hanno concentrato deliberatamente e dopo minuziosa preparazione, contingenti di truppe sproporzionati a quelli che abitualmente si impegnano in incidenti di frontiera. Essi hanno utilizzato, infatti, mitragliatrici e fucili a mitraglia, rivelanti nel modo più lampante la presenza di unità organizzate di effettivi superiori a una compagnia di fanteria.

3) Benchè i greci avessero cessato il fuoco e il capitano greco si fosse avanzato portando una bandiera bianca, per entrare in comunicazione con i bulgari, questi ultimi, non soltanto non hanno cessato il fuoco, ma hanno ucciso l'ufficiale greco, dimostrando con ciò le loro reali intenzioni. Il fatto che il battaglione bulgaro dell'esercito regolare che ha contribuito all'attacco, era accompagnato da guardie civiche armate, dimostra che l'azione offensiva dei bulgari mirava probabilmente a facilitare l'invasione dei comitagi in territorio greco. La scelta del punto di attacco, situato su di un'altura in territorio greco, in vicinanza immediata della strada ferrata Dedeagatc-Demirhissar, viene a convalidare questa tesi. E' noto, del resto, che in seguito al trattato di Neuilly, i bulgari procedono al reclutamento con mezzi indiretti, sotto forma di battaglioni di lavoratori e di guardie civiche. La presenza constatata di guardie civiche e l'impiego di forze così notevoli, non possono essere spiegati che come un provvedimento destinato, sia a facilitare l'invasione dei comitagi, sia a rinforzare l'azione offensiva avente per iscopo di fomentare tordibi in Macedonia, che possono servire agli obiettivi ben noti della Bulgaria". (Stefani)

Caillaux non si dimette

Le linee dei nuovi provvedimenti finanziari

PARIGI, 22

Stamane si era fatta correre la voce delle dimissioni di Caillaux, voce che è stata subito smentita. Sta il fatto che il ministro lavora alacremente a preparare i progetti finanziari, la cui discussione comincerà domani nel Consiglio dei ministri. Le linee generali che secondo ogni probabilità informeranno i progetti stessi, sono così definite dal solitamente bene informato *Petit Parisien*:

«Usando una formula nuova, Caillaux vuole colpire i beni voluttuari, e nello stesso tempo rafforzare le tasse per i beni mobiliari e per alcuni beni immobiliari. Ma il suo sforzo essenziale è consacrato alla misura preparatoria per la conversione della rendita e al consolidamento dei debiti fluttuanti.»

Il gruppo socialista, riunitosi per fissare il proprio atteggiamento in vista dell'imminente ripresa dei lavori parlamentari, ha deciso di chiedere al Governo che i problemi finanziari siano anteposti a qualsiasi altro. La riunione è stata brevissima e le deliberazioni si possono fissare in questi tre punti: 1) presentazione di un'interpellanza sulla situazione finanziaria che Blum ed Auriol saranno incaricati di sviluppare alla tribuna; 2) richiesta alla Camera di soprassedere a qualsiasi dibattito; 3) comunicazione di queste risoluzioni ai gruppi del Senato.

Il bilancio di sei mesi di guerra al Marocco

PARIGI, 22

Tirando le somme di 6 mesi di campagna al Marocco, così dal punto di vista militare come da quello politico, il *Temps* rileva che oggi i francesi hanno ricuperato presso che tutto il territorio perduto al sud dell'Ouerga, e occupato 21 posti che erano stati dovuti abbandonare e organizzato nuove posizioni e che una buona metà delle tribù, vale a dire 100.000 individui si sono sottomessi.

«La nostra azione — scrive il giornale — ovunque condotta felicemente, ha inflitto un sensibile colpo alla dissidenza. Nell'insieme si può affermare che Abd el Krim ha reagito debolmente e che non è più ascoltato come era quattro mesi fa. Certo, non bisogna farsi illusioni. Egli dispone ancora di circa 60.000 guerrieri, di cui buona parte non è mai stata impegnata contro di noi.

L'esercito riffano propriamente detto è virtualmente intatto. Tuttavia il blocco dissidente minaccia di sgretolarsi e alcune importanti tribù cercano di scuotere il giogo del caid Beni Doriaghel, per continuare la lotta per loro conto, sentendo che esse non hanno più da aspettare dall'appoggio riffano. Si attribuisce al nostro avversario la intenzione di dirigere i suoi attacchi contro gli spagnoli. Noi non dobbiamo per questo essere meno vigilanti e dimenticare che la partita non è completamente terminata e che esiste ancora dall'altra parte dell'Ouerga una minaccia effettiva che sarebbe imprudente disdegnare poichè il tempo è il migliore alleato di Abd-el-Krim.

La rappresentanza italiana a Brno

per l'inaugurazione del museo dello Spielberg

ROMA, 22

Sono partiti questa sera da Roma i delegati che la mattina del 25 corr. interverranno ufficialmente a Brno (Cecoslovacchia) alla inaugurazione del museo dello Spielberg e del monumento ivi eretto alla memoria dei martiri italiani. L'on. Mussolini e il Governo hanno deferito la rappresentanza al principe Pietro Lanza di Scalea, ministro delle Colonie; per impedimento del sen. Luigi Rava, la presidenza del Senato sarà rappresentata dall'on. sen. conte Cippico; il P. N. F. sarà rappresentato dall'on. Ceci, essendo il prof. Masi nell'impossibilità di lasciare in questi giorni la capitale. Il gen. Andrea Graziani interverrà in rappresentanza della Milizia.

Il Senato convocato per l'11 novembre

ROMA, 22

Il Senato è convocato in seduta pubblica per le ore 15 del giorno 11 novembre.

Un'interrogazione sull'Italia

alla Camera jugoslava

BELGRADO, 22

Dopo il suo incontro con Benes, il ministro degli Esteri Nincic ha fatto oggi ritorno a Belgrado. Nei circoli competenti si dichiara che la Jugoslavia è soddisfatta dei risultati della Conferenza di Locarno, giacchè garantita la pace nell'Europa occidentale si avrà una favorevole ripercussione di questo fatto in Oriente e nei Balcani. L'intesa franco-tedesca calmerà gli animi dei nazionalisti in Ungheria e in Bulgaria.

Il deputato sloveno Honjec ha presentato oggi alla Skupstina un'interrogazione al ministro degli Esteri, per avere esatte informazioni sulle trattative svoltesi fra l'Italia, la Francia e la Cecoslovacchia in riguardo alla garanzia del confine del Brennero e dei confini italiani verso la Jugoslavia.

Il deputato sloveno dichiara che lo spirito della Conferenza di Locarno ha prodotto nell'opinione pubblica, che desidera la pace, grande gioia. Sorprende però il fatto che l'Italia, che non ha confini immediati con la Germania, si sia assunta il ruolo di garante del patto occidentale, e dimostra la volontà di farsi garantire con un eguale trattato di sicurezza anche i suoi confini del Brennero e quelli verso la Jugoslavia. In Italia vivono oltre 500.000 jugoslavi, che il Governo italiano cerca di snazionalizzare con la violenza. Perciò la Jugoslavia è vivamente interessata in questa questione, e il deputato chiede al ministro degli Esteri di dare delucidazioni in merito, per tranquillare l'opinione pubblica.

Nincic non ha ancora risposto all'interrogazione.

L'incremento degli scambi italo-russi

9.800.000 rubli nel primo semestre 1925

MOSCA, 22

L'Agenzia ufficiale russa *Tas*, pubblica i seguenti dati circa il commercio tra la U. R. S. S. e l'Italia:

Le operazioni di esportazione e di importazione del Commissariato del popolo pel Commercio estero con l'Italia, hanno raggiunto nei primi sei mesi dell'anno in corso la somma di 9 milioni 800 mila rubli, dimostrando con ciò un notevole aumento dello sviluppo commerciale in confronto col semestre precedente. L'esportazione in Italia ha raggiunto la somma di 7 milioni di rubli. I prodotti di nafta costituiscono la maggior richiesta del mercato italiano e la loro esportazione rappresenta l'8 per cento dell'intera esportazione russa, di 5 milioni 900 mila rubli. L'esportazione del carbone in Italia rappresenta il 13 per cento dell'esportazione totale di 900 mila rubli.

L'importazione dall'Italia nella U. R. S. S., ha raggiunto nello stesso periodo 2 milioni 800 mila rubli. Fra le merci importate dall'Italia, le automobili e i loro accessori e pezzi di ricambio, occupano il primo posto, per un valore di 930 mila rubli. Vengono quindi i tessuti, per 635 mila rubli, e i limoni e gli aranci per 450 mila rubli.

Il commissario del popolo per il Commercio estero ha organizzato nell'esercizio decorso uno speciale ufficio per l'esportazione del carbone, col compito preciso di studiare il mercato italiano del carbone, per organizzare l'esportazione in Italia del combustibile del Donetz, che prima della guerra non veniva trasportato affatto in Italia. Questo ufficio ha effettuato i primi trasporti in Italia di carbone fossile e d'antracite per il valore di 920.000 rubli. Dagli studi effettuati dall'ufficio stesso, risulta che esiste una situazione favorevole per l'esportazione in Italia del carbone sovietico, che può battere benissimo la concorrenza dell'industria carbonifera inglese.

Un messaggio di Briand a Mussolini

per ringraziarlo dell'adesione al patto renano

ROMA, 22

L'*Agenzia Stefani* comunica:

«L'ambasciatore di Francia, signor Besnard, si è recato stamane a palazzo Chigi, ed ha comunicato all'on. Mussolini il seguente messaggio del signor Briand:

«Il Governo francese è stato felicissimo della decisione presa dal Governo italiano di affermare la sua solidarietà con la Francia, partecipando al patto renano. Questa decisione non può che contribuire a rinsaldare i vincoli di amicizia tra i due paesi, e ciò col maggior vantaggio per la pace. Il Governo francese ha apprezzato in particolare modo che il sig. Mussolini abbia tenuto a mettere in rilievo l'importanza del patto renano, intervenendo personalmente alla Conferenza per firmarlo. Il sig. Briand tiene anche a ringraziare l'on. Mussolini a titolo personale, per la collaborazione fattiva che egli ha portato nella Conferenza, e specialmente nelle parole che durante l'ultima seduta ha voluto pronunciare».

L'on. Mussolini ha pregato l'ambasciatore di Francia di far pervenire al signor Briand i suoi ringraziamenti e l'espressione dela sua cordiale amicizia».

Le simpatie di Herriot per l'Italia

Calorose dichiarazioni dell'ex Presidente francese

ROMA, 22

L'ex Presidente del Consiglio francese, Herriot, intervistato a Nizza da un collaboratore della *Tribuna*, parlando dei rapporti franco-italiani ha fatto le seguenti dichiarazioni:

— E' un peccato che l'Italia e la Francia non si conoscano bene. Noi francesi, ad esempio, conosciamo assai più l'Italia del passato che quella del presente alla quale appartiene il più brillante avvenire.

Accennando a qualche recente polemica di stampa, Herriot ha osservato:

— Da noi la libertà di stampa e di pensiero sono complete: senza alcun limite. Non ci è possibile perciò mettere il bavaglio alla stampa. Ma non per questo noi ci stanchiamo mai dal raccomandare ai giornalisti francesi di usare sempre la massima moderazione. Del resto, si tratta di polemiche che assumono assai spesso carattere partigiano, e non toccano i rapporti politici e diplomatici delle due nazioni.

Qui Herriot ha ricordato come un grande giornale di Milano, notoriamente ufficioso, lo abbia insistentemente e violentemente attaccato tutto il tempo che egli fu al Governo, senza per questo che egli ritenesse solidale con esso tutta la stampa italiana, e tanto meno la Nazione italiana.

— Io sono un vecchio amico del popolo italiano: nè più nè meno.

La partenza da Roma dell'on. Mussolini

e l'arrivo a Predappio

ROMA, 22

Oggi, alle 12, per la linea di Ancona, è partito il Presidente del Consiglio, on. Mussolini, accompagnato dal marchese Paolucci de Calboli-Barone, capo di gabinetto al Ministero degli Esteri, e dal segretario particolare, comm. Chiavolini. Ad ossequiare l'on. Mussolini alla stazione, si trovavano l'on. Federzoni, il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, on. Suardo, il r. commissario sen. Cremonesi, il prefetto gr. uff. D'Ancora, il gr. uff. Gasperini, capo di gabinetto al Ministero degli Interni, il colonnello Furlani, dei RR. CC., il comm. Maraini, segretario provinciale del partito fascista per il Lazio e la Sabina, il conte Capasso-Torre, capo dell'Ufficio stampa alla Presidenza del Consiglio ed altri alti funzionari.

FORLIMPOPOLI, 22

Alle ore 20, accolto da una folla plaudente, è giunto il Presidente del Consiglio, on. Mussolini. Lungo il viaggio, nelle varie stazioni per le quali è passato il treno presidenziale, vive acclamazioni hanno salutato il Presidente. A Forlimpopoli l'on. Mussolini è disceso dal treno, e, fatto segno ad ovazioni entusiastiche, è ripartito in automobile per recarsi alla sua casa a Predappio.

La missione Volpi salpata da Napoli per Washington

L'on. Beneduce aggregato alla delegazione per gli eventuali negoziati con le banche

La documentazione della capacità italiana in un'intervista col delegato Alberti

ROMA, 22

Al momento dell'imbarco a Napoli, il ministro plenipotenziario gr. uff. Mario Alberti, il quale ha presieduto come è noto all'Ufficio di coordinamento per i debiti interalleati, in un'intervista accordata all'inviato speciale dell'*Agenzia di Roma*, ha fatto le seguenti dichiarazioni:

«Quando, nel giugno scorso, insieme con l'ambasciatore De Martino, avemmo i primi contatti con la Commissione americana per i debiti, da parte di vari membri della Commissione stessa furono avanzate richieste di dati, informazioni e chiarimenti su vari punti riguardanti l'Italia. Anzi, a conclusione della conferenza di allora, l'ultimo giorno si tenne alla Tesoreria di Washington una riunione degli economisti e degli esperti specializzati dei vari Dipartimenti di Stato, coi quali si ebbe uno scambio di vedute molto dettagliato circa le linee e il volume della documentazione, al fine di poter soddisfare nel modo migliore alle esigenze, così della Commissione e del Dipartimento americano, in un primo tempo, e successivamente al Congresso.

L'Ufficio di coordinamento, nei suoi lavori, si è attenuto alle direttive concordate nella riunione di Washington, e confida che l'ampio materiale documentario da esso predisposto incontrerà il pieno gradimento della Commissione americana. L'Ufficio di coordinamento, nei due mesi e mezzo della sua esistenza, ha compiuto una somma di ricerche e ha predisposto una serie di memorie, delle quali ha ragione di essere pienamente soddisfatto.

30 memorie illustrative

«Costituitosi senza l'eredità di studi o di documentazioni precedenti, l'Ufficio di coordinamento ha consegnato alla delegazione italiana che si reca a Washington un complesso organico e coordinato di una trentina di memorie, illustranti e documentanti in tutti i suoi aspetti il problema della capacità di pagamento dell'Italia. E' stato possibile condurre a termine in un periodo così breve una massa di lavoro così cospicua, grazie alla collaborazione veramente piena di abnegazione, dei vari direttori generali dei diversi Ministeri ed in ispecie di quelli delle Finanze e dell'economia Nazionale.

La serie delle monografie che viene presentata e riassunta in una lucida sintesi, nella quale sono ritratti incisivamente i risultati dei diversi studi, con le conclusioni generali, e alla quale ha dato il suo contributo il dott. Virginio Gayda, viene inquadrata da un'esposizione delle caratteristiche fondamentali della vita economica italiana, in cui la scarsità delle risorse naturali per rapporto all'incremento demografico, ha un rilievo particolarmente accentuato. A questo studio introduttivo ha contribuito il prof. Giorgio Mortara, dell'Università di Milano.

Il fattore del rapido incremento della popolazione per lo sviluppo delle risorse economiche, che l'introduzione dell'inchiesta mette in luce nei suoi termini generali, si manifesta e si ripete nella sua decisiva importanza anche in tutte le indagini speciali. E' la legge che domina il ritmo economico del nostro Paese e che ferreamente costringe entro limiti ben precisi e rigidamente immutabili anche i fatti ultimi conclusivi della bilancia dei pagamenti internazionali e delle possibilità di trasferimenti. Il punto di partenza dell'Ufficio di coordinamento, è stato quello dello sforzo umano, economico, finanziario che l'Italia ebbe a sostenere durante la guerra. Le indagini relative, affidate al prof. Livio Livi, della R. Università di Trieste, mettono bene in luce l'importanza del sacrificio italiano, come del pari gli studi pazienti e minuziosi condotti già precedentemente dal prof. Benini della R. Università di Roma, con l'assistenza del prof. Lanfranco Nardi, dell'Università di Camerino, hanno precisato sulla base del materiale documentario raccolto sul posto, l'entità dei danni materiali subiti dall'Italia durante la guerra, specie nei territori invasi e sulla linea di combattimento. A tali danni devono aggiungersi le perdite marittime che furono pure ingenti.

I 654.500 morti in guerra

«A proposito delle ricerche sul contributo di uomini dell'Italia in guerra, è interessante rilevare che, grazie alle indagini ora condotte e alle quali ha molto efficacemente contribuito la Direzione generale per le pensioni di guerra del Ministero delle Finanze, oltre che dal competente ufficio del Ministero della Guerra, si è potuto accertare il numero totale dei morti italiani in guerra in 654.500.

Se i sacrifici sopportati dall'Italia furono molto cospicui, così per le perdite di uomini e per il numero di mutilati, come per i danni materiali subiti, non meno grave è risultata nei riguardi dell'Italia la ripartizione delle acquisizioni di guerra. Tanto dal punto di vista coloniale, quanto da quello degli acquisti territoriali in Europa, quanto, infine, in ciò che riguarda la distribuzione del naviglio tedesco, l'Italia ha avuto un trattamento per cui anche i risultati economici della pace, più che gli elementi da ascriversi all'attivo del bilancio, rappresentano delle poste da inserirsi piuttosto nei quadri delle passività. I dati, le statistiche e i diagrammi raccolti, documentano con indubbia evidenza il pregiudizio sofferto dal nostro Paese. Difficile e penoso è stato il cammino della ripresa economica dopo la guerra. I grafici, i diagrammi e gli indici predisposti al riguardo dal R. Istituto di statistica dell'Università di Padova, e il commento con cui li accompagna, riproducono in dettaglio e in sintesi l'arduo cammino percorso.

La visione complessiva dei problemi economici italiani nel dopo guerra, della fase economica che attualmente si attraversa dei problemi superati e da superare, delle prospettive di insieme per l'avvenire, sorge con limpida chiarezza da un complesso di ricerche caratteristiche che il prof. Gini diresse e che sono illustrate in una densa e convincente memoria. Il prof. Gini, che fu assistito nell'elaborazione statistica dai dottori Andrea Pellegrini e Guido Tagliabue, si valse per le rivelazioni di nuovi dati, della cooperazione dei prefetti, della Federazione italiana sindacati agricoli, e per l'accertamento di altri elementi, di diverse associazioni industriali e agricole.

Pressione fiscale e bilancia commerciale

Sulla pressione fiscale in Italia, elaborarono memorie oltremodo precise ed efficaci, il direttore delle imposte dirette e il prof. Borgatta, che illustrò particolarmente la pressione fiscale sulle società anonime, in ciò avendo la collaborazione dell'Associazione delle società per azioni, la quale raccolse gli elementi relativi alle tasse e alle imposte pagate dalle diverse industrie durante il periodo post-bellico, completando così le inchieste precedentemente condotte dallo stesso prof. Borgatta in unione col dott. Alberto Geisser.

Particolare attenzione e approfonditi studi furono rivolti a illustrare i complessi aspetti della bilancia dei pagamenti internazionali. Una serie di memorie fu dedicata all'esame dei principali elementi che contribuiscono a formare appunto la nostra bilancia dei pagamenti esteri, e cioè il commercio estero nelle sue fondamentali caratteristiche. La relativa memoria fu compiuta col concorso del Ministero dell'Economia Nazionale dal dott. Eugenio Angillotti e dal dott. Romolo Angeloni, consigliere commerciale presso la r. Ambasciata di Washington. Le caratteristiche del commercio estero furono analizzate con speciale riguardo al valore delle importazioni italiane durante la guerra, specialmente dagli Stati Uniti all'Inghilterra e ai prezzi di tale periodo pagati, sia per le merci, sia per i noleggi.

Un poderoso sforzo di costruzione complessa della bilancia italiana dei pagamenti, nel suo insieme e nelle diverse fasi, dal periodo che va dalla nostra entrata in guerra a oggi, fu compiuto per cura del prof. Borgatta dell'Università di Pisa. Per questa sintesi, che rappresenta uno dei meglio riusciti e più completi tentativi di inventario di tutte le partite involventi movimenti monetari tra l'Italia e l'estero, fornirono elementi inediti, frutto di speciali ricerche, il prof. Pasquale Jannacone, dell'Università di Torino; il prof. Bonaldo Stringher, direttore generale della Banca d'Italia; il prof. Giorgio Mortara, della Università di Milano; il comm. Luigi Pace, direttore generale del Tesoro, come pure banche, società di navigazione, società di assicurazione ecc.

Come è noto, il saldo finale della bilancia dei pagamenti esteri di un paese rappresenta la somma di capitale che un paese può investire all'estero, se la bilancia è attiva o deve importare se la bilancia è passiva. Tale saldo a sua volta dà occasione a studi e osservazioni di particolare importanza: nella documentazione preparata dall'Ufficio di coordinamento, questo capitolo è trattato dal dott. Alberto Pirelli, che dell'argomento ebbe già ad occuparsi in seno al Comitato Dawes, e poi quale membro del Comitato d'organizzazione della Camera di commercio internazionale.

Il costo di produzione industriale

«In stretta connessione col problema del saldo della bilancia internazionale dei pagamenti, stanno per l'Italia i tre elementi fondamentali del movimento dei forestieri, dell'esportazione e dell'emigrazione, elementi questi ultimi due, che dipendono essenzialmente dall'atteggiamento dei mercati esteri nei riguardi delle provenienze italiane di merci e di uomini.

Dal punto di vista interno italiano si ha altresì un elemento particolarmente degno di considerazione, ed è quello relativo al costo di produzione che determina i limiti e le possibilità dello smercio all'estero de prodotti industriali italiani. Il costo di produzione industriale in Italia è stato oggetto di studi e di indagini speciali da parte dell'Ufficio di studi economici dell'Associazione delle società italiane per azioni e della Confederazione generale dell'industria, ed il dott. Francesco Coppola ne ha prospettato i risultati, che serviranno egregiamente a sfatare molti miti formatisi all'estero nei riguardi della nostra produzione industriale.

I fatti e gli elementi che l'Ufficio di coordinamento ha accertato ed illustrato nelle sue memorie, acquistano il necessario risalto, quando dal quadro pecuniare dell'economia e della finanza italiana passino a quello del confronto con gli altri paesi. Tanto la bilancia dei pagamenti, quanto la pressione fiscale in rapporto alla ricchezza, quanto il tenore di vita della popolazione, vengono posti nella loro vera luce, solo se accanto ad essi è posto il metro comparativo delle corrispondenti cifre straniere.

In complesso — ha concluso il gr. uff. Alberti — per virtù delle indagini e degli studi che il Presidente del Consiglio ed il ministro delle Finanze vollero affidati all'ufficio di coordinamento, l'Italia potrà presentarsi a Washington con una documentazione che dà, per ampiezza e per precisione, ragione di orgoglio a chi ha avuto agio di conoscere il materiale di documentazione esibito in analoghe circostanze da altri paesi.

L'imbarco a Napoli sul "Duilio,,

NAPOLI, 22

Il piroscafo «Duilio» è giunto stamane all'alba da Genova, ormeggiandosi al primo scaglione della stazione passeggeri. Aspettando l'imbarco della Missione italiana, ancora più severe disposiizoni sono state impartite, sicchè l'accesso, sia al piazzale che a bordo della nave è rigorosamente vietato. Anche il Commissariato dell'Emigrazione ha fatto in modo che le visite dei passeggeri in partenza fossero accelerate, in modo da permettere al grande transatlantico di lasciare il nostro porto alle 15 precise.

Il convoglio recante la delegazione è giunto da Roma in stazione alle 14, e dalla vettura-salon sono subito discesi il ministro delle Finanze, conte Volpi, accompagnato dalla consorte e dal sottosegretario agli Esteri, on. Grandi, e gli altri componenti la Missione per il consolidamento dei debiti con l'America. Gli on. Volpi e Grandi sono stati salutati, al momento dell'arrivo, dall'Alto commissario di Napoli, comm. Castelli, dalle altre autorità cittadine

Il voluminoso bagaglio della delegazione

I componenti la missione hanno quindi preso posto in un altro treno speciale, che, trainato da due locomotive si è diretto verso la stazione marittima. Il numeroso bagaglio è stato invece caricato su autocarri e trasportato alla stazione passeggeri, da dove fu passato sul «Duilio». In precedenza, sul grande transatlantico erano state trasportate alcune casse contenenti la pubblicazione fatta stampare dal nostro Governo per illustrare alla delegazione e agli ambienti politici americani la nostra situazione economico-finanziaria. Parte di tali volumi, rilegati in pelle e corredati di numerose note esplicative, saranno consegnati al Presidente Coolidge, al signor Mellon e agli altri componenti della delegazione americana.

Il treno speciale che reca i componenti la missione, giunge sull'ampio piazzale della stazione marittima alle 14.30. Il piazzale è tenuto completamente sgombero e gli ingressi sono vigilati dai carabinieri e dai militi portuali. Si trovano ad ossequiare il ministro Volpi e il sottosegretario Grandi, il regio commissario del porto, ammiraglio Millo, l'on. Biancardi, il prof. Brunelli per la Navigazione Generale, il direttore generale del Banco di Napoli, il sen. Arlotta, che fu a capo della delegazione italiana negli Stati Uniti nel periodo della guerra e altre autorità.

L'imbarco dei passeggeri è stato ultimato. Numerosi forestieri e gli italiani che tornano negli Stati Uniti sono lungo le murate della nave per assistere all'imbarco della missione. Il comandante della «Duilio», capitano Schiaffino, riceve il ministro delle Finanze e la sua consorte a pie' del ponte e li accompagna nell'appartamento di lusso riservato al conte Volpi, appartamento costituito da una camera da letto, da una sala di toilette, da una sala da bagno e da una da studio, in cui la missione si tratterrà durante la traversata per gli ultimi accordi.

Il ministro fiducioso nell'esito delle trattative

Le rigorose disposizioni pervenute da Roma rendono difficile l'accesso a bordo e l'avvicinarsi al conte Volpi e all'on. Grandi, tanto più che s'intende che non sia fatta alcuna indiscrezione su quelle che saranno le proposte da sottoporre al Governo americano. Uno dei componenti la missione ha ricordato a questo proposito lo scalpore suscitato a Washington dalle indiscrezioni di un giornalista francese nel pubblicare il testo di un voluto accordo, cui poi non si pervenne.

— D'altra parte — ha aggiunto il cortese informatore — sarebbe una «gaffe» dire oggi, prima che la missione americana possa conoscerle, quali sieno le richieste del Governo italiano. Esse sono state lungamente vagliate ed esaminate nei lunghi colloqui svoltisi a Roma, all'ultimo dei quali era anche presente il Presidente del Consiglio».

A bordo del «Duilio» ha preso anche imbarco l'ex ministro del Lavoro, on. Beneduce, che si reca a Washington per trattare la parte che concerne l'impiego di capitale americano in Italia. La missione dell'on. Beneduce è naturalmente subordinata all'esito delle trattative per il consolidamento del debito italiano.

Il conte Volpi, prima di partire, ha dichiarato ai giornalisti:

«Io ho assoluta fiducia nell'esito delle trattative e nel sentimento a cui si ispireranno i delegati americani per portare a termine il consolidamento dei debiti, a cui l'Italia tiene moltissimo. Intanto, due cose sono da escludersi a priori, che, cioè, sia stata già fissata la data del ritorno della nostra missione, e che essa possa occuparsi anche di eventuali prestiti con banchieri americani. Queste trattative, se del caso, saranno svolte dall'on. Beneduce».

Gli ultimi legami che tengono congiunto il «Duilio» a terra sono ormai staccati, anche i quattro grossi cavi di poppa vengono mollati. Il rauco grido delle sirene e lo stridore delle ancore accompagnano il lento moto che la nave va man mano acquistando. I passeggeri italiani e tutta la folla raccolta sulla banchina scoppiano in fragorosi applausi, cui si associano anche i numerosi forestieri che sono a bordo come passeggeri. La «Duilio» celermente si allontana.

Le proposte austriache di pace nel 1917
e l'azione dell'on. Sonnino per la tutela degli interessi italiani

ROMA, 22

A proposito della pubblicazione del *Manchester Guardian* intorno alle trattative di pace che gli alleati intavolarono con l'Austria nel 1917, il *Giornale d'Italia* pubblica:

Le proposte austriache

«Sta di fatto che poco dopo essere salito al trono, l'imperatore austriaco stimò di dover assumere per il tramite di un suo parente, trattative pacifiste con gli Alleati. Ma è da aggiungere: Queste trattative furono iniziate e anche mandate avanti senza che ne fosse data comunicazione al Governo nostro. La faccenda passò dapprima fra i Gabinetti di Parigi e di Londra, giungendosi a discutere anche i non trascurabili particolari. Probabilmente si credette di poter giungere a una conclusione, e forse perciò il signor Ribot, Presidente del Consiglio francese, si sentì in obbligo di darne notizia a noi. Prima di compiere tale atto chiese di esserne autorizzato dal signor Lloyd George, il quale assentì. Soltanto allora, cioè in ritardo, ebbe conoscenza l'alleata Italia di quanto si era discusso, e l'Italia — ed in questo il signor Page è perfettamente nel vero — per bocca di Sonnino, a San Giovanni di Moriana, si oppose recisamente. Poteva fare altrimenti? Conviene ricordare le posizioni diverse dei belligeranti di allora: la Francia, a cui era stato contro la sua volontà imposto il conflitto, non aveva propositi decisi di conquista, forse neppure sarebbe stata irremovibile nella pretesa dell'Alsazia-Lorena: troppi dipartimenti i tedeschi occupavano da tempo e la Russia era ormai fiaccata. Quindi non poteva dal canto proprio accogliere con recisa ripugnanza la probabilità di eliminare dai combattenti quell'Austria che la sua diplomazia aveva sempre considerata come un elemento essenziale dell'equilibrio continentale. All'Inghilterra premeva soprattutto che, attraverso il Belgio, la Germania non si introducesse nella Manica. Che le importava delle Alpi e delle nostre aspirazioni nazionali mentre era minacciata la solidità stessa del suo impero? Eliminare uno dei maggiori suoi avversari non poteva logicamente che sorriderle. Noi ci rendiamo conto della realtà e degli atteggiamenti che essa impone. Quindi le due potenze occidentali non potevano respingere senz'altro le proposte partite da Vienna, ma le respinse, con tutta l'energia di cui era capace, l'on. Sonnino, dichiarando che l'Italia era stata condotta in guerra per la realizzazione delle sue aspirazioni nazionali e che pertanto poteva fare la pace con l'Austria, soltanto dopo aver raggiunto la meta.

L'atteggiamento di Wilson

Occorreva pure tener conto di una terza potenza, l'azione della quale diventava da allora sempre più preponderante: gli Stati Uniti. Il signor Wilson era chiaramente benevolo per la monarchia asburghese e non voleva comprenderla nella dichiarazione di guerra alla Germania, che infatti fu precedente. Rinunciamo a ricercare ora da quali precisi criteri il Presidente della grande Repubblica fosse indotto a tale atto. Certo vi influì la prepotenza germanica, che silurando piroscafi americani, offendeva insieme l'umanità e il commercio internazionale degli Stati Uniti. Vi influì anche e non scarsamente la ribellione della fiera coscienza nazionale contro gli atti e le parole dell'ambasciatore tedesco. Ma è a credere che mirando ancora più lontano, il signor Wilson obbedisse precisamente all'intenzione attribuitagli dal nostro ambasciatore, il conte Macchi di Celere, e cioè precisamente trarre una presente cambiale sull'Europa. Comunque in lui non era alcun determinato proposito di avversione contro l'Austria-Ungheria. Anzi, in un primo tempo, quando perseguiva il disegno di «arbitrare la pace», aveva mandato uno dei suoi numerosi fiduciari in Isvizzera, il quale contrasse buoni rapporti con più di un funzionario austriaco.

Si può dire con piena sicurezza che, ad estendere tardivamente la dichiarazione di guerra alla duplice monarchia, fu indotto dall'abilità del nostro ambasciatore, il quale riuscì a ottenere la prova della solidarietà evidente fra i due imperi centrali, così che l'Ambasciata austro-ungarica serviva ai disegni della Germania anche contro le navi americane. Il signor Wilson si decise soltanto dopo la rivelazione di quanto accadeva. Data tale condizione di cose e interessi, non può stupire pertanto che i Governi francese e inglese non fossero avversi alla probabilità di far uscire uno degli imperi dal conflitto, il quale si prolungava con sacrifici e con nuove minacce.

Il trionfo della tesi di Sonnino

Il loro desiderio, se davvero esistette, e non potrebbe far meraviglia, si infranse, come scrive il signor Page, contro la indomabile opposizione dell'Italia. Ma poteva questa fare altrimenti? Essa era entrata nel conflitto con fini ben determinati: acquistare i propri confini naturali e sottrarre i suoi connazionali dalla sudditanza straniera. Le sue necessità coincidevano quindi soltanto in parte con quelle delle potenze occidentali. Ma pertanto ad esse un essenziale elemento di vittoria aveva esercitato l'incontestabile diritto di salvaguardare le proprie ragioni. La guerra, dunque, aveva da essere combattuta e quindi conclusa in accordo pieno, così che nessuno dei contraenti rimanesse danneggiato in confronto degli altri. Secondo la logica, secondo le stipulazioni insieme accettate e costituenti per ciascuno un sacro obbligo d'onore, gli Alleati non potevano agire in nessuno guisa, senza il consenso nostro. Questo ricordò Sonnino e nè Ribot, nè Lloyd George seppero controbatterlo. Fu così che il tentativo di pace separata con l'Austria fu impedito non dall'irritata intromissione dell'imperatore Guglielmo, ma dall'irremovibile determinazione del Governo italiano che tenne fermo il diritto che gli derivava dal Patto di Londra. Circa il testo e gli effetti di questo, si è cercato di diffondere errori sostanziali tra il popolo nostro. Ma poco conta: la verità ha di per sè la forza di rivelarsi al disopra e contro i più complicati artifici, man mano che gli anni passano e gli eventi si compiono. Così, dal semplice annuncio della pubblicazione di alcune lettere del signor Page, è venuta l'opportunità di dimostrare come anche allora, nel 1917, fosse il Patto di Londra a validamente tutelarci.

Mussolini violinista
Indiscrezioni sulla vita intima del Presidente

PARIGI, 22

La *Liberté* in un articolo intitolato «Il violino di Mussolini», scrive fra l'altro: «Nessuno ha scritto ancora la storia aneddottica di Mussolini. Nelle sue biografie, il cui numero accresce di mese in mese, l'aneddoto significativo manca quasi completamente. Ciò è increscioso. La leggenda degli uomini rappresentativi si fa attingere a tale fonte. A dire il vero, egli detesta qualsiasi indiscrezione sulla sua persona. Questo antico giornalista ha orrore dell'intervista superficiale, tanto cara alla stampa americana.

Il modo brusco con cui riceve gli inviati speciali dei grandi quotidiani di oltre mare, le risposte monosillabiche e il silenzio che egli oppone alle loro domande indiscrete testimoniano la sua avversione per questa forma di pubblicità. Egli è, al contrario, di una estrema amabilità con i personaggi più esotici che vengono a portargli gli omaggi delle contrade più lontane. Egli vede, molto giustamente del resto, una risonanza del fascismo, un'ondata di ritorno del movimento partito da Roma. Egli è sicuramente l'unico capo di Stato che riceva da tutti i punti del mondo migliaia di telegrammi entusiastici, provenienti da sconosciuti che da lungi l'applaudono. Finlandesi o lettoni, cubani o Pouxchuts della Palestina, hanno conosciuto Mussolini attento e sorridente. Ma tutto ciò appartiene ancora alla vita ufficiale. Terminata questa, Mussolini fa il silenzio intorno a sè.

Durante la sua esistenza tormentata dei giorni di povertà e di sforzo, che sembravano senza uscita, nessuno sembra essere penetrato al di là di quel muro che egli rizzava fra gli altri e lui. Egli rimaneva distante, chiuso, non si abbandonava agli altri. Ciò risulta da ricordi pubblicati da quelli che molto tempo fa lo conobbero. Nel trionfo egli è rimasto un solitario. Una corsa in automobile ad una velocità vertiginosa sulla sua potente «Alfa Romeo» nei dintorni di Roma è il suo migliore divertimento.

Egli applica così la sua divisa: Vivere pericolosamente. Una volta egli urtò contro una barriera chiusa di un passaggio a livello. Rimase ferito, ma non se ne curò. «Io — disse — ho fede nella mia stella». Il suo più grande dispiacere è di non poter utilizzare l'aeroplano invece dell'automobile. Egli sarebbe più solo e andrebbe più veloce. La sua solitudine si aggraverà ancora di più quando si sarà installato all'ultimo piano di Palazzo Venezia. In questo magnifico edificio del rinascimento, dove si sono scoperti durante la guerra degli affreschi sconosciuti del Mantegna, egli si troverà nel vero cuore di Roma.

La musica è il suo vero riposo. Ogni giorno, per quanto egli sia sopraccarico di lavoro, trova l'agio di suonare il violino. Qualche volta si è sorriso di ciò. Ma perchè un uomo politico non dovrebbe essere un musicista? Mazzini suonava la chitarra mentre Roma era assediata. Le sue preferenze sono per Wagner, per Beethoven e soprattutto per i compositori italiani antichi: Scarlatti e Vivaldi, che hanno la linea melodica tanto netta e tanto latina. L'estate scorsa egli fuggiva qualche volta dal sabato sera al lunedì mattina. Si recava a Nettuno sulla riva del mare, in un vecchio castello restaurato, i cui bastioni poderosi hanno resistito al tempo e la cui alta terrazza merlata domina le onde. Là, accompagnato da una pianista, eccellente musicista, egli suonava durante ore intere. Quella fu la sua sola villeggiatura. Nello stesso modo che tempo addietro, dopo aver pranzato con una tazza di latte, egli dimenticava per un istante l'asprezza della lotta interpretando con talento musicale innato dei romagnoli le pagine divine di Beethoven. Solamente il violino da quattro soldi di tempo addietro ha lasciato il posto a un autentico Stradivario».

L'ara votiva ai caduti di Volterra inaugurata dal Re

VOLTERRA, 22

Stamane, fatto segno alle entusiastiche dimostrazioni della popolazione, è giunto S. M. il Re, che ha presenziato l'inaugurazione dell'Ara votiva e del Parco delle rimembranza. S. E. Panunzio rappresentava il Governo. Alla cerimonia, il sindaco ha parlato, ricordando il patriottismo dei volterriani; quindi l'oratore ufficiale on. Lupi ha pronunciato un'applaudita orazione. Subito dopo la cerimonia, S. M. il Re, accompagnato da tutte le autorità e calorosamente acclamato dalla popolazione, si è recato alla stazione, dove è ripartito per S. Rossore.

Il duca delle Puglie è giunto a Tripoli

TRIPOLI, 22

Stamane è qui giunto il duca delle Puglie, che è stato salutato a bordo dal governatore generale De Bono e dal comandante delle truppe. Il duca delle Puglie, che presterà regolare servizio nelle truppe coloniali, è stato designato al comando del presidio di Buerat nella Sirtica.

Pirandello applaudito in Lettonia

RIGA, 22

E' stato rappresentato per la prima volta a Riga, nel teatro nazionale lettone, gremito di pubblico, il lavoro di Pirandello «Sei personaggi in cerca d'autore». Erano presenti il ministro d'Italia, comm. Piacentini, e le principali personalità politiche e intellettuali della Lettonia. Il lavoro, recitato con vivo sentimento d'arte, ha avuto pieno successo, suscitando profonda impressione e interesse.

Il successo del violinista Zuccarini a Buenos Ayres

BUONES AYRES, 22

Nella sala della Società wagneriana, gremita di un folto pubblico, tra cui erano numerose personalità del mondo artistico, il violinista romano Oscar Zuccarini ha tenuto un applauditissimo concerto eseguendo musica di Beethoven, Grieg e Strauss. Il violinista ha riportato un caloroso successo, di cui i giornali largamente si occupano.

Tre idroplani italiani ad Algeri

ALGERI, 22

I tre idropalni della Marina di guerra italiana che effettuano la crociera nel Mediterraneo hanno atterrato ieri, due ad Algeri e il terzo a Tenes. Quest'ultimo ha raggiunto stamane Algeri. Il loro viaggio si è effettuato in eccellenti condizioni. I velivoli ripartiranno sabato per Tunisi.

Amedeo Giurin e la Deputazione Prov. di Milano

MILANO, 22

La Deputazione provinciale comunica: «A proposito dell'arresto di Amedeo Giurin in provincia di Caserta, vari giornali hanno accreditato la voce, da lui evidentemente propalata per meglio valorizzarsi, di avere esercitato la funzione di vicepresidente di questa deputazione. La smentita è insita nella legge comunale e provinciale da cui risulta come non esista la figura di vicepresidente della Deputazione, ma solo quella di deputato anziano. Il Giurin era uno dei meno anziani e fu solo deputato supplente dal 28 febbraio 1923 al 6 ottobre 1923, deputato effettivo al lavoro dal 6 ottobre 1923 al 7 febbraio 1924. Dopo di che fu espulso dal partito e dimesso dalle cariche.

Il pittore svizzero Hans Bossard
si è costituito alle autorità francesi

PARIGI, 22

Hans Bossard, pittore svizzero, implicato nel processo Judet e condannato in contumacia per intelligenza col nemico, è venuto ieri a Parigi e si è costituito.

I dissensi nell'Associazione della stampa di Milano per la rielezione delle cariche sociali

MILANO, 22

Il dissidio tra un gruppo di soci fascisti della «Lombarda giornalisti» e del Consiglio direttivo per la convocazione dell'assemblea e per procedere alle elezioni delle cariche sociali, è sboccato nell'invio di una diffida. Dato l'inflessibile atteggiamento del Consiglio dimissionario, i soci proponenti hanno fatto ricorso ad una intimazione giudiziale, notificata al consigliere delegato Ettore Janni e al consigliere anziano Stefano Conio.

Ecco il testo della diffida:

«Ad istanza dei signori:

Gastone Gorrieri, Lando Ferretti, Piero Parini, Carlo Ravasio, Gastone Tanzi, Sandro Giuliani, Filippo Bojano, Guido Pasella, Memo Fasani, Giovanni Capodivacca, Enrico Cavacchioli, Angelo Tortoreto, Mario Russo, Paolo Ferrari Trecate, Manlio Fontana, Gino Ghezzi, Giovanni Mussio, Arrigo De Angelis, Domenico Jacomucci, Ruggiero Enzo, Edoardo Savino, Attilio Frescura, Leo Frescura, Gustavo Montanaro, Mario Volpi, Arturo Pianca, Andrea Cattaneo ed altri, tutti appartenenti all'Associazione Lombarda dei Giornalisti, in qualità di soci giornalisti (categoria 1.a);

premesso che il Consiglio direttivo ha trascurato, come pur ne aveva il dovere strettissimo, di convocare nel termine convenuto e statutariamente prescritto l'assemblea dei soci per continuare fino al completo esaurimento la discussione degli argomenti inscritti all'ordine del giorno;

che la trascuranza di cui sopra è tanto più deplorevole in quanto, avendo esso presentato le sue dimissioni all'assemblea, un dovere di elementare delicatezza imponeva di fornire senza indugio il mezzo all'Associazione di provvedere alla indispensabile ricostituzione della sua legale rappresentanza;

che il ritardo non è stato meramente casuale, bensì determinato da consaputi tentativi di accordi fra gruppi sociali esponenti di diverse correnti politiche, all'intento, non commendevole certo, di preparare il trionfo di un partito a danno dell'altro, cercando con artificiosi raggruppamenti o con segrete intese di sofisticare la sincera volontà della maggioranza;

che un siffatto procedimento abusivo non solo è da biasimarsi perchè sostituisce l'arbitrio di poche persone alla volontà sovrana dell'assemblea, ed è in aperto contrasto con le disposizioni dell'art. 2 dello statuto sociale;

che a malgrado dell'invito fattogli nelle forme prescritte, il Comitato non ha provveduto alla convocazione dell'assemblea nei termini e nelle forme prescritte dallo statuto;

che anche il maggior riguardo usato alle persone dei dimissionari amministratori è stato invano, avendo il Consiglio lasciato trascorrere il massimo periodo stabilito di quindici giorni senza in alcun modo accennare all'intenzione di provvedere alle urgenze ognor più stringenti dell'Associazione;

ciò premesso e considerato, io sottoscritto ufficiale giudiziario addetto al Tribunale di Milano, ho fatto ingiunzione e diffida congiuntamente e disgiuntamente al signor Ettore Janni nella sua qualità di Consigliere delegato dell'Associazione Lombarda dei giornalisti e al sig. Stefano Conio quale Consigliere anziano della medesima perchè *ai sensi dell'art. 23 dello statuto sociale* vigente voglia il primo di essi, e in suo difetto il secondo, convocare di urgenza nel termine di 24 ore l'assemblea straordinaria dei soci per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

1) Discussione sulle ragioni che hanno determinato la mancata convocazione della assemblea, a malgrado delle legali istanze dei soci, i quali esercitavano un loro indiscutibile ed insindacabile diritto.

2) Elezione delle cariche sociali.

Con diffida che in caso di mancata convocazione dell'assemblea gli istanti adiranno l'autorità competente per il riconoscimento dei loro incontrovertibili diritti. - Ufficiale Giudiz.».

Il comitato direttivo aveva deliberato sino dall'altro giorno, quando cioè fu avanzata la prima domanda di convocazione dell'assemblea, di riunirsi oggi per stabilire la data di adunanza dei soci. L'on. Janni ed il comm. Conio, hanno ricevuto solo stamane la diffida e si sono riservati di discutere in merito nella riunione odierna del comitato direttivo.

Il comitato direttivo dell'Associazione lombarda dei giornalisti, presenti i consiglieri Stefano Conio, avv. Giovanni Mauro, dott. Cesare Cabibbe, Luigi Simonazzi, Paolo De Giovanni, riunito oggi sotto la presidenza dell'on. Janni, ha preso all'unanimità le seguenti deliberazioni:

«Per sabato 24 corrente, alle ore 13.30, in prima convocazione e alle ore 14.30 in seconda convocazione, è fissata l'assemblea straordinaria dei soci con carattere d'urgenza e a sensi dell'art. 3 dello statuto, per discutere il seguente ordine del giorno: «Comunicazioni del comitato direttivo sulle ragioni che hanno determinato la scelta della data per le elezioni delle cariche sociali».

Per il giorno 30 ottobre è fissata l'assemblea straordinaria dei soci per procedere all'elezioni del comitato direttivo e del collegio dei sindaci, nei termini e con le norme fissate dallo statuto.

Per aprire il varco a un ministro egiziano
si uccidono 54 pellegrini

LONDRA, 22

La *Central News* ha dal Cairo che nella città di Tantah, a 50 miglia a nord ovest dal Cairo, si è svolta una terribile tragedia. Cinquantaquattro persone sono state calpestate e uccise e molte altre ferite dalla polizia a cavallo che si sforzava di aprire un passaggio al ministro per le Opere pie e i Culti, Rifaat Pascià, mentre si recava con grande pompa a visitare la festa religiosa a cui partecipavano parecchie migliaia di pellegrini venuti da tutte le parti dell'Egitto.

Un bruto condannato a otto anni di carcere

UDINE, 22

E' terminato questa sera alla Corte d'Assise il processo a carico di certo Giovanni Grassi di Luigi, di 44 anni, da Zuglio, accusato di aver violentato nel maggio 1924 una sua figlia di 10 anni. Il Grassi la sera del 17, reduce dal lavoro, si mise ad altercare con la moglie di secondo letto, Cecilia Del Gallo, e a suon di busse la fece fuggire di casa. Rimasto solo obbligò sua figlia Petronilla, di 10 anni, a giacere nel letto coniugale. La Del Gallo, che era rimasta fuori dell'abitazione, sentì i lamenti della figlia e, affacciatasi mediante una scala a piuoli al davanzale della camera battè sulle imposte obbligando così il bruto ad abbandonare la vittima. Il Grassi era inoltre accusato di aver commesso atti turpi contro una bimba di sette anni.

I giurati lo hanno ritenuto colpevole e in base al verdetto il presidente lo ha condannato ad 8 anni e 11 mesi di reclusione.

Un'esplosione nelle cucine dall'albergo Eliseo a Roma
Scene di panico - Un morto e due feriti

ROMA, 22

Un pauroso scoppio è avvenuto stamane verso le 11 all'albergo Eliseo in via Porta Pinciana. Tutto lo stabilimento ha sussultato d'improvviso come se fosse stata una scossa di terremoto e il fragore della detonazione è stato udito fin quasi a via Veneto. Scene di spavento si sono avute a verificare tra gli abitatori dell'albergo e delle case vicine. I vetri sono andati in frantumi e quanti si trovavano a passare per la strada hanno corso non lieve pericolo di rimanere colpiti. Lo scoppio, dei più violenti, erasi verificato nelle cantine dell'albergo, dalle quali uscivano grida e fumo. Vi erano dei feriti di cui uno grave. Mentre qualcuno provvedeva a telefonare ai vigili, altri organizzavano i soccorsi necessari. Nel locale più vasto di quelli adibiti a cucina, vi era la caldaia. Questa ad un tratto, proprio a quell'ora in cui ferveva il lavoro di preparazione delle vivande, era scoppiata provocando il crollo di parte della volta e di alcuni tramezzi e un principio d'incendio. Lo spostamento dell'aria, propagandosi all'intorno, aveva a sua volta prodotto la rottura dei vetri. Si può parlare, senza tema di cadere in esagerazioni, di un vero e proprio disastro. Vi era ancora il pericolo che nuovi crolli avessero a verificarsi, quando dei coraggiosi si sono spinti nelle cantine per porgere aiuto alle vittime. Giunti i vigili, le fiamme propagatesi alle macchine, ai mobili e agli infissi, sono state in breve domate. I militi hanno anche provveduto a demolire le parti di volta pericolanti. I locali, dove lo scoppio è avvenuto, presentano un aspetto di distruzione e desolazione. Una inchiesta è stata aperta per l'accertamento delle responsabilità. Si ritiene che la caldaia, rimasta senza acqua, si sia infuocata oltre misura. Un'immissione imprudente di acqua fredda avrebbe provocato l'esplosione, che come si è detto, è stata delle più violente. I danni sono rilevantissimi.

Del personale di cucina è rimasto ucciso un cuoco, certo Adolfo Meda, di 30 anni, da Ferrara e due sguatteri sono feriti lievemente.

L'imprudente giuoco di tre scolaretti

GORIZIA, 22

Stamane a Cosenza, in quel di Volzana, è avvenuta una disgrazia che poco mancò non costasse la vita a tre scolari. I cugini Milano Barbich, di 10 anni, Cirillo e Carlo Ursich, mentre uscivano dalla scuola, si indugiarono in un prato per giuocare. Il più giovane di essi, Carlo Ursich, di 7 anni, rinvenuta sul prato una bomba a mano, allo scopo di far paura ai suoi compagni di giuoco, la scagliò contro una roccia, provocandone lo scoppio. La bomba investì di scheggie gli imprudenti ragazzi che, grondando sangue, si misero a invocare soccorso. Mentre Milano Barbich, colpito gravemente da una scheggia a una gamba non poteva reggersi in piedi per le ferite riportate, gli altri due si precipitarono sulla strada coi volti trasfigurati e rigati di sangue. Alle grida dei feriti accorsero alcuni terrazzani che si prodigarono a medicarli, trasportandoli poi con un carro all'Ospedale dei Fatebenefratelli di Gorizia, dove furono accolti nel riparto chirurgico. Particolarmente grave è la ferita riportata alla gamba destra da Milano Barbich. Carlo Ursich ebbe a riportare varie ferite abbastanza gravi alla testa, alle gambe e al torace. Cirillo Ursich, invece, riportò ferite di minore entità alle braccia e alla testa, giudicate guaribili in una ventina di giorni.

Il magro bottino dei ladri
che rubano la cassa di un municipio

UDINE, 22

Stamane la postina recatasi come sempre di buon mattino per aprire l'ufficio postale di Sana Maria la longa, constatò che durante la notte era stata preceduta dai ladri. Questi erano riusciti a penetrare dal cortile della scuola, scassinando due porte. I ladri avevano rubato un orologio e pochi altri oggetti di scarso valore; quindi erano passati negli uffici comunali, ove si erano impossessati della piccola cassaforte a mano, che poi fu rinvenuta sventrata in aperta campagna. La cassa per fortuna non conteneva che pochi centesimi.

Il giro ciclistico di Francia 1926
verrà iniziato a Evian

PARIGI, 22

L'*Auto* annuncia che il giro di Francia per il 1926 non partirà più da Parigi che con la ferrovia. Un treno speciale porterà infatti tutti i corridori a Evian, dove la partenza verrà data la domenica mattina del 20 giugno, alle ore 2, in direzione di Mulhouse. Dopo aver fatto il giro, i corridori faranno il tragitto da Evian a Parigi in due tappe.

COMUNICATI *)

JUTIFICIO TRIESTINO S. A.

Si è tenuta oggi l'Assemblea Generale degli Azionisti per l'approvazione del Bilancio al 30 giugno 1925.

Sono intervenuti N. 19 Azionisti rappresentanti N. 9149 azioni.

Con soddisfazione è stato constatato il buon andamento dell'Azienda che, come è noto, ha ripreso la sua attività dopo una lunga sosta, solo lo scorso anno.

E' stato approvato all'unanimità il Bilancio ed il Conto profitti e perdite, nonchè la proposta di ripartizione degli utili, che fissa un dividendo del 7 e mezzo per cento, pari a lire 30 per azioni nominative, e di lire 25.50 per le azioni al portatore.

Tale dividendo sarà pagabile presso la Banca Commerciale Triestina a partire da lunedì 26 corrente.

Trieste, 22 ottobre 1925.

Camera di Commercio e Industria di Roma

AVVISO

La Società «Cotonificio Triestino Brunner» An. con sede in Trieste, ove venne costituita nel 1871, avente un capitale sociale di L. 20.000.000 oro, ha chiesto che le sue azioni ordinarie e di preferenza del valore nominale di L. 400 oro e venale rispettivamente di L. 2400 e 2150, siano ammesse alla quotazione ufficiale delle Borse di Torino e di Roma.

Roma, 18 ottobre 1925.

Il segretario generale:
SETACCI

Il commissario governativo:
FORTUNATI

RINGRAZIAMENTO

Sentiamo il dovere di ringraziare pubblicamente lo spettabile
ISTITUTO SCOLASTICO «ITALIA»
Corso Vitt. Em. III N. 45
per la scrupolosa istruzione impartita a nostro figlio Bruno, che potè così superare gli esami di ammissione al R. Liceo scientifico.

Famiglia CHIOZZA
(via Chiozza, 2)

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma, quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

CRONACA DELLA CITTÀ

Iscrizioni scolastiche in diminuzione

S'è avverato quest'anno in varie città il fenomeno d'una diminuzione degli inscritti, tanto nelle scuole elementari quanto nelle medie. Di esso si è molto parlato, e dovunque se ne ricercarono le presumibili cause e gli opportuni ripari, giacchè quantunque una minore affluenza in alcune scuole fosse preveduta e in un certo modo prestabilita, la contrazione veniva a verificarsi anche in istituti nei quali il minor concorso riusciva assolutamente una sorpresa.

A Trieste, per quanto ci risulta, nessuna modificazione si ebbe nel numero degli inscritti ai Ginnasi-licei, i quali, come in altre città, hanno ormai stabilizzato la cifra dei loro frequentatori. Qualche oscillazione si notò in altre scuole e potremo eventualmente occuparcene. Ma quello che cagionò una certa sorpresa — poichè rappresenta un fenomeno nuovo, inaspettato ed inesplicabile — è l'improvviso abbassarsi delle iscrizioni in alcune sezioni dell'Istituto industriale. Fortunatamente, come apprendemmo, il periodo delle iscrizioni non è ancora chiuso, e le file diradate si potranno riempire nei prossimi giorni, giacchè in questo diradamento v'è certamente qualche malinteso che occorre dissipare.

Alla sezione industriale femminile

Ne abbiamo parlato con membri della Direzione e con membri del Curatorio.

— Siamo veramente stupiti — essi ci risposero — di una repentina diminuzione di allieve che si preannuncia nella sezione femminile. Avevamo tutti i motivi di aspettarci il contrario. Proprio questa sezione, sempre frequentatissima, l'estate scorsa, aveva raccolto il plauso unanime degli intenditori con una mostra di lavori muliebri che dimostrava tutta l'efficacia dell'insegnamento. Le ispettrici dello Stato, e ultimamente la signora Ravà di Firenze, avevano dichiarato unanimi che la nostra era una delle migliori scuole di lavoro femminile esistenti in Italia. Ed ecco che questa scuola, così altamente raccomandata, si trova oggi, dopo aver chiuso lo scorso anno scolastico col più confortante numero di frequentatrici, dinanzi alla prospettiva d'una diminuzione così sensibile d'allieve da doversi perfino pensare alla eventuale riduzione di qualche corso. E' un fatto che davvero non si può spiegare.

— Forse v'hanno ragioni economiche. Le tasse, per esempio...

— Non sono rilevanti.

— I libri di testo...

— L'Istituto industriale adopera in tutte le sue sezioni il minimo di libri di testo; nella femminile poi si può dire che addirittura non contano...

— Le spese per lavori...

— Conforme all'ordinamento vigente, è stabilito che tutto il materiale per i lavori venga fornito dalla scuola stessa (meno che per la fattura di vestiti). Ma la scuola del vestito è appunto quella dove non si nota affatto un minor numero d'iscrizioni. Questo ci fa pensare che l'indecisione ad iscriversi possa dipendere da un altro modo di vedere le cose. Mentre per le allieve povere è un grande sollievo che la scuola fornisca il materiale dei lavori, i quali poi restano alla scuola stessa, ci è noto che molte altre allieve desidererebbero, come in passato, lavorare con materiali propri e per proprio conto. Ma per quanto il regolamento generale esclude questo, vi si possono sempre trovare dei temperamenti: nessuno giudicherà mai inammissibile che le allieve portino anche propri materiali e conservino la relativa parte dei loro lavori. Questi sono semplici particolari, sui quali si può intendersi, e che non si pensa affatto d'interpretare con assoluta rigidità.

— V'è forse una differenza di utilità pratica tra la scuola del vestito e le scuole del ricamo e del lavoro in bianco?

— Nessuna differenza. Le lavoratrici abilitate di biancheria sono ricercate dalle case di confezioni; del pari esiste sempre il lavoro industriale di ricamo e di merletto. La preparazione che si dà all'allieva è completa, ed essa esce agguerrita di tutte le nozioni necessarie anche all'economia domestica. Non v'è proprio ragione alcuna che possa giustificare quest'anno una minore affluenza d'allieve, mentre l'anno scorso tutti i corsi erano frequentatissimi, e molte aspiranti si dovevano rinviare come soprannumerarie. E vogliamo sperare che nei prossimi giorni (poichè le iscrizioni si accettano ancora) le file si riempiano: senza di che bisognerebbe pensare a un minor interessamento della cittadinanza per la formazione delle lavoratrici d'industrie fini; minore interessamento che finora non s'era mai avverato, e che da un anno all'altro riuscirebbe addirittura un mistero.

La scuola dei capi d'arte

— Altrettanto — proseguirono i nostri egregi informatori — si deve dire della scuola dei capi d'arte, che è l'altra sezione dell'Istituto nella quale si manifesta repentinamente un sensibile regresso nelle iscrizioni. Qui il fatto coinvolge anche maggiori interessi della città, con riguardo all'educazione professionale dei lavoratori. Esso costituisce addirittura il rovescio di quello che con tanto senno, opportunità e fermezza era affermato giorni addietro dal ministro Belluzzo nel suo discorso al convegno degli industriali, dove egli mostrava la necessità che l'Italia si costituisca maestranze esercitate, affinate e qualificate in ogni campo del lavoro industriale. Trieste, che ha avuto finora il vanto d'intendere praticamente il pensiero contenuto in queste sagge parole, non può da un momento all'altro mostrare un rilassamento della illuminata sua disciplina.

— Qual'è il programma pratico preciso della scuola dei capi d'arte?

— Essa si propone di formare capitecnici ed operai scelti e perfezionati nelle varie tecniche professionali. La scuola si tiene ogni giorno, con otto ore d'insegnamento teoretico e pratico: è insieme una preparazione alla vita e al lavoro. I ragazzi vi possono entrare a tredici anni, cioè con un anno di avvantaggio su ciò che la legge dispone per la loro entrata nell'officina. A diciassette anni ne escono operai completi, e possono per due o tre anni perfezionarsi nel lavoro e guadagnarsi l'esistenza, prima di essere chiamati ad adempiere i doveri militari: e questa è una distribuzione del tempo dell'adolescenza, della quale non v'ha chi non veda gli assoluti vantaggi.

— Forse però si presenta anche qui una obiezione economica. Le tasse sono forti?

— Le tasse sono modiche, e distribuite in rate accessibili a tutti; e il Curatorio ne ha sempre consentito l'esonero agli allievi più poveri. Inoltre, proprio in questi giorni, il Curatorio sta avviando pratiche per poter aiutare un certo numero d'allievi con borse di studio, e spera di poter annunciare il provvedimento in brevissimo tempo. La sola cosa che possiamo supporre è che si faccia confusione dai genitori dei ragazzi fra la scuola dei capi d'arte e i corsi superiori, che costituiscono l'Istituto industriale propriamente detto, e che presentano maggiori esigenze di studi e una tassa scolastica alquanto più alta. Bisogna distinguere fra una cosa e l'altra.

— Che cosa si richiede per essere ammessi alla scuola dei capi d'arte?

— Vi sono ammessi senz'altro tutti quelli che hanno la licenza d'una scuola complementare o d'una scuola media inferiore; però è detto espressamente che possono esservi accolti anche allievi che abbiano frequentato una scuola popolare. Questi ultimi, unicamente questi ultimi, debbono sottostare a un esame d'ammissione. Molti si fanno degli esami un'esagerata paura; ma conviene dir loro che si tratta d'una prova del tutto adeguata a chi ha avuto l'istruzione nelle popolari, e limitata all'accertamento delle nozioni generali che possono richiedersi da tutti. Non è un esame che possa spaventare qualsiasi ragazzo di normale intelligenza. E la scuola pratica che poi gli è data per quattro anni si completa di tutte le cognizioni che possono giovare facilmente a ogni giovane per crearsi una posizione propria nella vita.

Anche per questa scuola le iscrizioni sono ancora aperte: e se un diradamento inesplicabile di allievi si è finora notato, non è detto che la città debba ancora rassegnarsi a lamentarlo come una tendenza nuova; che sarebbe in contraddizione con la necessità oggi affermata più energicamente che mai di costituire giovani maestranze operaie istruite e capaci.

Le prove di velocità della motonave "Viminale,,

La motonave «Viminale» gemella dell'«Esquilino» sta per essere consegnata in questi giorni al Lloyd Triestino dallo Stabilimento tecnico triestino, che ne ha ultimato l'allestimento.

Mercoledì scorso, alla presenza dei tecnici della Società costruttrice e della Società d'armamento, hanno avuto luogo in forma privata le prove di navigazione durate 12 ore, prove che hanno dato il più brillante risultato, tanto da affidare nel modo più assoluto alla compagnia armatrice sulla convenienza di far entrare in linea la bella nave senza alcun ritardo. Il «Viminale» potrà quindi il 28 corr. partire in servizio regolare per l'Estremo Oriente, e andrà sotto carico immediatamente. Il giorno della partenza, a carico completo, la motonave farà le sue prove ufficiali di velocità con l'intervento delle autorità marittime, portuarie e di registro, e l'avvenimento si svolgerà senza alcuna cerimonia, senza festeggiamenti, nella forma più semplice e sobria, come si addice a una celebrazione di lavoro.

Il fatto che la partenza della motonave è fissata per lo stesso giorno delle prove dimostra l'assoluta fiducia che gli armatori hanno nell'eccellente riuscita delle stesse: prove che del resto potrebbero essere superflue, dati i magnifici risultati ottenuti mercoledì scorso, in cui per tutta la durata della navigazione i motori funzionando in modo superbo, poterono sviluppare una velocità oraria di 13 nodi e mezzo.

Pagine d'eroica poesia nella storia dell'irredentismo

Fabio Filzi e i fratelli

S'inaugura domenica ad Arzignano di Vicenza, ricevendo dall'eloquenza possente di Carlo Delcroix il primo saluto, un monumento in memoria di Fabio Filzi. E a ravvivarci la figura del Martire vengono le pagine così fortemente documentate da costituire esse stesse serrato documento, che il nostro Giuseppe Stefani ha dedicato nei *Problemi d'Italia* ai Fratelli Filzi. Esse investono di una calda e limpida luce i tre figli nati da una famiglia d'italiani irredenti, in cui il dovere d'amore verso l'Italia, insegnato dal padre, il professore Giambattista Filzi, trentino, divenne legge di sacrificio obbedita senza esitare, affermata con l'offerta della vita e con l'accettazione deliberata della morte.

Due figure epiche

Più volte fu narrata la tragedia dei tre fratelli: se non pure con la lucida compiutezza che i raccolti materiali storici permettono oggi a Giuseppe Stefani. E si può dire non sia ignota agli italiani, nei suoi tratti generali, la figura di quel Fabio, nato a Pisino d'Istria, che trascorsa nella milizia civile dell'irredentismo tutta la sua prima giovinezza, sofferto il carcere a Graz e a Trieste, combattuta tutta la lotta universitaria, pronunciato a Rovereto un discorso che l'Austria punisce con la degradazione militare, allo scoppio della guerra rigetta la divisa austriaca che gli hanno vestita, varca arditamente le Alpi per riparare oltre il confine, si arruola volontario nell'esercito della Patria, combatte al fianco di Cesare Battisti, è fatto prigioniero con lui ed ha la drammatica gloria d'essergli compagno di condanna e di supplizio.

E' una figura luminosa, superbamente delineata nell'idealità, nella dirittura, nella forza degli affetti, nella coerenza. Ma pur non irradiate da tanta luce, anche le figure degli altri due fratelli si levano, ed entrambe attestano coi loro casi e con la loro morte virile che erano di quella stessa tempra, di quello stesso sangue, di quella stessa scuola, e che ciascuno di essi intendeva l'amor di Patria allo stesso modo, il supremo.

Fausto Filzi, il minore dei fratelli, viveva a Buenos-Ayres quando gli giunse la notizia del martirio di Fabio. Non dice parola; si presenta al Consolato per la visita militare; parte col primo piroscafo; e non appena giunto a Milano, domanda di prendere il posto del fratello fra gli alpini del battaglione «Vicenza». E' mandato invece nell'artiglieria di fortezza; ma non si dà posa finchè non ottenga d'andare al fronte. Scrive a persona amica la sua decisione e la spiega, in due lettere che Giuseppe Stefani giustamente colloca fra i brani più alti degli epistolari di guerra. «Io ti devo confessare una cosa di cui certamente tu mi condannerai, e appunto per questo voglio affrontare il tuo giudizio. Avrei potuto tacere. Oggi ho fatto domanda per essere mandato in prima linea e nei bombardieri. Il 20 di questo mese partirò per Susegana ad assolvere un brevissimo corso di bombarde e poi andrò al fronte. La prima linea è una cosa che m'ossessiona da lunghi mesi; là avrò tutti i disagi, sarò ferito, forse troverò la morte, forse resterò mutilato; io ci penso a tutte queste cose, eppure son certo che non resterò deluso nelle mie idealità, che a te sembrano esagerate e da bambino». Andò al fronte, per le sue idealità, ed anche (non può tacersi questa nota umana) per far vendetta di Fabio. Entra nella linea di battaglia alla fine d'aprile 1917; un mese e mezzo dopo, una granata austriaca provoca lo scoppio d'un deposito di bombe su Monte Zebio e lo uccide.

Il terzo martire

Più tristo, più tormentoso e lento, fu il calvario del terzo fratello, Mario. Questi era il maggiore; era già un filologo di grido, noto per importanti studi sulle lingue romanze, quando una delle repentine leve austriache lo acciuffava al cominciar della guerra mondiale. Non potè sfuggire; non potè svestire la divisa; passò gli anni di guerra tra il carcere politico per aver appartenuto alla «Dante Alighieri» e gli ospedali dove lo portava, sempre più infermo, il suo tenace proposito di non servire il nemico. Si faceva iniezioni e ingoiava veleni pur di non dare il braccio a una causa aborrita; metteva alla prova — come scrive lo Stefani — «la sua resistenza fisica con le più sottili torture». Sapeva di compiere la propria distruzione; non per questo esitava. E riuscì a veder vivo la redenzione della patria; ma l'atletico giovane d'un giorno non era più che un'ombra, uno spettro, il corpo appoggiato al bastone, l'occhio sinistro paralizzato dai veleni. Morì poco dopo, e la sua salma fu avvolta nel Tricolore.

«Sopravvissuti al triplice dramma — si legge nello studio dello Stefani — i genitori vivono nella silenziosa casa di Rovereto, sopportando con fiero orgoglio il peso atroce del loro dolore».

I documenti più significativi dello Stefani raccolti e coordinati sono — come ben si comprende — quelli che riguardano la cattura, il processo sommario, l'esecuzione di Battisti e di Fabio Filzi. Grossa cattura per l'Austria: tanto che da principio, al Tribunale militare di Trento, nemmeno si voleva credervi. Un documento ufficiale austriaco, un rapporto inviato dal Comando di stazione all'11.a Armata, descrive la «tragica farsa» che fu allora inscenata, per dare l'impressione a Battisti e a Filzi del ripudio del loro paese natale, radunando intorno ai loro carri un'accozzaglia di miserabili che li ingiuriassero, li fischiassero, li sputacchiassero. Si sarebbe voluto — per raffinata inversione della legge morale — che un trentino figurasse anche tra i giudici; ma non si riuscì a trovarlo, e allora — poichè la parola d'ordine era far presto — si presero gli auditori che si avevano a mano. Il terribile auditore Bitschmann avrebbe voluto che il processo si prolungasse, sperando di poter strappare agli accusati qualche segreto sull'organizzazione dell'irredentismo. Ma non si vollero indugi. La sorte dei due imputati era già segnata. Tutto doveva esser rapido. Nel pomeriggio del 12 luglio fu letta la condanna a morte, e già alle 9.50 del mattino il Presidente del Tribunale Supremo di Vienna mandava questo telegramma ferocemente laconico:

«Boia partito da qui ieri sera con diretto come già ieri fu comunicato telegraficamente».

«Ieri» il processo era appena incominciato. Esso fu brevissimo. Due ore sole corsero dalla lettura della condanna all'inizio dell'esecuzione, che fu fatta quella stessa sera del 12 luglio. Il protocollo di essa, che si conserva, stabilisce che il «delinquente» Cesare Battisti pendè sul patibolo otto minuti e mezzo, e «il deliquente» Fabio Filzi otto minuti e un quarto. Circa un quarto d'ora dovette trascorrere tra il supplizio dell'uno e dell'altro, e Fabio Filzi fu il secondo giustiziato, ed ebbe quindi aggravata la morte da un raddoppio dell'agonia. Egli «oltre ad essere traditore, era anche disertore, avendo avuto istruzione militare austriaca. Appunto per questo motivo egli fu impiccato dopo Battisti. Il Codice militare prescriveva che in un'esecuzione di più persone prima dovesse morire il meno colpevole, mentre il maggiormente colpevole doveva assistere all'esecuzione». E questo in verità fu rito per i carnefici di tutti i tempi.

«Eroe convinto e generoso»

Del contegno di Fabio Filzi nel tremendo giorno attesta il signor Giuseppe Rossi, chiamato a fungere da interprete davanti al giudizio statario, che esso fu «da eroe convinto e dignitoso», e suscitò grida d'ammirazione negli stessi ufficiali austriaci, talchè un maggiore dovette zittirli; attesta il dott. Carlo Isleib, il quale diresse il dibattimento, in una lettera diretta al padre del Filzi, che «egli rispondeva con calma e dettagliatamente a tutte le domande rivoltegli per mezzo d'interprete.»

La stessa tranquillità dell'animo appare dal racconto di don Mang, che stette accanto al condannato nelle due ore trascorse in carcere mentre si preparava il supplizio. Fabio Filzi, coerente alle sue idee, non volle confessarsi, ma s'intrattenne col sacerdote in elevati discorsi, che involgevano il problema della coscienza. A un certo punto, poichè la conversazione era scivolata nella politica, il condannato osservò: «Cosa vuole, adesso io non posso diventare austriaco!»

«A me pareva di scendere nel Colosseo in un giorno di martirio dei primi cristiani» — scrive questo sacerdote tedesco, narrando come accompagnasse i condannati verso la fossa del castello di Trento.

Poi si diffusero ignobili leggende. «Nella impossibilità di sminuire la grandezza morale del martire con postume diffamazioni, l'Austria tentò di colpirne la fermezza fisica facendo correre la voce, accolta anche in qualche pubblicazione italiana, che Fabio Filzi fosse svenuto davanti alla forca. Fortunatamente abbiamo testimonianze sufficenti per smentire questa intenzionale leggenda. Secondo il rapporto ufficiale, durante l'esecuzione Filzi «si mantenne del tutto indifferente»; il dott. Isleib narra che egli «fece l'ultimo suo cammino ritto e con passo tranquillo»; il cappellano don Mang «bon volentieri conferma» che il martire «non è svenuto neanche davanti al patibolo», e finalmente — macabra testimonianza! — il carnefice Lang, interrogato da un trentino a Vienna nel 1921, come fosse morto Fabio Filzi, rispose: — Anche lui coraggiosamente. Non ha gridato come Battisti, ma trapassò con grande calma.»

Così morì il giovane irredento, primo in una famiglia di martiri degna di stare accanto alle più gloriose e venerabili del Risorgimento. A lui oggi s'innalza un monumento, e le pagine da noi brevemente riassunte ne delineano la figura con la nitida incisività della storia perchè tutti gli italiani lo abbiano a ricordare con una gratitudine ed un orgoglio che non morranno.

Per i candidati capimastri costruttori. La locale Prefettura comunica che i candidati all'esame di capomastro costruttore che giusta l'art. 3 dell'ordinanza ministeriale 27 dicembre 1893, n. 195 (cessato regime) essi devono dimostrare di conoscere le disposizioni nel ramo edilizio e d'igiene edilizia, quindi sia quelle dell'ex regime, sia quelle estese od emanate nelle nuove procince dopo l'annessione.

La giornata del pompiere a Mestre. Il Comitato festeggiamenti di Mestre, visto il successo ottenuto a Milano dal convegno pompieristico, ha pensato di organizzare uno spettacolo consimile a Mestre, per domenica prossima. All'invito hanno aderito i pompieri di Bassano, Legnago, Padova, Pordenone, Treviso, Udine, Venezia e Verona. La manifestazione, che comprende manovre singole e collettive di ogni genere, si svolgerà sul campo sportivo, fra le 15 e le 18.

L'assemblea del Jutificio Triestino

Ieri, sotto la presidenza del comm. Guido Segre, ha avuto luogo l'assemblea generale degli azionisti del Jutificio Triestino, per l'esame e l'approvazione del primo bilancio dopo la ripresa di attività di questa importante industria cittadina. Fu ragione di conforto per gli intervenuti il constatare il buon andamento dell'azienda.

Il bilancio e il conto profitti e perdite vennero approvati all'unanimità insieme con la proposta della ripartizione degli utili, che fissa un dividendo del 7 e mezzo per cento, pari a lire 30 per le azioni nominative e di lire 25.50 per le azioni al portatore.

Per i "silos,, cooperativi di grano

La riunione di Cervignano

Abbiamo da Cervignano, 22:

Gli agricoltori del Cervignanese e dell'Oltre Isonzo non hanno voluto essere da meno di quelli di altre zone intervenendo numerosi alla riunione indetta dalla locale Cattedra ambulante di agricoltura e dalla Società agraria del Friuli Orientale allo scopo di gettare le basi per la costituzione di un «silos» cooperativo da frumento.

La riunione diede tangibili risultati materiati in un ordine del giorno di plauso e di consenso, concretati in una cifra non indifferente di sottoscrizioni raccolte durante la riunione stessa, integrati dalla nomina di tre membri che parteciperanno, con quelli nominati dagli agricoltori di Latisana, Palmanova e S. Giorgio, alla definizione degli studi e delle proposte da porre in atto sollecitamente.

La commissione, con l'incarico di tradurre in pratica la iniziativa riesce così composta: cav. dott. Gino Cosolo, dott. Giacomo Iacchia, ing. Mario Seravalle.

I numerosi intervenuti votano infine il seguente ordine del giorno:

«Gli agricoltori convocati il giorno 18 corrente a Cervignano dalla sezione di Cattedra ambulante e dalla Società agraria per avere relazione dell'argomento dei «silos» cooperativi di frumento, plaudono all'idea e si associano all'iniziativa accordando da parte loro il più cordiale fattivo appoggio nei riguardi della sottoscrizione delle quote e della propaganda nei singoli comuni.»

Alla conquista di questo nuovo brillante ramo della cooperazione, diffusa dalla Cattedra e illustrata dal dott. Pozzolo, propagandista accorto ed efficace, muovono con passo sicuro gli agricoltori fidenti in quel successo che non manca mai di arridere a chi apprezza l'idea cooperativa conoscendone la bontà ed avendo già goduti i risultati morali e di ordine economico derivanti dalla sua ben compresa corretta affermazione.

L'apertura dell'anno scolastico nel Liceo «Guglielmo Oberdan». Nell'occasione dell'inizio dell'anno scolastico pervennero al Liceo scientifico «Guglielmo Oberdan» due doni specialmente cari e significativi. Il rimpianto patriotta, comm. avv. Angelo Barzilai, morto a Milano nello scorso maggio, destinò al Liceo un ritratto del Martire, di perfetta rassomigliaza, opera pregevole di un compagno di congiura e di azione, Raimondo Battera. Trasmettendo il dono, il cav. uff. Enrico Lieman aggiunse generosamente da parte sua un esemplare della prima medaglia coniata in onore di Guglielmo Oberdan, ormai divenuta rarissima. Le Assicurazioni Generali offersero al Liceo un somigliantissimo ritratto di Vitale Laudi, eseguito maestrevolmente dal signor Gustavo Morpurgo, in ricordo dell'insegnamento che il Laudi, cui le Generali devono il loro ordinamento matematico, impartì negli anni 1868-1877 nella scuola dove ebbe a discepolo Guglielmo Oberdan. Da questi due doni che fregiano l'atrio del Liceo, il preside dott. Gentille, inaugurando l'anno scolastico, trasse occasione per commemorare l'opera degli alunni benemeriti della Patria e della redenzione di Trieste e, illustrando lo spirito della riforma gentiliana, esortò i giovani a dedicare allo studio ogni loro migliore volontà per vincere le difficoltà che esso offre. Intervenne il cav. dott. Kers, membro della Commissione Reale per la Provincia, il quale vi rappresentò anche le Assicurazioni Generali.

Tassa sugli scambi per gli equini. In relazione a dubbi sorti e a quesiti proposti circa l'applicazione della tassa scambio sulle vendite di bestiame equino (cavalli, muli e asini) il direttore del Demanio e delle Tasse comunica: «Lo speciale sistema di riscossione della tassa di scambio all'atto della macellazione del bestiame, stabilito dal D. M. 9 agosto 1924, n. 46874, riflette unicamente il bestiame vaccino, ovino e suino. Pertanto, come fu già chiarito nel paragrafo XI della circolare 25 agosto 1924, n. 47030 (normale 171 Boll. Uff. anno 1924) la tassa sugli scambi di bestiame diverso dal suindicato, e quindi anche sugli scambi di bestiame equino ancorchè destinato alla macellazione, deve corrispondersi nei modi normali stabiliti dalla legge 30 dicembre 1923, n. 3273, mediante rilascio della doppia fattura bollata all'atto di ogni vendita, tenendo presente che, a norma dell'art. 2 della citata legge, la tassa di scambio è dovuta anche per le vendite fatte dai proprietari e coltivatori di fondi, quando l'importo di ciascuna vendita sia superiore a lire mille.

Per quei Comuni nei quali la tassa di scambio sul bestiame vaccino, ovino e suino è riscossa in misura fissa per capo giusta la tariffa comunicata dal Ministero, la detta tariffa per la riscossione della tassa di scambio sul bestiame equino nel caso su accennato, viene integrata come segue: cavalli lire 6, muli 5, asini 3».

Per il risorgimento di San Giusto

Un'intervista col rettore della Basilica

Un nostro redattore ebbe occasione d'incontrare in questi giorni mons. Buttignoni a San Giusto. L'intelligente prelato, di cui è noto il fervido e operoso amore per la Cattedrale, dove è parroco da 16 anni (a lui si deve, per non dire d'altro, l'installazione del nuovo magnifico organo), stava in quel momento deplorando in un crocchio di forestieri il mal vezzo di alcuni visitatori del tempio che, aspiranti a una immortalità di bassa lega, imbrattano le lapidi della facciata con la loro firma, spesso di incancellabile anilina. Al nostro redattore, quell'incontro casuale parve buono per portare il discorso sulle questioni di San Giusto, che recentemente tanto occuparono gli animi dei cittadini. Il pensiero di chi da tant'anni è vigile e sollecito custode del monumento, non poteva mancare.

Ancora il progetto Cirilli

E in primo luogo gli chiese quale fosse la sua opinione circa il progetto Cirilli.

— Sono triestino — risposte tosto il prelato — e, come tale (con tutta la venerazione per l'illustre progettante), non posso a meno di schierarmi con quei miei concittadini che, quasi senza eccezione, si dichiararono da bel principio contrari a un piano diretto a mutare radicalmente la fisionomia d'un piazzale reso sacro da secoli di storia patria. E' nota — soggiunse mons. Buttignoni — la magnifica scomunica scagliata da Silvio Benco nel suo «Trieste» contro il Municipio che permettesse la costruzione di qualche grattanuvole su questo colle. Un simile epifonema dovrebbe però colpir pure quel Consiglio comunale che approvasse la proposta metamorfosi del nostro Campidoglio; metamorfosi che (come già mi scrisse un illustre personaggio), costituirebbe «una vera e propria profanazione». D'altro canto, chi mai, all'ombra del melone, ha provato nemmeno lontanamente il bisogno di assistere intorno alla nostra Basilica a una tale rivoluzione estetica? Per cui, come Capodistria o Muggia si sarebbero sollevate contro il cambiamento radicale d'una qualche storica loro piazzetta, così anche Trieste, giustamente, ha fatto sentire la sua voce. «Il piazzale del nostro San Giusto, nessuno lo toccherà».

La piaga da sanare

Il piazzale, lo si abbellisca pure — continuò il nostro interpellato — specialmente sostituendo una nuova scalinata a quella logora, arciindecentissima, che scende verso la via della Cattedrale! Ma quello che va restaurato e abbellito in primo luogo, per carità patria verso il massimo monumento cittadino e per rispetto verso i visitatori, è l'interno della Basilica e, anzitutto, l'abside semidiroccato dell'altare maggiore.

Che vergogna per il nostro emporio! Possedere tante scuole superbe, banche monumentali, palazzi lussuosi; e poi, in vetta al colle doppiamente sacro, offrire ai visitatori — che durante l'estate sono legione — un tale spettacolo di miseria e di abbandono!

E sì che da quando mi trovo qui, quale rettore della chiesa (sono ormai ben 16 anni!), non ho lasciato intentato alcun mezzo per richiamare l'attenzione del Comune e dei cittadini sulle condizioni miserande del tempio! Soltanto mettendo assieme i diversi «memoriali» inoltrati in diverse epoche al Municipio e altre autorità, ne risulterebbe un volume abbastanza grosso. E poi: discorsi, appelli, monografie, conferenze. Sono salito per cento scale, ho picchiato a cento usci, ho fatto visita a tutti i personaggi più cospicui qui domiciliati o di passaggio. Ma, purtroppo, sino a questi ultimi *mesi*, sono riuscito a ben poco.

Fu così che (seguendo il consiglio di un insigne generale, innamorato di San Giusto), per quanto sfiduciato, un anno fa, dalle colonne del *Piccolo*, lanciai il noto grido di allarme. E l'«allarme» produsse, almeno in parte, i desiderati effetti.

Lodevole seppur lento risveglio

Così, dopo qualche tempo, comparvero sul piazzale degli stradini a picchiettare quelle pietre del sagrato, che non avevano provata la punta dello scalpello da almeno settant'anni a questa parte. Poco appresso, anche l'attiguo piazzale maggiore fu accuratamente livellato e incatramato. E così pure gli alberi che mancavano nella via della Cattedrale, s'ebbero i desiderati giovani successori. Insomma, un po' di risveglio ci fu.

Nel citato articolo, io avevo però richiamata l'attenzione del Comune specialmente su di un avvallamento del tetto sopra la navata del Santissimo. Per il momento nessuno si fece vivo. Ma finalmente, un mese fa, vennero sopraluogo alcuni organi dell'Ufficio tecnico, con a capo l'ing. Privileggi e, dopo un accurato esame, constatarono in realtà il pessimo stato di alcune travi, come pure il leggero strapiombo di qualche parete, malanni questi che richiedono la sollecita applicazione di non pochi tiranti di ferro, a scongiurare ogni ulteriore pericolo. E questa volta, a lode del vero, devo aggiungere che il detto ingegnere s'è messo immediatamente a compilare il relativo «fabbisogno» e che quindi quanto prima si darà principio al lavoro, il quale, per quanto lunghetto, non ostacolerà minimamente lo svolgersi delle funzioni.

Per la decorazione dell'interno

— E circa la decorazione dell'interno, c'è in cantiere qualche cosa di concreto?

— Certamente. Ed è questa una primizia che le comunico con la gioia intima di colui che, dopo lunghi anni di speranze e disillusioni, vede finalmente delinearsi dinanzi la realizzazione d'un accarezzato ideale.

Ecco: quel famoso articolo, per interessamento di S. E. monsignor vescovo — squisita anima d'artista — giunse in mano dell'on. Mussolini che, prendendosi a cuore le condizioni desolanti della Basilica, inviava a Trieste il gr. uff. Armando Brasini, uno degli architetti oggidì più apprezzati nell'Urbe. Pregato da me di concretare le sue proposte in modo da conferire al tempio un aspetto decoroso, senza cozzare contro spese strabilianti, il Brasini convenne di decorare l'abside maggiore con un mosaico, di ingentilire alquanto le due tozze finestre sopra le porte delle sacristie, raschiare tutte le pareti della chiesa (fatta eccezione per il fregio del Lucano), abbassare il pavimento degli altari del Santissimo e di San Giusto, e rimuovere dal tempio tutte le panche. La Basilica avrebbe così presentato nello sfondo, assieme ai due vetusti preziosi mosaici, anche nel centro un'opera musiva degna di ammirazione, mentre nel corpo della chiesa, le pareti non avrebbero per nulla stonato con la loro francescana ma linda povertà.

Alla visita dell'arch. Brasini seguì un carteggio epistolare, lo scambio di qualche schizzo ecc.; ma poi, per motivi diversi, tutto finì lì.

Un programma concreto

— Sicchè nuovamente si incominciò a navigare in alto mare?

— Precisamente. Passarono così lunghi mesi; quando un giorno, sempre assillato dal medesimo desiderio, mi portai all'Ufficio di Belle Arti, in Prefettura. Vi trovai l'arch. Riccoboni e il dott. Morassi, ai quali esposi il mio accoramento, per il motivo che, mentre ogni giorno leggesi del restauro di questo o quell'antico edificio nelle diverse province, soltanto S. Giusto non trova mai chi abbia di lui pietà.

I detti signori mi furono larghi di espressioni gentili, assicurandomi col giovanile loro entusiasmo di tutto il necessario appoggio e decidendo tosto un sopraluogo, che alcuni giorni appresso si protrasse per lunghe ore. Fu così ventilato un programma di lavori più o meno urgenti, di restauri, cioè di assoluta urgenza e di altri, che potranno venire effettuati in un secondo tempo, a misura dei mezzi disponibili.

In primissimo luogo si tratterebbe adunque di decorare l'abside maggiore, probabilmente con un mosaico nel catino e con un affresco per la sottostante superfice, nonchè con incrostazioni di marmi per i pilastri ecc. All'uopo verrebbe bandito un concorso nazionale, che certamente sortirebbe un esito brillantissimo. Perchè di pittori e mosaicisti eccellenti ne abbiamo in Italia parecchi (con buona pace di chi vorrebbe aspettare per San Giusto la nascita d'un secondo Michelangelo). E, se per il soffitto degli Scalzi a Venezia si trovò chi non indegnamente saprà rimpiazzare il distrutto affresco del Tiepolo, balzerà fuori anche l'artista per decorare signorilmente l'abside maggiore del duomo di Trieste.

Ulteriori particolari

— Questa sarebbe la prima fase del restauro. E quali altri lavori seguirebbero ulteriormente?

— Anzitutto, contemporaneamente verrebbero raschiati tutti i muri che, livellati a dovere, prenderebbero la tinta del semplice intonaco, ravvivata da una leggera aggiunta di ocra. Poi verrebbe abbassato di circa tre quarti di metro il pavimento dei due altari del Santissimo e di San Giusto. L'altare del Sacramento, per ora, resterebbe al suo posto. Non così quello di San Giusto, il quale col suo biancore canoviano troppo stona con l'abside meravigliosa dai mosaici fosforescenti e dai vetusti affreschi. La figura dipinta del Santo (ora nascosta dalla statua) verrebbe così a poggiare quasi sul nuovo altare da erigersi: piccolo, elegante, intarsiato di marmi, armonizzanti col policromo sfondo. Per togliere di mezzo il disgraziato soffitto della relativa navata, saranno necessari studi particolari; al soffitto della navata del Santissimo, che attualmente presenta quell'antipatica tinta cenerognola, verrebbe ridonato il colore naturale del legno, reso meno monotono da qualche lieve bordura nei singoli riquadri. Dovrebbe ancora sparire la cantoria laterale col piccolo organo. Così pure il mastodontico pulpito dovrebbe cedere il posto a qualche cosa di meglio. Queste (con altre di minor importanza) sono le proposte che attendono ora il «placet» della Commissione centrale di Roma.

Il Museo della Basilica

— Ultimamente si è inteso parlare anche di un Museo, che ella avrebbe intenzione di chiamare in vita. Che c'è di vero in tale diceria?

— Non si tratta di «diceria» alcuna; ma di un piano da lunga pezza vagheggiato e di non difficile attuazione adesso che, soppressa la camera mortuaria, è rimasta vacante la cappella di S. Michele. Il locale, veramente, dal giugno dell'anno scorso dovrebbe essere già bello e pronto; se non ci fosse di mezzo sempre la... chiocciola burocratica. Si figuri che, ad onta di ripetute sollecitazioni, sopraluoghi e convenzioni debitamente firmate, la cappella è ancora ingombra di tutto il suo materiale macabro come un anno fa! Basta, speriamo che quanto ancora non si è fatto si farà; e allora in breve il «Museo della Basilica» potrà venire inaugurato. Quanti oggetti interessanti, che presentemente sono ignorati o sconosciuti, potranno far colà bella mostra! Abbiamo in soffitta due statue barocche di bella fattura, un'altra icone di antichissima data, un piviale del secolo XIII, paramenti antichi di stoffe meravigliose, *pizzi preziosi*, ecc. Potrebbero venir colà *trasportati i due armadioni*, che formano un ingombro nella cappella del tesoro, e negli stessi potrebbe venire esposta la Croce dei battuti, l'altra preziosa del secolo XIV, il colossale ostensorio donato alla chiesa da Lodovico XVIII, qualche codice miniato, ecc.; insomma una raccolta tale da destare l'interesse di tutti gli intelligenti.

Verso un radioso avvenire

— I suoi progetti sono persuasivi. Ma, e i mezzi pecuniarii?...

— Anzitutto non si tratta di raggranellare chissà quali somme favolose. S'immagini che per l'intera decorazione dell'abside principale (dunque per il lavoro di maggior mole), a detta di tecnici espertissimi, sarebbero sufficenti dalle 300 alle 400 mila lire. Del resto, conosco la generosità dei miei concittadini, conosco il loro amore per San Giusto; e tanto mi basta.

Che i progetti conseguano il supremo «Nulla osta»! Che si costituisca (come è divisamento di monsignor vescovo, il quale anche recentemente, a Roma, ha tanto caldeggiato il piudetto restauro) un comitato delle più cospicue personalità cittadine! E il denaro affluirà copiosissimamente. D'altro canto, chissà che, per esempio, a coprire le spese per il mosaico e l'affresco, non si trovi, fra tanti, un creso che voglia legare il proprio nome a siffatta opera, destinata a sfidare i secoli? Ma, anche se ciò non si avverasse, il denaro non mancherà; e San Giusto risorgerà.

La ricostituzione del Sindacato cancellieri giudiziari. In seguito a provvedimento da parte della segreteria dei sindacati cancellieri fascisti di Roma, il direttorio del Sindacato locale ha tenuto ieri sera in una sala di udienza del Tribunale civile un'assemblea. Il convocatore, segretario Stalio, illustrò ai numerosi convenuti lo scopo della convocazione. Vien data quindi lettura del provvedimento del segretario generale cav. Gazzotti con cui si ordina lo scioglimento del direttorio in carica e si dà mandato al rag. Ceraso di riorganizzare il Sindacato stesso.

Il rag. Ceraso, nell'atto di assumere l'incarico, rivolge agli aderenti parole di cameratismo, confidando nella disciplina e nello spirito patriottico dei gregari. Fa risaltare le forze di cui dispone il sindacalismo fascista, e il nuovo spirito che lo informa. Accenna al monito di S. E. Mussolini, all'azione del segretario on. Farinacci e dell'on. Rossoni.

Il cav. Canonici, prima della chiusura della seduta, propone l'invio di un telegramma di plauso al segretario generale dei sindacati cancellieri e segretari giudiziari fascisti, cav. Gazzotti, in Roma.

Un'assemblea straordinaria del Sindacato barbieri. Oggi alle 20.30, nella sala dell'Artigiana (via Ginnastica 18, I p.), il Sindacato lavoranti barbieri terrà un'assemblea straordinaria con il seguente ordine del giorno: 1) Lettura dell'antecedente verbale; 2) Lettura del nuovo contratto di lavoro già presentato ai datori con le controproposte ricevute; 3) Varie.

Per gli ex appartenenti ai Battaglioni neri. Il colonnello Manera, già capo della Missione militare italiana per gli irredenti in Estremo Oriente e comandante della Legione redenti di Siberia, comunica alla Sezione di Trieste dei Battaglioni neri e della Legione redenti che i militari partecipanti alla campagna nell'Estremo Oriente possono fregiarsi della medaglia della campagna nazionale con le fascette 1918, 1919 e 1920, poichè per quelle truppe l'armistizio venne nel 1920. Avverte inoltre che la campagna di Siberia venne innestata nella grande guerra e nella campagna per l'indipendenza italiana e che perciò per quei volontari non venne decretata una decorazione speciale.

La «Gazzetta Ufficiale pubblica stasera il R. D. 4 settembre 1925, n. 1768: «Estensione al personale delle R.R. Avvocature erariali provenienti dal passato regime, del nuovo ordinamento gerarchico delle amministrazioni di Stato.

L'Ungheria e le tariffe adriatiche

Nell'ultimo fascicolo del *Bollettino del Lloyd*, il collega Giulio Cèsari pubblica il seguente articolo che, dato il particolare interesse per il nostro porto, crediamo interessante farlo conoscere ai nostri lettori:

E' di pochi giorni fa l'annuncio che, tra i rappresentanti delle reti ferroviarie ungherese, jugoslava e italiana (per Fiume e Trieste), sono state concretate le cosidette tariffe ridotte, per aiutare l'industria ungherese e il commercio ungherese a rifornirsi e a esportare attraverso i porti adriatici: Fiume, Trieste, Sussak. Queste tariffe dovrebbero operare il miracolo di riallacciare la nuova striminzita Ungheria al mondo mediterraneo, la pace di Trianon avendola tagliata nettamente fuori da ogni contatto, anche indiretto (come avveniva prima della guerra), col mare. Il Lloyd Triestino e l'Adria e le altre Società di navigazione italiane nell'Adriatico, avranno la possibilità di coadiuvare a questo sforzo dell'Ungheria per la propria ricostruzione economica, la quale non potrà non avere un contraccolpo benefico anche per le nostre importazioni in Ungheria.

Prima della guerra, le nostre importazioni nel paese dei Magiari andavano confuse nella statistica con quelle austriache. Ma si può dire che di quelle importazioni nostre, due quinti andassero a conto dell'Ungheria e tre a conto dell'Austria. Nel 1913 avevamo importato per 265 milioni di lire oro, mentre esportammo per 221. Di poco minori furono le esportazioni e le importazioni nostre nel 1914; e ancora nei primi quattro mesi del 1915, importammo per oltre 100 milioni di lire, mentre le vendite austro-ungariche in Italia non raggiunsero i 35 milioni.

Comunque sia, l'Ungheria era un cliente non disprezzabile per noi e insieme una fonte notevole di acquisto per cereali, farine, articoli di metallo, cavalli, bovi, maiali, carni insaccate, legname, ecc.

La guerra, com'è noto, ha ridotta l'Ungheria, da 325.000 chilometri quadrati, a 91.714; da 22 milioni di abitanti a circa 8 milioni. Ma c'è di più, non soltanto le sue condizioni politiche furono sconvolte e profondamente modificate dal trattato di Trianon, ma tutta la sua costituzione economica.

Dal 1886 al 1914, l'Ungheria aveva fatto uno sforzo impressionante per costituirsi un'industria nazionale, la quale, al momento dello scoppio della guerra poteva affermare una produzione valutata a tre miliardi e un quarto di corone oro all'anno. Poichè questa industria era fondata principalmente sulla produzione agricola e sulle risorse naturali del paese, essa poteva svilupparsi in concomitanza con l'incremento agricolo e delle industrie estrattive. L'Ungheria dell'anteguerra aveva un'aspirazione economica molto orgogliosa: non solo provvedere ai propri bisogni interni con l'agricoltura e l'industria, ma creare una esportazione verso paesi vicini e lontani così cospicua, da portare il paese alla più alta prosperità.

***

La catastrofe politica e nazionale del 1918 costrinse l'Ungheria alla rinuncia di quel sogno. Ma le sue industrie e la sua produzione agricola non stettero a lungo inoperose o in attesa di chissà quali nuovi mutamenti europei. E' recentissima la conclusione di un trattato di commercio (sulla base della nazione più favorita) fra l'Ungheria e la Polonia; e altri si stanno per concludere con gli Stati vicini. La conclusione delle tariffe di favore riapre all'Ungheria tutte le possibilità: essa è davvero uno spiraglio aperto ai traffici attualmente contratti o spariti.

Bisogna dire a questo punto che, pure essendo stata diminuita territorialmente, in modo da esserle stati tolti non soltanto paesi d'altra nazionalità ma anche nazionalmente ungheresi (i magiari viventi fuori del regno sarebbero 2 milioni 300.000)), l'Ungheria ha potuto conservare in completa efficenza numerose e importanti industrie. Soltanto l'industria manifatturiera ungherese ha dovuto assestarsi su tutt'altre basi di quelle d'anteguerra, prendendo linee di sviluppo totalmente diverse e obiettivi nuovi. Se prima pensava prima di tutto a provvedere a se stessa e poi a vendere all'estero, ora vorrebbe trovare le proprie fortune principalmente nell'esportazione. Ma la strada è lunga ed aspra.

Mancatole il carbone fossile, essa adopera le ligniti nazionali, intensificandone la produzione in guisa che, ad esempio, nel 1924 essa raggiunse i sette milioni di tonnellate con un aumento di un milione sul 1914. Ma è così che l'Ungheria ha potuto ridurre al minimo l'acquisto di carboni all'estero.

Invece è divenuta tributaria d'altri paesi per il minerale di ferro. Tuttavia, poichè giacimenti si trovano in prossimità della sua nuova frontiera, il sacrificio non è stato grande, e i suoi Alti forni possono continuare a produrre ghisa, le sue acciaierie acciaio greggio e ferri semilavorati. Cinque acciaierie e laminatoi lavorano in Ungheria a coprire il fabbisogno delle industrie meccaniche e metallurgiche; ma la loro produzione è ancora del 50 per cento inferiore alla loro capacità perchè l'esportazione è esigua e il paese non può assorbire tanti prodotti.

Prima della guerra l'Ungheria disponeva di un immenso territorio boschivo. Per il 90 per cento esso è passato alla Jugoslavia, alla Rumenia, alla Cecoslovacchia. Il 90 per cento, cioè la quasi totalità dei boschi perduta! Ma giacchè il territorio boschivo, già ungherese, corre quasi a ridosso delle sue frontiere, il rifornimento per l'Ungheria non presenta difficoltà: soltanto è divenuto... straniero!

Altre industrie ungheresi, quelle che si basano sulla produzione agricola, sono tornate in piena efficenza: quella dei mulini; la produzione e raffineria di zucchero (ve ne sono 13 che nel 1924 produssero 200.000 tonnellate di zucchero, delle quali 60.000 per il consumo interno e il resto per l'esportazione); la fabbricazione della birra; delle carni insaccate (salami); la distillazione di alcool e liquori; la fabbricazione delle conserve alimentari; la filatura del cotone (93.000 fusi), la tessitura del cotone (oltre 8000 telai); la fabbricazione di stoffe (1200 telai); la filatura del canape (2000 fusi); quella del lino (21.000 fusi); la tessitura della juta, del canape e del lino.

Però, salvo l'industria zuccheraria, come accennato, e quella dei mulini, che alimentano una forte esportazione, tutte le altre industrie non bastano nemmeno a coprire il fabbisogno del paese. Ciò spiega perchè l'Ungheria rimanga un mercato importatore ancora eccellente per i prodotti italiani, il paese avendo bisogno di comperare all'estero prodotti tessili per oltre il 40% del suo consumo normale.

Ma per l'Italia l'Ungheria è un ampio campo di sfruttamento commerciale anche per altri prodotti: prodotti chimici, vini, agrumi, macchine e apparati elettrici, autoveicoli, utensili e macchine agricole.

Per questo rapporto la creazione delle tariffe di favore, mentre riapre all'Ungheria la possibilità di una ripresa delle esportazioni, offrendo a Fiume e per conseguenza alla nostra Marina mercantile possibilità di lavoro; dà anche alla nostra espansione commerciale verso l'Ungheria, possibilità degne di considerazione da parte di tutti i nostri esportatori.

Fiori d'arancio. La gentile signorina Elda Ortolani andò ieri sposa al signor Paolo Gamberini. Testimoni: per lo sposo il cav. Guido Zacchi; per la sposa il dott. Guido Ortolani. Felicitazioni ed auguri.

Alla Cassa ammalati di Gorizia

Abbiamo da Gorizia, 22:

In seguito alle dimissioni, a suo tempo presentate dal cav. rag. Dante Conforto da regio commissario della Cassa ammalati per aver esaurito il suo compito di riordinare gli uffici e l'amministrazione della Cassa, introducendo anche quella provvida istituzione che è il preventivario per tubercolotici, che funziona egregiamente, è stato nominato in sua vece l'avv. cav. Mario Sturani, che gode qui alta considerazione.

In relazione a tale sostituzione che, ripetiamo, è stata desiderata dal cav. rag. Conforto fino dal dicembre scorso, il partito nazionale fascista, sezione di Gorizia, ha diramato il seguente comunicato:

«Il Direttorio del fascio di Gorizia, nella seduta di oggi, 22 corrente, ha preso atto della nomina che le autorità centrali hanno fatto per assicurare la reggenza della Cassa ammalati di Gorizia.

Con l'occasione, il Direttorio ha unanimemente riconosciuto al cav. rag. Conforto il merito di aver amministrato per tre anni l'Istituto con saggezza ed equilibrio, svolgendo opera altamente degna ai fini sociali e morali dell'Istituto. Contrariamente alle asserzioni di elementi che non portarono e non portano alcun peso sulla considerazione di chi ha la responsabilità di garantire il buon andamento delle Casse per ammalati, l'azione del rag. Conforto è stata adeguatamente apprezzata, tanto da generare un vivo disappunto per la insistenza con cui l'egregio funzionario volle rassegnare le dimissioni.

Nel fare questa doverosa attestazione al rag. Conforto, il Direttorio rivolge un augurale saluto al fascista avv. cav. Mario Sturani, chiamato a sostituirlo, sicuro che le sue qualità sapranno corrispondere egregiamente al nobile e difficile intento che la istituzione si propone.»

Esami di maturità scientifica. Sabato si è chiusa la sessione di ottobre degli esami per la maturità scientifica, il cui diploma è il titolo speciale di ammissione agli studi universitari nelle Facoltà di scienze, medicina, chirurgia e farmacia, e nelle facoltà di scienze politiche e sociali, ai Politecnici, alle Scuole superiori di scienze economiche e commerciali, di agraria e di zooiatria. La Commissione giudicatrice per la maturità scientifica, che ebbe la sua sede presso il r. Liceo scientifico «Guglielmo Oberdan», fu presieduta come nella sessione estiva, dal prof. Luigi Suali, della r. Università di Pavia, e fu composta dai professori cav. dott. Edgardo Maddalena del r. Istituto superiore di magistero di Firenze, del preside del r. Liceo scientifico «Guglielmo Oberdan», dott. Attilio Gentille, quale vicepresidente, del prof. Gaetano Amodeo del r. Liceo scientifico di Fiume, del prof. Renato Marussig del r. Liceo «Francesco Petrarca», del prof. Teodoro Massek del r. Istituto tecnico «Leonardo da Vinci», del prof. Tiziano Periz del r. Istituto commerciale, del cav. dott. Piero Sticotti direttore del civico Museo di storia ed arte e del dott. Giovanni Tracconaglia del r. Liceo scientifico «Vittorio Veneto» di Milano. Alla sessione di ottobre furono ammessi 20 candidati, dei quali uno si ritirò prima dell'inizio dell'esame, uno interruppe l'esame, uno fu riprovato, diciassette furono dichiarati maturi.

Complessivamente, nelle due sessioni di luglio e ottobre, ottennero il diploma di maturità 32 candidati, dei quali 30 alunni del Liceo scientifico «Guglielmo Oberdan» e 2 privatisti; furono riprovati 6 candidati dei quali 2 privatisti. I giovani che ottennero il diploma sono: Giordano Bradaschia, Carlo Burich da Trieste, Egidio Ciaravino da Genova, Maria Conforto, Bruno Cortivo, Giuliano Cossutta, Vittorio Debeuz, Edoardo Ferrari da Trieste, Domenico Fonda da Pirano, Marcello Franceschini, Mario Frandolich, Bruno Garimberti, Riccardo Haas, Giorgio Iegher da Trieste, Mario Louvier da Divaccia, Branca Mihalich, Mario Mlatsch, Marco Oppenheim, Giorgio Panfilli da Trieste, Carmela Pesante, Sergio Pesante da Parenzo, Iginio Raicich, Aurelio Reiter, Virgilio Risigari, Antonio Sanzin da Trieste, Paolo Sas da Fiume, Federico Schmul da Trieste, Alfredo Schweiger da Gottschee, Ettore Stefanich, Aldo Steffè, Cornelio Taccheo, Carlo Walcher da Trieste.

Alle Signore

L'esposizione delle ultime creazioni di modelli di Parigi, vestiti, mantelli, pellicce, è visibile all'**Hotel Continental**, via S. Nicolò, nei giorni 21, 22, 23 e 24 corrente, dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 19.

L'irritazione delle emorroidi

Le emorroidi e la loro irritazione possono essere prontamente alleviate con l'Unguento Foster. Esso ferma l'infiammazione, previene il prurito ed ha un non comune effetto cicatrizzante persino nelle emorroidi fuoruscenti e sanguinolenti. Quesona L. 2.

Le vittime della strada

Due bimbe travolte da veicoli

Il tepore del sole autunnale che, rotta la cortina grigia delle nubi, splendeva ieri nel pomeriggio, richiamò al passeggio di Sant'Andrea la solita folla di bimbi, a giocare sul vasto spiazzato e nei viali sinuosi che girano intorno al parco.

Anche la piccola Lina Simsich, di 3 anni, abitante in via Vittoria Colonna, fu condotta dalla madre, alle 15.30, a godersi il giocondo pomeriggio. Senonchè, passando per il vialone principale, la piccina inquieta e desiderosa di sentirsi libera si staccò dalla mamma e si mise a correre, un po' traballando sulle sue gambette ancora malferme. Accadde che ad un certo momento la bimba si trovò dinanzi ad una vettura pubblica il cui conducente non fece in tempo a scansarla. Urtata la Simsich finì a terra, mentre la madre spaventata lanciò un grido disperato. Fu un accorrere di passanti nell'ansia che si trattasse di cosa molto grave. Il vetturino, costernato, scese da cassetta e raccolse da terra la Lina che appariva ferita, ma più che altro spaventata. La mamma se la prese fra le braccia, cercò di calmarla un po' e quindi salita nella vettura si fece trasportare alla Guardia medica, ove il sanitario riscontrò alla bimba abrasioni al naso e al labbro superiore, che giudicò guaribili in quattro giorni, per cui dopo le medicazioni del caso la fece ricondurre a casa.

— Un accidente consimile accadde un'ora dopo, alle 16.30, allo stesso passeggio di Sant'Andrea, e quasi allo stesso punto ove era accaduto il primo. A quell'ora, condotta per mano dalla sorella Elisa, di 15 anni, passava di lì la piccina Anna Giurissevich, di 4 anni, abitante in via Giuseppe Gatteri n. 36. Le due sorelle si recavano incontro al padre tramviere che a quell'ora doveva lasciare il servizio e rincasare con loro. La piccola cinquettava felice di rivedere fra poco il babbo e col suo chiacchierio gaio faceva voltare sorridente più di qualche passante. In ogni tramviere che vedeva da lontano credeva di riconoscere il babbo e voleva corrergli incontro quantunque la sorella le dicesse che si sbagliava. Fu così che ad un tratto la bimba sicura questa volta di riconoscere il padre, lasciò la mano dell'Elisa e si mise a correre. Invece non era quello suo padre e sarebbe ritornata se in quel mentre, alla volta, non fosse sopraggiunta una vettura tramviaria.

La Giurissevich stava per recarsi proprio sul binario e la disgrazia sarebbe stata molto più grave, se il conduttore non avesse frenato subito. Non potè essere evitato però che la bambina venisse urtata e gettata a terra. I presenti, ritenendola finita sotto le ruote, non poterono trattenere un grido di raccapriccio. Scesero passeggeri, tramvieri, accorsero passanti e in breve si radunò una folla di curiosi intorno alla piccina che sanguinava alla testa. Fermata un'automobile che passava di là, la piccola Anna fu fatta salire con l'Elisa e trasportata alla Guardia medica ove il sanitario di turno le riscontrò una ferita lacera all'occipite e contusioni in più parti del corpo.

Variazioni per gran cassa

Per festeggiare solennemente le loro nozze, Giulio e Fernanda C. decisero di far venire al rinfresco pure una compagnia di suonatori, che avevano ricevuto l'ordine categorico di suonare molto, specie ballabili e soprattutto di divertire i numerosi invitati.

E così fu. S'incaricò il padre della sposa, Giuseppe S., di trovare dei bravi suonatori, e finì col mettersi d'accordo con un certo Attilio Maradini, il quale gli assicurò che avrebbe trovato lui un eccellente complesso di suoi amici e che avrebbero suonato l'intera serata, senza interruzioni, verso il compenso di 200 lire.

— La capirà, sior Pepi... Semo in cinque sonadori: violin, clarin, flauto, una grancassa e un contrabasso... Portemo noi tuti i strumenti e sarà un'orchestra coi fiochi. Sonemo tuta la sera, e femo star alegra tuta la compagna.

— Ma duecento lire, me par un poco tropo!

— No xe tropo, la me credi a mi. Ancora poco xe, se la pensa ai tempi de ogi. E po', par star alegri, xe come par star sani, no bisogna mai badarghe ai soldi... Duecento lire, ghe par assai? Ma con duecento lire no la se paga gnanca una cassa de morto...

Quest'ultima sortita del Maradini finì col persuadere il buon padre, che per far felice la figliuola non badava al denaro. E come era stato deciso, al giorno delle nozze venne tenuto il rinfresco rituale, e quindi tutta la numerosa compagnia attese pazientemente che venissero i suonatori. Costoro però tardavano a venire, e passò una buona ora e mezza prima che si vedesse giungere, portando con sè un'enorme grancassa, il Maradini.

— E i sonadori? Dove i xe? Quando i vien? Far spetar cussì la gente...

— Ah, se i savessi! I sonadori? Ma i sonadori no i vien più! No savè. Go girà tuto el giorno, par tuti i loghi. Go parlà con tuti i mii amizi... Ma sonadori no go trovado!

— E cussì, come femo?

— Ah, gnente paura, son qua mi! La vedi, qua go el tamburon con tuta la bateria per el jazz-band... La vederà come che sono pulito... Cossa volè che sono?... «Scetico» o «Marechiaro»?

Ma gli invitati erano rimasti assai poco persuasi da tutte le chiacchiere del Maradini, il quale però, senza perdere il suo sangue freddo, incominciò a suonare. Ma fu un mezzo disastro. Il povero giovane faceva tutto il possibile per trarre qualche nota un po' suggestiva, ma era un succedersi di suoni laceranti, che fecero rabbuiare ancor più le facce degli invitati. Alla vista della rovina completa della festa, il padre della sposa divenne furibondo e, dopo aver preso il Maradini per un braccio, lo invitò a uscire sul momento e a restituirgli le 200 lire.

Il Maradini però protestò, con quanto fiato aveva in gola, e volle continuare, ma non fece in tempo, perchè fu afferrato e scaraventato dalle scale, seguito dalla disastrosa grancassa, che si sfondò nella caduta.

Non ancora soddisfatto, il Giuseppe S. si recò a denunciare il Maradini, che dovette recarsi al comando dei carabinieri e narrare le sue sventure. L'imputato sostenne che se aveva cercato da per tutto dei suonatori senza però riuscire a trovarne uno solo, la colpa non era sua. Inoltre rilevò che lui s'era proposto di suonare da solo. Lo interruppe, a questo punto, il Giuseppe S., che dopo avergli aspramente rinfacciato che se la festa era andata a finir male la colpa era tutta sua, chiese la restituzione delle duecento lire.

Il commissario, però, visto che pure il Maradini aveva avuto dall'S. un danno considerevole, avendogli sfondata la grancassa avuta in prestito da un suo conoscente, riuscì a conciliare le parti, che se ne andarono, continuando però ad altercare...

(Note di cronaca)

Lo "Stivalone,, cambia di casa

Apprendiamo che nel corso della prossima settimana, il ben noto negozio di calzature «Allo Stivalone», della Ditta Fantuzzi e Pallotta, che gode di così meritata popolarità, si trasporterà nel sontuoso salone che già era adibito a ristorante dell'Hotel Moncenisio al N. 1 di via Giacinto Gallina. Già fervono i lavori d'arredamento e d'allestimento del magnifico nuovo ambiente, dove il pubblico avrà campo di ammirare l'eccezionale assortimento di calzature dell'apprezzata Ditta. Nel frattempo però la vendita continua normalmente nel locale presentemente occupato dallo «Stivalone» e precisamente al N. 8 di piazza Carlo Goldoni, senza subire interruzioni di sorta. Quanto al nuovo locale, ne parleremo prossimamente.

Il fornaretto e le scienze occulte

In via del Solitario abita una signorina ventenne, impiegata presso una ditta locale, Giorgina S., la quale è una appassionata studiosa dei misteri ultraterreni. Si dedicava con fervore alla lettura di libri di scienze occulte e assisteva quasi seralmente alle sedute medianiche che si svolgevano in una famiglia di suoi conoscenti. Il più insignificante dei risultati negli esperimenti o una risposta tiptologica azzeccata dal tavolino la entusiasmavano ed ella andava orgogliosa di questa sua passione e si sentiva coraggiosa, tanto, che non avrebbe temuto di inoltrarsi da sola alla mezzanotte dentro il recinto di un cimitero.

Ora alla Giorgina, a malgrado della sua provata temerarietà, di sfidare i misteri della notte e della solitudine, accadde un singolare fatto.

Alcune notti or sono, mentre si coricava verso il tocco, udì dalla sua camera al primo piano, uno strano rumore che sembrava prodotto da un uomo che camminasse a piedi scalzi, sulla via. Balzò dal letto rapidamente, aperse la finestra e sporse il capo. Lo strano rumore cessò e la strada semibuia ricadde nel silenzio. Niente di straordinario pensò, ritirandosi, la giovane. Però quei passi frettolosi le avevano prodotta un'impressione di paura di cui non potè liberarsi.

La notte successiva, mentre ella riposava da un pezzo, all'una, riudì la corsa dei piedi nudi sulle pietre del selciato, proprio sotto alla sua finestra. Stavolta ne provò uno sgomento forte. Tuttavia scattò dal letto e corse alla finestra per accertarsi di quanto accadeva. E come ebbe sporto il capo riuscì a distinguere una vaga figura bianca che rapidamente scomparve nel buio. Un brivido le agghiacciò il sangue. Gridò, destando i genitori, che accorsero spaventati nella sua camera, si abbandonò poi pallida su una sedia e dovette trascorrere una mezz'ora prima che trovasse la forza di rispondere alle angosciate interrogazioni dei famigliari

— Xe sta — rispose infine ansando — xe sta un fantasma... El vien ogni note ala una soto la mia finestra.

I genitori cercarono allora di confortarla.

— Ma no. Sarà sta una allucinazion. Ti te bazili tropo col spiritismo e te finirà per vedér fantasmi in ogni canton.

Queste parole rianimarono un po' la Giorgina, poichè ci andava di mezzo il suo orgoglio di studiosa di spiritismo. Ribattè che la sua non era stata un'allucinazione, poichè l'apparizione bianca l'aveva vista bene con i propri occhi e raccontò dettagliatamente il caso, come si era ripetuto e mise tanta convinzione nel narrare, che i suoi finirono per crederci. Quella notte la Giorgina trasportò il suo letto nella camera dei genitori e fu stabilito che la notte veniente tutta la famiglia si sarebbe appostata alla finestra per sorprendere il bianco e scalzo corridore notturno, al suo passaggio.

L'appostamento fu fatto la notte scorsa e l'attesa fu piena di emozione. Si auguravano tutti che il fantasma mancasse al convegno... Ma come si avvicinava l'una la loro ansia si faceva più acuta; lo sgomento s'accresceva. L'orologio battè un colpo. Per i tre fu come se una mazzata li avesse colpiti alla testa, stordendoli. Non s'erano ancora riavuti da quello stato di confusione penosa, quando spuntò fulminea sulla strada la bianca apparizione. Una breve corsa e la visione scomparve.

Padre, madre e figlia rimasero aggrappati al davanzale, tremanti, e il pallore dei loro volti era indice dello spavento che li dominava. Ci volle del tempo prima che il loro animo si rinfrancasse. Infine si guardarono e cominciarono a parlare.

— Te ga visto papà?

— Incredibile...

— Xe proprio un fantasma.

— Me par impossibile — azzardò debolmente la signora S., la quale però era tanto pallida che pareva dover svenire da un momento all'altro.

Infatti, dopo aver balbettato ancora qualche parola cadde in deliquio.

Il signor S. uscì frettolosamente per telefonare alla Guardia medica e poco dopo il giungere della lettiga destò molti dei casigliani, i quali, vennero poi a conoscere la paurosa storiella del fantasma. Giunsero successivamente anche due carabinieri, i quali, assieme ad alcuni giovani, vollero fare un po' d'inchiesta. E fu proprio in quel momento che il fantasma ricomparve sulla strada!

L'inchiesta fu breve: Era un lavorante panettiere, che uscito da una vicina panetteria, ritornava a casa, nella sua divisa bianca, a prendersi la busta del tabacco dimenticata nella fretta di recarsi al lavoro e a prendere un sorso di caffè caldo. Egli faceva ogni notte una breve corsa nell'abitazione vicina.

L'esito dell'inchiesta fortunata riferito alla famiglia destò dapprima sorpresa e poi l'ilarità tra i presenti. E la signora S., che nel frattempo si è ristabilita, dichiara ora solennemente:

— Go dito mi che no podeva esser un fantasma...

Le tentazioni della bicicletta

Ieri mattina verso le 9.30, in località Colomba sulla via di Moraro presso Gradisca, certo Rodolfo Tommasini fu Giacomo, di 40 anni, falegname, da Cormons, residente ora a Trieste, involava una bicicletta da donna del valore di lire 400, che una ragazza a nome Alma Sturm, di 21 anni, da Capriva, aveva deposta vicino a una pianta, quasi sulla strada, mentre essa con i famigliari, stava arando un campo.

Accortasi poi del furto, la giovane si die' a inseguire il ladro e giunta in Borgo Bidischini avvertì il sig. Sante Cocolo di Gradisca, il quale saputo che il ladro erasi diretto verso Farra, lo inseguì in bicicletta e lo trovò tranquillamente seduto all'Albergo «Ai due Leoni» a Farra. La bicicletta l'aveva deposta fuori dell'uscio. Il sig. Cocolo gli chiese se la macchina era sua e il tizio rispose negativamente, ma subito fuggì e salì su una carretta che passava di là e che si dirigeva verso S. Lorenzo di Mossa. Il vicebrigadiere dei reali carabinieri, Giacomo Calzavara, in seguito alla denuncia, si diresse verso S. Lorenzo e raggiunse il ladro nei pressi della chiesa di quel paese. Dichiarato in arresto, il Tommasini fu condotto nelle carceri mandamentali di Gradisca. E' molto conosciuto dalla P. S. essendo stato più volte in prigione.

L'arresto di un'infanticida

Abbiamo da Gradisca, 22:

Il giorno 15 u. s., il dott. Rebulla di Gradisca, fu chiamato a Sagrado per visitare un'inferma, a nome Maria Venier di Antonio, di 22 anni, da Gradisca di Sedegliano, che trovavasi presso lo zio Ermenegildo Furlan. La ragazza era affetta da metrorragia, ma non volle a nessun costo lasciarsi visitare. Il dott. Rebulla però constatò la presenza di una placenta e denunciò subito il caso ai reali carabinieri di Sagrado. La ragazza negò recisamente di essere stata incinta e di aver abortito.

Qualche giorno dopo però ella confessò alla madre sua sopraggiunta, che aveva abortito e che il feto nato vivo, ma subito morto, lo aveva nascosto nel pagliariccio.

La Venier si trova ora in istato di arresto e fino alla sua guarigione è piantonata in casa dello zio. Essa ha dichiarato di aver avuto rapporti intimi con suo cugino Maggiorino Venier, di 19 anni, di Sedegliano.

Il feto di sesso femminile, fu visitato dalla commissione giudiziaria di Gorizia.

Un movimentato arresto di sovversivi a Gorizia

Chi verso le 9.15 si trovava a passare per il Corso Verdi — ci comunica il nostro corrispondente da Gorizia — dovette assistere a una scena disgustosa che poco mancò non degenerasse in paurosa rissa.

Si deve, infatti, al tatto e al sangue freddo dimostrato dal commissario capo di p. s. cav. dott. Diaz se è stato possibile di evitare guai peggiori.

A quell'ora il commissario, dopo d'essere stato al Giudizio, passava per il Corso Verdi, diretto al suo ufficio in piazza della Vittoria. Giunto all'altezza del Banco di Napoli, posto vis-à-vis ai pubblici giardini, scorse una trentina di giovani coscritti sloveni del circondario che, ostentando garofani rossi, fissati all'occhiello della giubba, e capeggiati dal noto comunista Pietro Srebernic, cugino dell'on. Srebernic, da Salcano, anche lui giovane coscritto, si avviavano alla sede del Consiglio di Leva, cantando a squarciagola, in sloveno, inni e canzoni sovversive.

Il commissario Diaz, per evitare che il gruppo di coscritti comunisti, che tra l'altro imprecavano contro la mala sorte che li obbligava a recarsi alla leva, s'imbattessero con nuclei di giovani fascisti, trovò necessario d'intervenire. Non l'avesse mai fatto! Dal gruppo partirono al suo indirizzo parole offensive. Uno, particolarmente, sembrava il più acceso, tale Venceslao Ussai, che dopo di aver insultato il commissario, quando stava per essere acciuffato, scappò in direzione della stazione di fermata del tram, dove un giovanotto robusto gli somministrò un potente pugno, facendolo ruzzolare a terra, sicchè il commissario lo potè raggiungere e dichiararlo in istato d'arresto. Gli altri, vedendo il loro compagno a terra, si avventarono allora contro il commissario, con la speranza di poter liberare il compagno, ma nel frattempo sopraggiunsero due soldati del comando di presidio che aiutarono il commissario a frenare quei forsennati.

Si procedette allora a togliere ai coscritti i garofani rossi finora spavaldamente ostentati, mentre l'Ussai veniva condotto al Commissariato di p. s. per essere assunto a verbale.

Soltanto lo Srebernic, dicendosi tesserato del partito comunista e come tale in diritto di portare all'occhiello quel distintivo che meglio gli talentava, si oppose energicamente all'ingiunzione di levare il garofano. E il commissario, per tagliar corto, mentre fece accompagnare al Consiglio di leva i rimanenti giovani della comitiva, arrestò anche lo Srebernic che fu accompagnato al Commissariato di p. s.

Anche al Commissariato l'atteggiamento dei due arrestati non mutò, per cui furono trattenuti in arresto e deferiti alle carceri mandamentali. L'Ussai con l'imputazione di resistenza e di violenza a un pubblico funzionario nell'esercizio delle proprie funzioni e lo Srebernic per rifiuto all'obbedienza.

Il processo contro i due verrà fatto per direttissima, già domani mattina, davanti al pretore.

I giovani coscritti della comitiva provenivano quasi tutti dalla periferia e la maggior parte da Salcano e paesi contermini.

Forza irresistibile...

Il commesso Arturo Rostic, di 18 anni, si trovava ieri su di un tram della linea Boschetto-Campo Marzio, quando all'altezza della Pescheria volle saltare dalla vettura, essendo giunto a destinazione. Nonostante che la vettura procedesse con una discreta velocità, il Rostic spiccò un bel salto. Giunto a terra, però, dovette, per mantenere l'equilibrio, continuare per un breve tratto a correre... e il caso volle che proprio in quel frangente gli tagliasse la strada una villica, che giunta in quel momento con un piroscafo da Pirano, attraversava la riva, curva sotto il peso di un grosso paniere che teneva sulla testa.

Quello che era inevitabile accadde, e il Rostic, trasportato dall'impeto della corsa, piombò sulla villica, la atterrò e poi le cadde sopra. La donna mandò un urlo. Cadendo, il paniere si rovesciò e rotolò a qualche passo. Intanto il Rostic cercava di sollevarsi, ma s'era prodotto nella caduta una contusione al ginocchio sinistro. Accorsero alcuni passanti e rialzarono i due. Allora la villica, Teresa Sgoburich, incominciò a inveire furiosamente contro il commesso, il lustrandolo con ogni sorta d'insolenze.

Qualcuno si curvò a raccattare alcuni stracci che la contadina aveva tenuto in mano e il suo paniere. Fu però una nuova esplosione d'ira e di sdegno da parte della Sgoburich, che si affrettò a lasciar andare un nuovo fiume di improperi e una caterva di recriminazioni a carico del povero Rostic che, tutto confuso, non tentava nemmeno di difendersi.

Attratto dalle grida della Sgoburich e dal capannello di curiosi che s'erano fermati per assistere alla scenetta, accorse un vigile urbano che invitò il Rostic e la Sgoburich a seguirli al comando di settore. Il Rostic dovette subirsi un interrogatorio in piena regola:

— Avete cagionato delle lesioni a Teresa Sgoburich e avete prodotto danni ammontanti complessivamente a 48 lire.

— Sarà vero, co' la disi lei! Ma mi no me difendo gnanca. Cossa la vol che ghe digo? Xe sta tuta una disgrazia causa el tram. Mi saltavo abasso, in quel momento la iuzca la me se para de fronte... Cossa dovevo far? Fermarme no iera possibile... Xe nato un patatrac e ghe son finido adosso, e via mi a musada per tera, con ela de soto...

La parte lesa rilevò che si produsse cadendo soltanto delle lievi lesioni alla mano, ma tenne a ricordare che il suo paniere era stato danneggiato e con esso due dozzine di uova trasformate in frittata, mentre un po' di burro era andato perduto, per essere finito in una pozzanghera. Concludendo disse:

— Ghe farò causa par almeno mile lire de indenizo.

Questa sua richiesta sembrò un po' esagerata, ma considerato che l'investimento era avvenuto senza alcuna colpa del Rostic, mandò le parti a sbrigarsi in Pretura.

Lesioni accidentali. Ricorsero ieri alla Guardia medica: Rosa Caisutti, di 53 anni, abitante in via S. Zenone n. 6, per tumefazione alla regione zigomatica sinistra, ematoma alla fronte; Alice Delle Grazie, di 12 anni, abitante in via Battisti n. 9, per ferita al malleolo esterno destro; Albano Saia, di 16 anni, abitante in via Limitanea n. 203, per contusioni al ginocchio sinistro; Giorgina Rismondo, di 11 anni, abitante in via dell'Istituto n. 37, per varie piccole ferite alle mani; Guido Gabrisich, di 26 anni, abitante in via E. Toti n. 3, per ferite alla regione parietale destra; Anna Guissisevich, di 2 anni, abitante in via Gatteri n. 36, per ferita alla regione occipitale; Valentino Ciak, di 70 anni, abitante a Longera n. 69, per ferita al dorso della mano sinistra; Lina Simsich, di 3 anni, abitante in via Vittoria Colonna n. 2, per abrasioni al naso e al labbro superiore; Ettore Bianco, di 32 anni, abitante in via Gian Rinaldo Carli, per ferita al labbro superiore; Tullio Pastore, di 2 anni, abitante in via Cunicoli n. 11, per ferita al padiglione dell'orecchio destro; Silvio Bogislan, di 17 anni, abitante in via Ciamician n. 5, per ferita al ginocchio sinistro; Salvatore Munfò, di 23 anni, abitante in via A. Vittoria n. 4, per contusioni alla scapola destra; Giuseppe Godina, di 22 anni, abitante in viale XX Settembre n. 73, per epistassi; Antonio Cialer, di 3 anni, abitante in via Donda n. 20, per ferita al parietale sinistro; Alice Boccasini, di 23 anni, abitante in via Gatteri n. 44, per congiuntivite artificiale all'occhio destro; Antonio Silvestro, di 22 anni, abitante in via Ferriera n. 8, per ferita al mignolo sinistro; Salvatore Perdanè, di 28 anni, abitante in via Settefontane n. 227, per ferita alla palma sinistra; Antonio Piscianz, di 43 anni, abitante in Guardiella n. 51, per contusione alla palpebra destra

I fantasmi della pazzia

— Vardilo là... el me vol ciapar... Ma mi te digo ch'el xe lu... No te vedi ch'el ga el cortel sconto?... No, anzi un rasador nela maniga...

— Calmite Nina, calmite. No'l xe lui, ma se te credi scampemo.

— Subito, subito. Varda che oci ch'el ga. El me fa paura. Andemo via.

E la poveretta, tale Giuseppina F., di 29 anni, trascinò con sè la sorella Maria che la accompagnava sino ad un automobile, aprì lo sportello, e si gettò ansante sul sedile. La sorella diede l'indirizzo allo chauffeur e quindi salì accanto alla giovane e cercò di calmarla, però non riuscendovi. La poveretta soffre da parecchi mesi di mania di persecuzione e di quando in quando crede di vedere il marito che vuole ucciderla. In realtà il pover'uomo, un impiegato, la adora ma in seguito allo squilibrio mentale della poveretta è stato costretto ad allontanarsi da casa e separarsi da lei. La F. di solito è calma ma quando le si parla del marito o nella sua mente ammalata le risorge l'imagine, si turba profondamente e non ascolta nessuno.

Ieri alle 16, passando per il Corso, ritenne nuovamente di essere inseguita dall'F.

— Dio mio, basta che femo presto a scampar — gemette la disgraziata.

— Ma si Pina, lo gavemo za perso de vista.

— No xe vero! Mi lo conosso. Come quando ch'el me fazeva la corte e me lo trovavo ogni tanto fra i pie... Cussì anche adesso. El xe qua e de là zinque minuti te lo trovi sul canton d'un'altra via...

Intanto l'auto era giunto e si fermò. La F. volle scendere, ma, fatalità, vide il marito che realmente si trovava per caso là a chiedere notizie di lei. Disperata la poveretta si ricacciò nella vettura e si mise a gridare angosciosamente. Accorsero degli altri famigliari, il marito fu allontanato, ma non servì a nulla. La giovane, in preda ad una crisi nervosa e di pianto si dibatteva nella vettura, trattenuta a stento dalla sorella e da un fratello sopraggiunto. Non fu possibile indurla a scendere sicchè i famigliari si videro costretti a fare ciò che sinora avevano evitato: farla trasportare al Frenocomio.

Le furie di un cinquantenne

Una donna colpita a martellate

Ieri, verso le 16.30, acute grida di donna misero sossopra gli inquilini della casa N. 1, a S. Maria Maddalena Superiore. Le grida provenivano da un appartamentino al terzo piano, abitato dalla vedova Maria Castelliz, di 46 anni, la quale, da due anni conviveva con certo Guido Corva, cinquantenne. Dapprima gli accorsi si soffermarono davanti all'uscio. Ma poi, udendo la donna che non cessava d'invocare aiuto, alcuni tra i più coraggiosi, sfondarono la porta e si trovarono di fronte al Corva, tutto sconvolto dal furore, che tenendo ferma la donna con una mano, la colpiva ripetutamente con l'altra, armata d'un martello. La disgraziata, incapace a difendersi, si agitava disperatamente ricevendo i colpi, che la insanguinavano, al viso e alle mani.

Quello spettacolo di brutalità destò lo sdegno dei presenti che si avventarono sul Corva e dopo breve lotta lo disarmarono. L'uomo era in preda all'alcool che lo aveva reso furioso. La povera donna era dominata da tale emozione che, appena liberata, cadde in deliquio. In breve l'appartamento si riempì di una folla di curiosi. Alcune vicine di casa s'apprestarono a soccorrere la Castelliz, mentre uno dei presenti s'affrettò ad avvertire la Guardia medica.

Intanto, avvertiti di quanto accadeva, sopraggiunsero un vigile urbano e due agenti del Commissariato di via Amerigo Vespucci, i quali, esauriti i rilievi del caso, procedettero all'arresto del Corva. In seguito al suo stato di sovraeccitazione nervosa egli non potè essere interrogato.

La Castelliz ebbe i soccorsi d'urgenza dal sanitario della Guardia medica accorso e fu poi trasportata all'Ospedale Regina Elena. Le furono riscontrate molteplici ferite lacere al cuoio capelluto, alla faccia e alle mani. Le sue condizioni però non furono ritenute gravi, benchè il suo volto apparisse del tutto sfigurato dai colpi. Il sanitario d'ispezione all'astanteria prognosticò la guarigione in una diecina di giorni. Prima di essere accolta nel quarto reparto, la Castelliz, fu interrogata dal brigadiere di p. s. di servizio al pio luogo, ed ella dichiarò che ignorava le cause che avevano indotto il Corva al brutale maltrattamento. Il Corva era rimasto assente da casa per tre giorni e ieri era rincasato ubriaco, aveva incominciato a investirla d'ingiurie e quindi, dato di piglio al martello, l'aveva colpita.

La conclusione di un diverbio

Ieri verso le 18 ricorse alla Guardia medica il bracciante Guido Gabriussich, di 26 anni, abitante in via Toti N. 3, per farsi medicare due ferite di taglio alla regione parietale destra. Il Gabriussich appariva un po' brillo e mentre il sanitario gli incerottava le ferite disse che a conciarlo in quel modo era stato un tizio, col quale era venuto a diverbio in un'osteria nei pressi del Corso Garibaldi. L'altro, ad un certo momento della discussione fattasi troppo accalorata, aveva afferrato un bicchiere e glielo aveva suonato sulla testa per due volte. Avrebbe anche continuato a picchiare se non fossero intervenuti alcuni clienti ad impedirlo. Il Gabriussich ne avrà per due settimane o poco meno.

Notiziario sportivo

Ripresa di attività all'Unione ginnastica goriziana

GORIZIA, 22

La segreteria dell'Unione ginnastica goriziana commumica che le lezioni di ginnastica per soci, allievi e allieve avranno inizio il giorno 26 corrente. Le lezioni stesse, saranno impartite dal maestro Ernesto Fabretto.

Domenica 25, la sezione drammatica dell'Unione si recherà a Monfalcone per tenere una recita al Teatro del Cantiere navale triestino in favore della Congregazione di carità di quella città. I soci che vogliono partecipare alla recita e alla gita, potranno usufruire del treno in partenza da Gorizia alle 12.47. Il ritorno è fissato alle ore 21.24. Ritrovo per la gita a Monfalcone, stazione centrale, alle ore 12.30.

Quei soci che hanno desiderio di iscriversi alla sezione drammatica, diretta dalla signora Eugenia Budau Doria, sono pregati di rivolgersi al direttore, signor Francesco Massig, in via Carducci.

Il secondo giro podistico di Pola

POLA, 22

L'Unione sportiva Primavera organizzerà per il 4 novembre p. v. il giro podistico di Pola. Il percorso sarà identico a quello dello scorso anno; avrà una lunghezza di circa 5 chilometri.

Molte sono le iscrizioni già pervenute al sodalizio organizzatore, mentre gli atleti vanno intensificando gli allenamenti, ciò che fa prevedere una interessante gara, alla quale parteciperanno i forti podisti militari del Presidio di Pola.

Le iscrizioni si ricevono presso la sede dell'U. S. P., in via Premuda N. 18, Pola.

L'assemblea generale della «Sucai». Giovedì prossimo, nella saletta del Circolo Artistico (via Coroneo 15), alle 19 precise, avrà luogo l'assemblea generale ordinaria della «Sucai». All'ordine del giorno è posta la relazione morale, quella sull'attività, la finanziaria, rapporti con la direzione generale e approvazione del nuovo regolamento interno, l'elezione del nuovo consiglio direttivo e le varie.

Martedì 27 corr., alle 19, nella sede sociale, ha luogo la riunione del comitato elettorale. I soci riceveranno a domicilio l'invito di convocazione.

Teatri e concerti

Rossetti. Un follone alla penultima d'«Un ballo in maschera» accolto dal consueto plauso. Al Galeffi, iersera magnificamente in voce, fu rivolta una speciale acclamazione dopo la mirabile esecuzione della «Romanza». Applaudita pure a scena aperta dopo «Aria» l'impeccabile Spani. E festeggiati assieme a questi due egregi artisti, furono il tenore Cingolani, la Vasari, la Rettore e gli altri. Il maestro Ferrari, che diresse con la consueta valentia, colse le vive approvazioni di tutto il pubblico.

Oggi riposo. Domani quarta rappresentazione del «Faust» nella applaudita interpretazione del Borgioli, del Pinza e della Florio. Dirigerà l'egregio maestro Ferrari.

La II.a audizione musicale dell'Università Popolare. Domenica prossima alle 17.30, nella sala massima di via Coroneo 15, ci sarà la II.a audizione musicale, sostenuta da Manlio Dudovich con la cooperazione di A. Costantinides. Il programma, tutto nuovo per Trieste ad eccezione dell'Adagio del Tartini, comprende un concerto per viola e piano di Händel, due danze francesi antiche di Marin Marais e l'originale e modernissima sonata di Hindemith per viola e piano. I posti a sedere si vendono nello Stabilimento Tribel, oggi solo ai soci, domani a tutti.

Varietà e Cinema

Domani la tanto attesa «prèmiere» di Viva il Re» al Nazionale. Oggi ultimo giorno di «Martire dell'amore». La film «Martire dell'amore», che tanto successo ottenne in questo teatro, si proietta oggi per l'ultimo giorno. Seguirà lo spettacolo di varietà. Prima rappresentazione alle 15.

La tanto attesa «prèmiere» di «Viva il Re», il superbo capolavoro di Jackie Coogan, avrà luogo dunque domani. Le rappresentazioni segneranno un vero avvenimento per Trieste.

Ecco il grido che dovrà essere lanciato domani a Trieste: «Viva il Re!»

«Fra Diavolo» al Teatro Fenice. E' stasera, dunque che viene proiettato per la prima volta alla Fenice uno dei più riusciti e più suggestivi capolavori della cinematografia italiana: «Fra Diavolo», interpretazione mirabile di Gustavo Serena, di Tina Xeo, di Lido Manetti, di Carlo Benetti, della piccola Sabbatini e di tutta una schiera d'altri valorosi artisti nostri. La fama di leggenda che avvolge l'avvincente figura del generoso e insieme terribile brigante, offriva un tema meraviglioso all'arte muta, e questa se n'è impossessata creando uno dei lavori più belli, più artistici e più perfetti della produzione italiana. Ardore di passioni, tumulti di battaglie, beffe geniali ed episodi avventurosi, si alternano in questa creazione magnifica, che è destinata certamente al più grande successo d'interesse e d'ammirazione. Completerà l'attraente spettacolo, il tanto applaudito programma di varietà.

Eden. Oggi ultimo giorno della film «Parrucchiere da signora» che tanto piacque questi giorni e congedo della varietà.

Domani programma eccezionale: «La prova del fuoco», grandiosa ricostruzione storica; quadri e scene meravigliosi. Indi «Ridolini, garzone di fattoria». Nel varietà «Duo Cerc», duetto d'operetta e Gaetano, celebre musicale di concertina.

Chi non ha visto la perfetta «Bocca chiusa», si affretti oggi per l'ultimo giorno al Gran Cinema Italia! Oggi ancora — a grande richiesta — si dà il capolavoro con Maria Jacobini, Lido Manetti, Marcello Sabbatini, Carlo Benetti e Augusto Poggioli: «La bocca chiusa», la film del pianto e della maternità, accompagnata da una musica dolce e soave come la perfetta interpretazione della sublime nostra Jacobini... Si affretti perciò chi non l'ha vista, che oggi per l'ultima volta si rappresenta con l'orario: 16, 17.35, 19.10, 20.45 e 22.15 precise.

Domani «prèmiere» di «Donna frivola» (Frou Frou), nuovissima per Trieste, tratta dal celebre romanzo di Meilhac e Valery. Un portento di lusso, d'intreccio, di drammaticità. «Donna frivola», donna leggera, che al finale bagnerà di commozione più di un ciglio per la dolorosa vicenda della protagonista, Gina Palerme de la «Comedie francaise», la stupenda interprete! Vi è molta attesa per questa novità.

Modernissimo. Emozionantissima la terza serie del dramma «L'assassinio del corriere di Lione», che ieri commosse ed interessò immensamente il pubblico, che accorse numeroso a tutti gli spettacoli. Oggi la terza ed ultima serie si replica ancora. Principia alle 17.

Novo Cine. Folla e folla, a tutte le repliche di ieri sera del colossale dramma della famiglia, «Mamma», della Fox Film.

«Mamma», che è il più grande dramma d'amore, di tenerezza, d'umanità e di poesia, il dramma in cui ognuno trova riprodotta la sua vita di gioia e di dolore, nessuno dovrebbe trascurare di ammirarlo, perchè è la vita vera di ogni giorno in tutti i tempi.

Oggi dalle 16 altre repliche di «Mamma».

«La regina delle schiave» con Betty Blythe al Cine Savoia, si replica a grande richiesta per l'ultimo giorno. Anche ieri la protagonista riportò un lusinghiero successo per l'insuperabile interpretazione. Domani la più grande film del mondo: «Notre Dame de Paris».

I posti lire 1.30; II posti cent. 90.

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama Rossetti. Stagione d'opera. Riposo.
Nazionale. Dalle 15 spettacoli di cinema-varietà con la superfilm «Martire dell'amore», dramma della maternità. Ultimo giorno.
Fenice. Dalle 17 spettacoli di cinema-varietà con la film «Fra Diavolo» con Tina Xeo e Gustavo Serena.
Eden. Dalle 17 spettacoli di cinema-varietà, con la film «Parucchiere per signore» con Loda Gys.
Gran Cinema Italia (via Dante). Dalle 16: «La bocca chiusa» con Maria Jacobini e Lido Manetti.
Modernissimo. Dalle 17: «L'assassinio del corriere di Lione (III.a e ultima serie).
Cine Edison. Dalle 16: Rappresentazioni del «Teatro di Tanagra».
Novo Cine. Dalle ore 16: «Mamma», romanzo passionale.
Cine Royal (corso Garibaldi 4). Dalle 15 «Il tempio di Venere» con Mary Philbin.
Maxim (via Cesare Battisti). Ore 21: Varietà con artisti internazionali. Dopo lo spettacolo tutti al «Pavillon Rouge». Dancing animatissimo, Bal Tabarin.
Teatro del Popolo (via del Rivo 32). Dalle 16: «Bambola francese» con Mae Murray.
Cine Centrale (via Carducci 32). Dalle 15: «Colui che seppe amare» con A. Habay e E. Cantori.
Cine Buffalo Bill (via Raffineria 11). Dalle 15: «Reginella» con Skivley Mason.
Cine Roiano (via Montorsino 3). Dalle 16: «Il dio del caso», capolavoro coi migliori artisti.

Bollettino dello Stato Civile

del 22 ottobre 1925

Nascite: maschi 3, femmine 3; denunciati morti, maschi 1; totale 7.

Matrimoni: Bilisco Achille, geometra, Barettich Iris, casalinga; Catinelli Francesco, impiegato, Cecchetti Maria, impiegata; Stanta Ettore, viaggiatore, Pevez Giuseppina, casalinga; Barbir Giovanni, fuochista, Butcovich Maria, domestica; Diana Luigi, cameriere, Fabbro Anna, casalinga; Zorzenon Francesco, impiegato, Paulin Maria, casalinga; Gamberini Paolo, impiegato, Ortolani Elda, maestra; Zollia Paolo, agricoltore, Barba Rosina, domestica.

CONGRESSI, FESTE e CONVEGNI

Università Popolare. Oggi alle 20.30, nella civica scuola di via Parini, il chiarissimo ing. B. Godina terrà la prima lezione (con esperimenti e proiezioni) su «La lubrificazione razionale dei motori». I soci riceveranno in dono un viscosimetro e un opuscolo illustrativo.

Società Alpina delle Giulie. Domenica escursione sul Monte Sbeuniza. Programma in sede.

Sindacato automobilisti e affini. Il consiglio direttivo è convocato domani alle 20.

Associazione ragazzi pionieri italiani. Oggi alle 18 adunata del terzo nucleo in sede. Domenica adunata del primo nucleo lupetti alle 7 davanti alla scuola di via Giotto; ritorno alle 13; alla stessa ora adunata del terzo nucleo pionieri al monumento Rossetti; ritorno alle 18.

Associazione XXX Ottobre. Questa sera si raduna la commissione grotte alle 20.30.

Corporazione studentesca nazionale. Oggi in sala Tina di Lorenzo dalle 17 alle 20.30 primo trattenimento di danza. Domani alle 18 seduta del consiglio direttivo.

Loggia teosofica. Questa sera alle 17.15 conferenza pubblica sul tema: «La vita dopo la morte» (via Dante 1, quarto).

S. U. C. A. I. Le iscrizioni per la manifestazione d'Ognissanti a Nevea si chiudono il 30 corrente alle 20. Martedì 27 corr. alle 19 si raduna in sede il comitato elettorale. Giovedì assemblea generale ordinaria, nella saletta del Circolo Artistico (via Coroneo 15).

Unione sportiva triestina. I calciatori sono invitati questa sera alle 20.30 in sede (Caffè Dante).

Circolo impiegati bancari. Questa sera riunione dei calcisti alle 20.30, al «Caffè Stella Polare».

C. S. Ponziana. Le hazeniste sono convocate in sede sabato alle 20.30.

A. S. Edera. Il Consiglio direttivo è convocato oggi alle 21 nei locali del Ristorante Meriuzzi. Si rammenta ai soci che lunedì 26 corr., alle 21, nella sala Modugno, via Chiozza 7, si terrà il congresso generale ordinario, con il seguente ordine del giorno: a) Relazione virtuale; b) Relazione finanziaria; c) Elezione del Consiglio direttivo; d) Eventuali.

Sport Club Olympia. La sezione ciclo-turistica indice per domenica una gita sul carso. Partenza alle 6 dal Caffè Fabris.

Edera S. Giacomo. I podisti e i calcisti, dalle 16 in poi in campo S. Giovanni, per l'allenamento. Alle 21 ritrovo al solito luogo.

Club dei Tredici. Questa sera alle 21 si raduna il Consiglio; alle 21.30 i soci fondatori e sostenitori.

C. S. Fulgor. I calcisti devono trovarsi oggi alle 16 in campo del S. D. Obzor per l'allenamento.

CORRISPONDENZA APERTA

Ermenegilda. In quale di questi tre modi il servitore annuncia le visite: «Il signor duca e la duchessina Nevers», «Il duca e la duchessina Nevers», «Duca e duchessina Nevers»? Scrivete una commedia o aspettate un duca a casa vostra? Informateci e poi vi risponderemo in piena coscienza. — *Locarno.* Abbiamo già risposto giorni or sono con precisione quando le pensioni degli infortunati sul lavoro possono essere liquidate in una sola volta. Questo caso è escluso per le vedove. — *Scommessa.* Torto tutti e due, perchè la macchinetta non dà indirizzi nè di casseforti, nè di cassedeboli. — *Erna.* Volete ad ogni costo avere le sopracciglia più lunghe e folte? Fate la cura del carboncino.

Fiducioso. Dicevamo ad «Asdrubale» che è inutile chiederci il numero del buono del Tesoro vincente un milione non ritirato, mentre esistono moltissimi altri premi non ritirati. Chi ha buoni del Tesoro od altri titoli partecipanti a premi, deve, nel suo interesse, farli verificare ogni anno. — *Pensierosa.* Trieste-Venezia-Bologna-Roma-Napoli. Ecco la strada per la meta che vi toglierà i pensieri. — *Laplace.* L'estratto di caffè?? Accontentatevi di prepararvelo tutt'al più con una buona macchina da «espresso», ove l'aroma non fugge. — *Marion.* Veramente, in teoria, alle ventidue dovrebbe cessare ogni rumore, compreso quello del piano della benemerita maestra vicina di casa. Provate ad inviarle un cortese «ultimatum».

Assiduo lettore. 1) Per la Banca Adriatica è stato già omologato il concordato con il Consorzio dei creditori. 2) Voi non vi siete annunciato a suo tempo? — *Poliglotta.* Per imparare una lingua straniera nel minor tempo possibile, occorre assumere un insegnante energico e simpatico (che faccia studiare e non stanchi), il quale sia pure ottimo conoscitore della lingua dell'allievo e partire, dopo presi i primi rudimenti con lui, per il paese ove la lingua straniera da imparare si parla nel miglior modo. Questo va bene a voi che non badate alla spesa. — *Profonda angoscia.* Il fidanzato deve sposare voi, non vostro padre; dunque state tranquilla e non vi preoccupate. Le informazioni non saranno meno buone sul vostro conto.

EMILIO RICHEBOURG 11

Il romanzo della zingara

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata

All'improvviso però, dall'altro lato della porta, si udì un passo affrettato mentre un raggio di luce veniva ad illuminare l'antro misterioso in mezzo al quale i due campioni sfidavano il destino.

A quella luce rossastra Brandou vide l'avversario e già si slanciava per ferirlo al viso, allorchè la porta cigolò sui cardini e nel vano di quella porta comparve un uomo recante in mano una torcia.

La subitanea apparizione stordì il cavaliere. Il luccichio dei ricami che ornavano il giustacuore del nuovo personaggio venuto ad aggiungersi alla tragica scena, gli confuse lo sguardo, abbagliandolo, e prima che egli avesse potuto riaversi, il bandito, approfittando del suo stupore, superò rapidamente la soglia dell'uscio che tosto gli si richiuse alle spalle.

Ancora il sussurro di poche frasi scambiate a lui dappresso in una lingua straniera, il rumore di passi che si allontanavano, poi tutto ritornò nel silenzio e nella oscurità, e Brandou si ritrovò solo, perduto nell'ombra e nell'ignoto.

Tornato per incanto padrone di sè e mentre la calma si rifaceva a poco a poco nel suo spirito scosso da tante prove, il nostro amico ripensò alla povera danzatrice giacente forse moribonda ai piedi della croce, e giurò a sè stesso di rimettersi immediatamente a rintracciarla.

Adesso che la sua collera era svanita egli si rendeva conto della sciocchezza commessa abbandonandosi ad un inseguimento che non poteva avere altro risultato che quello di farlo cadere in un tranello.

E intuendo finalmente lo scopo dei suoi avversari, i quali, più non ne dubitava, dovevano essere nemici accaniti di Anna Bolena o del cardinale, si pentì amaramente di averli assecondati nel loro fine offrendo loro il destro di carpirgli il prezioso messaggio di cui si trovava depositario.

Persuaso quindi della necessità assoluta di rimediare senza indugio alla sua imprudenza, procedendo a tastoni, rifece lentamente il cammino percorso riuscendo in breve all'ingresso del passaggio sotterraneo nel quale la luna spandeva il suo grigio bagliore.

Rassicurato da quei pallidi riflessi che pure parevano sorridergli dopo tanta tenebrosa incertezza, si gettò a capofitto verso l'aria e la luce e in breve ebbe raggiunto l'aperto.

Respirando allora a pieni polmoni, stentando a trattenere il grido di gioia che gli erompeva dal petto, attraversò in un batter d'occhio l'angusto viale e lo stretto sentiero di cui ricordava come in sogno i più minuti particolari, raggiunse lo Strand e si avviò spedito verso Charing-Cross.

La grande piazza e le sue adiacenze completamente deserte sembravano dormire sotto la carezza dei pallidi raggi dell'astro d'argento. Nè ai piedi della croce, nè altrove la minima traccia di un essere umano.

La fanciulla era scomparsa.

VI.

Dove si parla molto di una giovane suora

Vedendo l'inutilità delle sue ricerche, il segretario del cardinale si decise ad allontanarsi. Si diresse quindi in tutta fretta verso l'abbazia di Westminster dove sperava ancora di trovare il gran cancelliere.

Quando arrivò alla porta del convento nessun lume ne rischiarava le finestre e fu soltanto dopo aver bussato ripetutamente che udì il custode rispondergli con voce avvinazzata:

— In nome del diavolo! chi bussa? Credi forse, sregolato profano, che sia questo un albergo? No, per Santa Maria! è l'abbazia di Westminster.

— Apri, ribaldo insolente! — gridò Brandou irritato.

— La porta è chiusa col catenaccio e non si apre così — ribattè l'altro ridendo. — Vattene dunque in santa pace, figliuolo — continuò poi imitando il tono ed il linguaggio dei monaci — tornatene a casa tua e non mettere la tua anima in pericolo turbando il riposo di un portinaio della Santa Chiesa.

— Ah! perdio! Mi aprirai sì o no? — replicò Brandou con crescente furore.

E il degno funzionario con fredda ironia:

— Ah! ah! adesso l'indovino chi sei... Sei un Templario che ha commesso un delitto e viene a cercare qui un asilo inviolabile. Ma non entrerai, scellerato!... E se del resto non sei un Templario, chi altro puoi essere? Un vagabondo notturno, che ha rapito la figlia di un ricco mercante e la porta qui per sposarla?... O forse, chissà... Il domestico di messer Cromwell spedito da lui a riprendere il suo mantello?... Basta, non importa. Chiunque tu sia l'abate non vuole che si apra la porta dopo il coprifuoco.

— Portinaio maledetto! — ruggì Brandou fuori di sè. — Sono il segretario di mylord cardinale.

— Ah! mio Dio, è messer Brandou — brontolò il custode sussultando e mentre si affrettava a far scorrere i pesanti catenacci e le spranghe di ferro che sbarravano l'uscio, proseguì a fior di labbra: — Perdonatemi, messere, non vi avevo riconosciuto. E' appena una mezz'ora che mylord ha saputo che il vostro cavallo era ritornato senza di voi...

— Mylord cardinale è all'abbazia? — chiese Brandou, interrompendolo bruscamente.

— No, signore, no. S. E. il ministro se ne è andato subito dopo essere stato informato dell'accaduto. Lo accompagnava messer Cromwell, quell'uomo virtuoso che mette dell'acqua in tutto il vino che beve.

— Cromwell, hai detto? Cromwell era col cardinale?

— Sì, signor cavaliere: tentava di tranquillizzarlo. Anch'io sono del vostro avviso, messere: quell'uomo non mi piace.

— E perchè non ti piace, portinaio chiacchierone?

— Per tre ragioni, eccellenza: primo perchè non dà mai un soldo a un servo per zelante ed attivo che sia; secondo, perchè non piace a nessuno; terzo perchè è amante delle penitenze e avverso alle indulgenze. Questa notte stessa mylord cardinale gli parlava di uno scioglimento di voti da accordare ad una signorina che ha preso il velo, e quel cattivo ne lo dissuadeva... Ma ecco che non state più in piedi, Eccellenza: la conoscete, per caso, quella signorina?

— Può darsi di sì. Dimmi il suo nome.

— Non lo so se è stato pronunziato ma certo non l'ho sentito. Ricordo bensì che mylord ha nominato voi, Eccellenza, ed ho capito benissimo che voi appunto eravate un ostacolo ai desideri di messer Cromwell.

— Sicchè il cardinale è ritornato a Whitehall?

— Credo.

— Quand'è così, vi lascio. Richiudete pure la porta e finite di vuotare quella bottiglia di vino del Reno che vedo sul banco. Buona sera.

— Buona notte e che Iddio vi guardi, signor segretario.

Poco dopo Ralph Brandou rientrava a Withehall e mandava ad avvertire Wolsey del suo arrivo.

Ma in capo ad alcuni minuti un gentiluomo di servizio veniva ad informarlo da parte del cancelliere che in causa di un importante colloquio con Cromwell, colloquio che non poteva rimandare e che lo avrebbe trattenuto a lungo, Sua Grazia doveva rinunziare a riceverlo e fissava l'udienza che gli avrebbe accordato all'indomani mattina.

— Se però — concluse il messaggero — avete una lettera qualsiasi da consegnargli, potete affidarla a me.

Ciò udito, Brandou consegnò la lettera e si ritirò nella sua camera.

Due grosse candele di cera ardevano sulla tavola di cedro nero.

Il primo oggetto che cadde sott'occhio del giovane fu una busta sigillata. A quella vista un'onda di sangue gli salì alle guance. Presa vivamente la lettera, l'aprì e lesse:

«Domani notte all'una vi aspetterò vicino al muro del convento».

— Cara Enrichetta, cara adorata! Ci sarò! — mormorò egli, portandosi il foglio alle labbra e baciandolo con tenera devozione; quindi tratta da una tasca del giustacuore una fine miniatura la contemplò in silenzio, con amore infinito, mentre gli occhi gli si empivano di lagrime.

Era un'angelica figura di donna. Aveva la fronte nobile e spaziosa, lo sguardo dolce e profondo, la bocca piccola di un disegno perfetto. L'insieme della fisonomia spirava la più squisita femminilità. Indossava l'uniforme di una novizia di convento: corpo basso, sottana bianca a lunghe pieghe svolazzanti. Un osservatore scrupoloso avrebbe forse notato una certa mancanza di energia su quei placidi lineamenti e desiderato qualche cosa di più espressivo in quelle pupille pensose di sognatrice, ma Brandou accecato dalla passione non era in grado di analizzare nè l'immagine che gli stava davanti, nè tanto meno i sentimenti ch'essa suscitava nel suo cuore.

In quell'istante, grazie alla sua invincibile potenza, l'amore trionfava in lui di ogni dubbio, e fu con una specie di culto rispettoso che dopo aver ripetutamente posato le avide labbra sul ritratto, se lo nascose al seno.

Ma ecco che all'improvviso trasalì. Alcune gocce di sangue sparse sulla sua mano gli avevano richiamato alla memoria la scena di poche ore prima.

(*Continua*)

Cronaca giudiziaria

La requisitoria del col. Mirabella al processo Rainis

(TRIBUNALE MILITARE)

Nell'udienza pomeridiana di ieri il P. M. col. Mirabella continuò la sua requisitoria, da cima a fondo permeata di acuti riferimenti giuridici. a prima che egli cominciasse, la difesa portò a conoscenza del Tribunale una lettera del corrispondente del *Giornale d'Italia*, cav. Attilio Schiavoni, diretta al cap. Piero Rainis, al quale esprime il rammarico per il suo noto articolo che provocò lo scandalo, dichiarando di essere stato allora superficialmente informato, e affermante la sua stima per il Rainis.

Il P. M. non prende atto del documento dello Schiavoni e dei suoi apprezzamenti. Non è l'articolo del corrispondente del *Giornale d'Italia* — dice — che ha indotto l'avvocato militare a procedere contro il Rainis, perchè la giustizia non va a cercare le giustificazioni al suo procedere nelle colonne dei giornali. Fu la Divisione militare che, dopo essersi rivolta al Ministero, diede il materiale d'accusa per procedere. I postumi atti di contrizione non riguardano la giustizia. Se il corrispondente del *Giornale d'Italia* ha parlato troppo inopportunamente allora, non ha saputo conservare oggi la virtù del silenzio, perciò la sua lettera, in questo momento, non merita l'attenzione dei giudici.

Gli estremi di reato — prosegue il col. Mirabella — sono contenuti nelle comunicazioni della Divisione, e il mandato di cattura contro il Rainis è giustificato dalla denuncia del console D'Orazio, il quale segnalava la richiesta di un passaporto per l'estero da parte del Rainis, prima ch'egli avesse regolati i conti con la cassa delle Milizia e con la giustizia. Dopo il suo arresto si esitò a concedergli la libertà provvisoria, perchè il Rainis aveva manifestato contro i suoi nemici, come ebbe a dichiarare il prof. Pastrovich, propositi di vendetta. E per tale motivo, messo in libertà, fu a Torino sorvegliato da agenti e carabinieri.

Il P. M. esamina quindi l'idoneità del raggiro e interpretando l'art. 627 del Codice penale sardo del 1859, nel senso che basta l'affermazione della falsa qualità e che la truffa è provata nello scopo illecito raggiunto, dichiara di appellarsi a una decisione del Tribunale supremo, che siffattamente interpreta come truffa la riscossione di emolumenti con abuso di distintivi di grado. Nè si dica che manca lo scopo di lucro, perchè determinata tale riscossione da ambizione,, perchè l'ambizione stessa non esclude il desiderio del denaro. Tale spirito di lucro — continua il P. M. — è palese in tutti gli atti del Rainis, millantatore, dilapidatore della sostanza paterna, dissipatore del denaro del Comune. C'è la «lucri causa», quindi il dolo, perchè egli ha nozione delle conseguenze, onde viola la legge. Il P. M. nell'agire del Rainis ravvisa il duplice reato, il dolo principale con l'abuso dei gradi illegittimi (falso) e il dolo accessorio (truffa). Egli cioè aveva la consapevolezza che l'amministrazione militare, per un errore provocato da lui, gli scontava un emolumento di cui egli ha tratto lucro. Si dirà che manca il danno, perchè il Rainis avrebbe di diritto potuto ottenere il grado di capitano fin dal 1918. Ma egli tale si faceva ritenere fin dal gennaio 1918. Il diritto — continua il P. M. — è una norma astratta: esiste solo quando viene riconosciuto, solo il giorno in cui tale promozione è avvenuta. Manca tale documentazione sui bollettini e sul libretto personale e perciò è mancato il diritto alla riscossione: resta con ciò provato il dolo.

Il P. M. riconosce il giudizio dei psichiatri, cioè ravvisa nelle azioni del Rainis una psiche non sana; ma l'infermità di mente, applicata per i due primi capi di accusa, non è giustificata per il terzo.

L'imputabilità e l'entità della pena ha per il Rainis le sue attenuanti. Egli non è malvagio, ma è il «miles gloriosus» Pirgo Polinice; ha fatto la guerra e l'ha combattuta; ha ricevuto la croce al valor militare, ha avuto l'encomio solenne. Tuttavia, nella tragedia della guerra, in cui era attore tutto un popolo, egli ha recitato la commedia con l'abito della millanteria grottesca. Non ha pensato all'eroismo oscuro e santo di tutta una moltitudine di italiani che si sono battuti; egli non si è confuso con umanità profonda a quella moltitudine, e con quell'animo dell'ignoto milite che sopra la pietra della trincea insanguinata scriveva «Non vogliamo elogi». Fante tra i fanti, legionario tra i legionari, fascista tra fascisti, non ha inteso nè compreso che ogni bandiera, ogni gagliardetto si radica della fede della moltitudine, la quale è la vera attrice oscura della storia.

Rivolto un commosso saluto ai decoratissimi generali che siedono al tavolo del Tribunale per giudicare, e che di questo spirito del dovere sono stati in guerra gli ispiratori, l'avvocato militare ricorda un episodio del Tagliamento, un raduno di ufficiali fatto dal gen. Sani, durante una delle più tragiche giornate. Con un elevato monito, additando al Rainis la via della dignità e del rinnovamento morale, chiude la sua requisitoria poderosa invitando il Tribunale a ritenere il Rainis colpevole del reato ascrittogli, condannandolo, col beneficio della semi-infermità e delle attenuanti generiche, ad un anno di carcere militare, già scontato con la detenzione preventiva sofferta.

La requisitoria è terminata alle 17. Numerosa folla assistette all'udienza di ieri. Stamane s'iniziano le arringhe della difesa.

ORARIO DELLE FERROVIE

STAZIONE CENTRALE

PARTENZE

VENEZIA: 5.00 T. P. (Milano-Losanna-Parigi); 5.35 A. (Monfalcone); 6.05 A.; 8.00 O. S. (Milano-Losanna-Parigi-Londra); 8.30 A. (Monfalcone); 10.05 A.; 12.35 A. (Monfalcone); 14.00 D. D. (Milano-Parigi); 15.20 A.; 17.00 D.; 18.00 O. (Portogruaro); 19.30 D. D. (Roma); 23.45 A.

UDINE: 5.35 A.; 6.25 A. (Monfalcone); 7.10 D.; 8.30 A.; 12.35 A.; 15.00 D.; 17.40 D.; 19.45 O.

POSTUMIA: 1.00 D. (Lubiana-Belgrado-Bucarest); 5.15 A. (Lubiana); 6.50 D D. (Vienna-Praga); 9.25 D. 11.15 D. (Lubiana-Belgrado); 14.15 A. 16.30 A.; 18.30 A. (Prestrane); 19.15 D. D. (Vienna); 20.15 D.; 21.45 S. O. (Belgrado-Bucarest-Costantinopoli).

FIUME: 1 M.; 6.50 O.; 9.25 D.; 14.15 A.; 18.30 A 21.25 D.; 15.45 A.; 21.10 O.; 23.10 D.

ARRIVI

VENEZIA: 6.30 A.; 8.05 O. (Portogruaro); 9.50 D. D.; 11.25 A.; 13.20 D.; 14.30 D. D.; 18.10 D.; 18.55 O (Monfalcone); 20.30 A.; 21.15 S. O. (Londra-Parigi-Losanna-Milano); 23.50 P. T. (Parigi).

UDINE 7.45 O.; 8.55 D.; 11.50 A.; 14.10 D.; 17.45 A.; 18.55 O (Monfalcone); 19.40 D.; 20.30 A (Monfalcone); 22.45 A.

POSTUMIA: 4.00 D.; 7.00 O.; 7.25 O. S.; 8.30 D.; 9.20 D.; 12.05 A.; 12.55 D. (S. Pietro); 16.40 D.; 18.40 D.; 20.05 A.; 21.30 D. D.; 23.05 O.

FIUME: 9.20 A.; 12.55 D.; 18.40 D.; 23.05 O.

STAZIONE CAMPO MARZIO

PARTENZE

PARENZO: 6.05 M.; 9.30 M. (fino Buie); 14.00 M.; 18.30 M. (fino a Buie).

COSINA-POLA: 5.20 O.; 12.20 D.; 19.10 A.

GORIZIA-PIEDICOLLE: 5.30 D.; 6.10 O.; 11.30 A.; 18.10 D.; 18.50 O. (Gorizia)

ARRIVI

PARENZO: 7.50 M. (da Buie); 12.15 M.; 17.55 (da Buie); 21.20 M.

COSINA-POLA: 7.35 M. (Erpelle); 10.00 O.; 16.00 D.; 21.05 A.

GORIZIA-PIEDICOLLE: 7.40 O. (Gorizia); 11.25 D.; 15.45 A.; 21.10 O.; 23.10 D.

LINEA AUTOMOBILISTICA TRIESTE BARCOLA MIRAMARE (Grignano)

Partenze dai Portici di Chiozza per Barcola e Miramare: 10, 14, 15, 16, 17, 18, — Partenze da Miramare per Barcola e Trieste 12, 14.30, 15.30,

Marina e navigazione

Il Ufficio di collocamento per la gente di mare

Situazione giornaliera del 22 per il 23 ottobre

Turno generale: marinai: 165; giov. cop. in I: 89; giov. cop. in II: 20; mozzi cop.: 140; fuochisti 359; carbonai: 148; mozzi macchina: 1; giovani cucina: 49; mozzi cucina: 68; mozzi camera: 96; giovani camera: 12.

Turno Lloyd: marinai: 235; giovani cop. in I: 108; giov. cop. in II: 105; mozzi cop.: 65; fuochisti: 391; carbonai: 243; mozzi macchina: 65.

Turno Cosulich: marinai: 58; marinai sud: 30; giov. cop. sud: 12; mozzi cop. sud: 5; fuochisti sud: 63; carbonai sud: 89; fuochisti: 135; giovani macchina sud: 7; giov coperta: 81; mozzi cop.: 64; fuochisti nafta: 80; fuochisti nafta sud: 10; carbonai: 63; II camerieri: 4; III camerieri: 119; giov. camera: 54; mozzi camera: 22; III cuochi classe: 6; giovani cucina: 56; giov. macchina: 20; allievi cuochi: 11.

Totale inscritti al 22: 1579; imbarcati e cancellati: 24; totale inscritti al 23: 1555.

MOVIMENTO NEL PORTO. Arrivarono ieri 5 piroscafi: «Wordsworth» ingl. da Newcastle con 5000 tonn. carb.; «S. Giorgio» naz. da Zara con 221 pass.; «Belvedere» naz. da Buenos Ayres con 68 pass. e 4040 tonn. merci; «Zora» jugosl. da Fiume, vuoto; «Morava» jugosl. da Salonicco, con 497 tonn. merci; «Sorrento» ingl. da Hull con 200 tonn. carb. e 150 tonn. merci; «Pres. Wilson» naz. da New York con 91 pass. e 1490 tonn. m.; «Palatino» naz. da Venezia.

Partirono ieri i piroscafi: «Brioni» naz. per S. Maura; «Srebreno» jugosl. per Gravosa; «Silvia Tripcovich» naz. per Fiume; «Brescia» ingl. per Liverpool; «Canova» naz. per Genova; «Neptunus» ol. per Amsterdam; «Slovenac» jugosl. per Patrasso; «Veniero» naz. per Calcutta; «Remo» naz. per Costantinopoli; «Trento» naz. per Jaffa; «Alfio» naz. per Dedeagatsch; «Tiziano» naz. per Fiume; «Teresa» naz. per Buenos Ayres; «Ursula Schremers» germ. per Amburgo.

BORSA DI TRIESTE

21-22 ottobre 1925

	Chiusura prec.	Chiusura odierna		Chiusura prec.	Chiusura odierna
Rend. 3½%	71.25	71.25	Lloyd T	1000	1000
Cons. 5%	91.—	90.65	Lussino	470	480
Obbl. Ven.	66.60	66.60	Martin.	213	213
B. Tes. set	94.90	94.90	Medit.	330	330
B. Tes. nov.	95.60	95.60	Merid.	660	661
Bankitalia	1630	1652	Oceania	180	180
Comit	1454	1492	Premuda	700	700
B. C. T.	670	671	Tram	176	176
Credito	835	840	Tripcovich	380	380
B. N. Cred.	532	534	Ampelea	425	423
B. Roma	118	118	Cant. nav.	198	199
Cred. Pop.	320	320	Cem. Dal.	654	654
Zivno	278	278	Isonzo	160	160
Generali	6510	6570	Spalato	440	450
Ass. It.	2010	2040	Kerka	358	358
Infortuni	4100	4130	S. T. El.-G	130	130
Riun. A.	3150	3185	Gas Roma	1440	1440
Riun. B.	3150	3185	Ilva	273	278
Adria	274	274	Off. nav.	120	120
Cosulich	281	283½	Pastificio	315	315
Nav. Dal.	243	243	Pilatura	525	525
Gerol.	648	670	St Tecnico	540	540
Libera T.	480	480	Terni	545	546
Istria-Tr.	300	300	Jutificio	510	510

Nella borsa odierna è continuata la buona tendenza dei giorni precedenti. Specialmente trattate le Assicurazioni Generali, le Cosulich, le Libera e le Cantiere.

Nell'immediato dopoborsa si è manifestata una leggera depressione.

Cambi più tesi. Il franco francese è in regresso.

CAMBI: Amsterdam da 990 a 1015; Belgio da 113.50 a 115.50; Francia da 109.50 a 110.50; Londra da 122 a 122.40; Nuova York da 25.05 a 25.20; Spagna da 355 a 365; Svizzera da 485 a 489; Atene da 33 a 34.25; Berlino da 595 a 605; Bucarest da 11.75 a 12.25; Praga da 74.50 a 75; Ungheria da 00347 a 00357; Vienna da 350 a 365; Zagabria da 44.50 a 44.85.

VALUTE: Scellini da 345 a 360; Dinari da 44 a 44.75; Dollari da 24.90 a 25.15; Pezzi da 20 franchi da 95 a 98; lire sterline b. n. da 121.75 a 122.25.

Cambio ufficiale dell'oro al 21/10: lire 485.42.

Listino ufficiale dei prezzi del caffè alla Borsa per gli affari a termine di caffè. I prezzi s'intendono in lire per 100 kg. netti senza sconto.

MESI	Prezzi fatti 9.30	Prezzi fatti 12.30	Denaro 9.30	Denaro 12.30	Lettera 9.30	Lettera 12.30	Correz. liq. 9.30
Dicembre 1925	—	—	—	—	—	—	990
Marzo 1926	—	—	925	925	932	932	928
Maggio 1926	—	—	865	866	875	870	870
Luglio 1926	—	830	825	828	835	834	830
Settembre 1926	—	—	—	—	805	805	790

Il mercato del caffè alla Borsa di Amburgo. Ci telegrafano da Amburgo le seguenti quotazioni eseguite ieri in quel mercato: marzo 1926 denaro 90.25, lettera 90.50; maggio 1926 denaro 87.75, lettera 88.—. Mercato sostenuto. Contrattazioni registrate: 1500 sacchi.

Media dei Cambi e Consolidati negoziati a contanti nelle Borse del Regno

CONSOLIDATI: 3.50 percento netto (1906) 70.625; 3.50 percento netto (1902) 64; 3 percento lordo 47.15; 5 percento netto 90.475; Obbligazioni Venezie 66.625.

CAMBI: Francia 110.44; Svizzera 487.12; Londra 122.405; Olanda 1018; Spagna 362.72; Belgio 115.23; Berlino 602; Vienna 356; Praga 75.50; Romenia 12.10; Argentina oro 23.65; Argentina carta 10.50; New York 25.297; Canadà 25.325; Oro 488.11; Belgrado 44.75; Budapest 0.035; Russia (cervonez) 122.797.

Borsa di Milano. La riunione odierna ha avuto due periodi ben distinti. Nella prima, in apertura e sino oltre la metà, sembrava che il mercato, continuando ed accentuando le buone disposizioni dei giorni precedenti, intendesse far salire la quota oltre le massime ieri raggiunte. Nella seconda, l'animazione, la fermezza dei corsi hanno ceduto di fronte ad insistenti vendite di realizzo. Abbiamo notato che ad un certo momento della riunione, per alcuni titoli i prezzi che si facevano per liquidazione erano di qualche frazione superiori a quelli che in «coulisse» si offrivano per fine prossimo. Questo fatto dimostra come le compere di ricopertura abbiano avuto larga parte nell'aumento di questi ultimi giorni. Tuttavia, sarebbe prematuro affermare che il movimento sia terminato e che il mercato sia tornato ad orientarsi verso il ribasso, anche perchè nel dopo borsa alcuni titoli sono stati largamente richiesti, provocando qualche miglioramento, la qual cosa sembra essere sintomo della fermezza del mercato. Nel mercato delle divise, con scarsa attività di affari, si ebbe notevole maggior tensione delle valute più ricche. Qualche affare in Parigi contro Londra, fra 110.50 e 110.70.

Rendita 70.25; Consolidato 90.40; Banca d'Italia 1665; Commerciale It. 1448; Credito It. 846; Banco Roma 119; Credito Marittimo 550; Mediterranee 330; Meridionali 665; Rubattino 537; Cosulich 285; Snia 312; Terni 549; Miani e Silvestri 155; Breda 272; Montecatini 246.50; Metallurgica It. 169; Reggiane 5.75; Fiat 469; Isotta 5.60; Ilva 280; Elba 57; Linificio Naz. 682; Lanificio Rossi 4450; Lanificio Targetti 330; Cotonificio Cantoni 6200; Cotonificio Veneziano 340; Cotonificio Meridionale 137; Cotonificio Turati 815; Tessuti De Angeli 1445; La Soie de Chatillon 300; Rossari Varzi 1100; Tosi 460; Bernasconi 280; Pirelli 965; Industria Zuccheri 1050; Raffineria Lig. Lomb. 600; Distillerie It. 160; Riseria It. 210; Eridania 625; Gulinelli 161; Edison 669; Adriatica di Elettricità 217; Elettrica Bresciana 240; Marconi 167; Vizzola 1542; Conti 469; Negri 300; Lig. Tosc. di Elettricità 328; Esercizi Elettrici 107.50; Esportaz. Italo Am. 680; Costruzioni Venete 260; Grandi Alberghi 225; Fondi Rustici 277; Cem. Spalato 445.

CAMBI: Francia 110.35; Svizzera 487; Londra 122.55; New York 25.305; Berlino 603; Vienna 356; Bucarest 12.10; Belgio 115.25; Spagna 351; Praga 75.60; Budapest 0.035.

Borsa di Torino. Il mercato ha aperto brillantemente per chiudere in leggera reazione su vendite di beneficio, ma con affari abbastanza larghi, specialmente in Fiat, Viscosa, Chatillon e Ital-Cable. Dopo borsa invariato. Dei cambi, più debole il Parigi; leggermente più tesi gli altri.

Consolidato 90.15; Banca d'Italia 1650; Commerciale It. 1445.50; Credito It. 844; Banco Roma 120; Mediterranee 635; Cosulich 285; Terni 540.

Borsa di Genova. Dopo un'apertura ferma, specialmente sulle Aedes e su qualche altro titolo, per i quali esiste notevole scoperto, si chiude pesante, ed in perdita sui prezzi di ieri. Dopo borsa migliore.

Rendita 70.40; Consolidato 90.20; Obbligazioni Venezie 66.65; Banca d'Italia 1649; Commerciale It. 1449; Credito It. 847; Banco Roma 118; Meridionali 667; Mediterranee 337; Libera Triestina 477; Cosulich 281; Ilva 275; Montecatini 247; Terni 544; Cementi Spalato 450.

Borsa di Roma. Il mercato di ripresa iniziato dalle banche, ed agevolato dai professionisti, ha avuto poco seguito e il pubblico, che deve dare consistenza al mercato, è stato assente. Attraverso numerosi affari, dopo un'apertura ferma, la quota si indebolisce.

Rendita 70.30; Consolidato 90.30; Obbligazioni Venezie 66.50; Banca d'Italia 1645; Commerciale It. 1448; Credito It. 844; Banco Roma 120; Meridionali 657; Cosulich 285; Libera Triestina 484; Terni 544; Ilva 276; Montecatini 245.50; Forze Idrauliche 350; Gas 1437; Pilatura Riso 531; Cementi Spalato 450; Isonzo 156; Fond. Vita 1410.

Obbligazioni delle Tre Venezie. Quotazioni del 22 corr.: corso medio 66.625; Trieste 66.60; Milano 67; Roma 66.50.

Borsa di Parigi. Chiusura, 22 ottobre: Londra 112.40; New York 23.19; Belgio 105.95; Spagna 331.50; Italia 90.80; Svizzera 446.75; Olanda 932.50; Norvegia 471; Svezia 620.

Borsa di Ginevra. CAMBI, 22 ottobre: Italia 20.625; Berlino 123.675; Vienna 73.0275; Londra 25.137 7/8; Parigi 22.625; New York 5.19 1/16; Bulgaria 3.7750; Praga 15.3750; Belgrado 9.20.

RINO ALESSI - direttore responsabile
Stamp. ed edito dalla Soc. Ed. It. «Roma-Trieste»

AVVISI COLLETTIVI

AVVERTENZE PER IL PUBBLICO

Questi avvisi possono essere ordinati dalle ore 8 alle 20 presso

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza Carlo Goldoni N 1, pianoterra

o inviati a mezzo posta col relativo importo allo stesso indirizzo.

Agli importi degli avvisi aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione dell'1.60 per cento del costo dell'inserzione col minimo di centesimi 20 per ogni inserzione

Nelle offerte indicare sempre il numero di controllo e la sigla della rubrica che figurano nell'indirizzo dell'avviso cui si riferiscono le offerte stesse.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo possono servirsi delle caselle istituite nei nostri Uffici verso pagamento della quota di abbonamento che è di lire 1 per cinque giorni, di lire 2 per dieci, lire 3 per quindici.

Le offerte inviate a mezzo „raccomandato" vengono respinte attesochè generalmente contengono documenti pei quali non possiamo assumere responsabilità, dovendo consegnarle ai committenti dei rispettivi avvisi che quasi sempre ci sono sconosciuti

Offerte di personale di servizio

(Privati) cent. 10 la parola. Minimo L. 1.—
(Interm.) cent. 25 la parola. Minimo L. 2.50 A

A. A. DOMESTICHE, cameriere, bambinaie, tutte nazionalità, lunghi attestati, offre Provveditorio, S. Lazzaro 23. 89662 A

A. A. DOMESTICHE, cuoche, cameriere, prestaservizi, bambinaie, bonnes, friulane, tedesche, slave con buoni attestati referenze, offfronsi. Agenzia, corso Garibaldi 9, mezz. 89610 A

A. DOMESTICA slava 19enne, con ottimi attestati, e cameriera friulana, offresi. Corso Garibaldi 9, mezzanino. 89610 A

A. DOMESTICHE, cuoche, cameriere, ottimo personale, attestati, offre prontamente, Trieste e fuori, Ufficio collocamento, via Machiavelli 24, pianoterra. 89664 A

BALIA ventiquattrenne, sanissima, disposta recarsi anche fuori Trieste offresi, Indirizzo Piccolo. 89630 A

CUOCA (prima), vedova d'un impiegato, parla tedesco, italiano, cerca posto quale donna di chiavi per qui o fuori Offerte sub «88361 A» al Piccolo. 88361 A

CUOCO capacissimo, offresi per hotel oppure ristorante. Scrivere «89498 A» al Piccolo. 89498 A

DONNA, brava cuoca, cerca posto per Egitto. Offerte sub 88405 A» al Piccolo. Ritira fino 25. 88405 A

GIOVANE intelligente, capace lavori di cucito e di cucina, offresi anche come bambinaia, presso famiglia dabbene. Offerte sub «88899 A» al Piccolo. 88899 A

PERSONA seria, dabbene, offresi lavori di casa, 1-2 persone, escluso dormire. Scrivere sub «89009 A» al Piccolo. 89009 A

RAGAZZA 16enne, slava, buona, onesta, offresi a piccola famiglia. Rivolgersi via Zonta 9-I, d. 89636 A

RAGAZZA principiante offresi buona famiglia. Scrivere sub «89071 A» al Piccolo. 89071 A

SERVITU' capace, rispettosa, per privati, albergatori, Trieste e fuori, offresi. Valdirivo 21. 89680 A

Richieste di personale di servizio

cent. 25 la parola. Minimo L. 2.50 B

A. A. BONNES, cameriera per Venezia, cerca urgentemente Provveditorio, S. Lazzaro 23. 89662 B

A. A. CUOCA o domestica brava cucinare, media età, cercasi. Zonta 2-II, destra. 89490 B

A. A. DOMESTICHE, cuoche, prestaservizi, bambinaie, bonnes, istitutrici vicemadri, personale hotel, ristorante, Trieste e fuori, cerca Agenzia, corso Garibaldi 9, mezzanino. 89510 B

A. CAMERIERA fine, con buoni attestati, cercasi prontamente per Roma: ottimo emolumento. Rivolgersi dalle 1-4, via S. Giorgio 5, I. 003 B

A. DOMESTSICHE, cuoche, cameriere, altro personale, cercate occupazione per Trieste e fuori? Rivolgetevi via Machiavelli 244. pt. 89664 B

BAMBINAIA italiana o tedesca, con referenze, cercasi. Battisti 22, magazzino. 89015 B

CUOCA capace, cercasi prontamente per Roma. Presentarsi via Genova 14-III, destra. 89056 B

CUOCA o domestica, sappia cucinare, con attestati, cercasi. XX Settembre 41-IV. 89061 B

CUOCHE, cameriere, domestiche, per Roma, Trieste e fuori, cercansi. Valdirivo 21. 89680 B

DOMESTICA sana, robusta, media età, con buoni attestati di lunga pratica di cucina e stanze, cercasi: mensile 160. Via Ghega 1, porta 8. 89314 B

DOMESTICA pulita, capace, buoni attestati, cerca piccola famiglia. Via Tarabochia 8-II. 02768 B

DOMESTICA con buoni attestati cercasi. Piazza dell'Ospitale 7, Kozman. 89626 B

DOMESTICA media età, con attestati, cercasi. Imbriani 3-II, dalle 9 in poi. 89049 B

DOMESTICA sappia bene cucinare, buoni attestati, cercasi. Torrebianca 25-III. 89077 B

DOMESTICA per 3 persone, buon trattamento, cercasi. Commerciale 44-II. 88913 B

DOMESTICA con attestati, per tutti lavori, sappia cucinare semplice, cercasi. Viale XX Settembre 16, porta 8. 88977 B

DOMESTICA con attestati cercasi prontamente. Via Giulia 23-IV, sinistra. 69562 B

DOMESTICA, paga 180, cercasi d'urgenza per piccola famiglia. Corso Garibaldi 9, mezzanino. 89610 B

DONNA servizio giovane, poche ore mattina e pomeriggio, cercasi. Indirizzo Piccolo. 89624 B

DONNA servizio cercasi 2 ore mattina. Via Milano 7-IV, destra. 89564 B

PRESTASERVIZI giovane cercasi; ore da combinarsi. Zonta 9-II, sinistra. 89644 B

PRESTASERVIZI 8-15, cerca piccola famiglia. Ginnastica 35, porta 12. 89063 B

PRESTASERVIZI onesta cercasi. Via del Coroneo 1, porta 17. 88999 B

RAGAZZA per piatti cercasi. Ristorante Ferrovia, via Ghega 17. 89630 B

RAGAZZA amorosa bambini, tutto il giorno, escluso cena e dormire, cercasi. Massimo d'Azeglio 5-II, porta 6. 88907 B

RAGAZZA cercasi. Derobbio, Ireneo della Croce 9. 88947 B

RAGAZZA brava, onesta, cercasi. Presentarsi dono le 1. Giulia 92, osteria. 89005 B

RAGAZZA stabile cercasi per piccola famiglia. Piccolomini 9-III. 89602 B

RAGAZZA brava, onesta, cercasi per tutto il giorno. Devescovi, Ferriera 35. 89674 B

RAGAZZA sappia cucinare cercano giovani sposi per Milano. Via Udine 3-I. 89554 B

RAGAZZA per pulizia cerca Bar Trinacria. XX Settembre 31. 89021 B

RAGAZZETTA sana, capace, cercasi prontamente per piccolissima famiglia. Via Ginnastica 28 III. 89584 B

Domande d'impiego e di lavoro

(Privati) cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— (Interm.) cent. 25 la parola. Minimo L. 2.50 C

ASSISTENTE giovane, serio, lunga pratica lavori edili, cemento armato, nonchè lavori a tavolino, offresi. Certificati ottimi. Offerte al Piccolo «87945 C». 87945 C

CHAUFFEUR montatore cerca posto ovunque. Indirizzo al Piccolo. 89022 C

COMMESSO cerca occupazione in generi commestibili, anche come viaggiatore, parla italiano, sloveno. Indirizzo al Piccolo. 89911 C

CONDUTTORE offresi per osteria, spaccio vini, con buona cauzione. Ind. Piccolo. 9505 C

CONIUGI soli cercano qualunque servizio di fiducia: dispongono cauzione. Indirizzo al Piccolo. 89502 C

CONTABILE corrispondente, conoscenza lingue, offresi anche per la mattina, quale segretario, amministratore. Offerte sub «89600 C» al Piccolo. 89600 C

CORRISPONDENTE perfetto francese, inglese, italiano, cerca occupazione alcune ore seralmente. Offerte sub «88889 C» al Piccolo. 88889 C

CORRISPONDENTE conoscenza italiano, tedesco, francese e rumeno, buon dattilografo, conoscenza servizio spedizioni e industria petrolifera, cerca immediatamente servizio. Scrivere «87696 C» Piccolo. 87696 C

DICHIARANTE doganale, pratico punto franco, ferrovia, offresi subito. Ind. Piccolo. 89628 C

DONNA seria offresi quale portinaia. Indirizzo al Piccolo. 89486 C

GIA' negoziante, lavoratore indipendente, perfetto corrispondente italiano, tedesco, francese, cerca posizione adatta, viaggerebbe, dirigerebbe filiale anche all'estero. Offerte sub «88271 C» al Piccolo. 88271 C

GIOVANE, parla italiano, ungherese, tedesco, serbo, croato, sloveno, offresi quale cursore o altro. Scrivere sub «88525 C» al Piccolo. 88525 C

GIOVANOTTO pratico macellaio, cerca occupazione presso macelleria. Scrivere sub «88893 C» al Piccolo. 88893 C

GIOVANOTTO volonteroso, offresi quale impiegato interno o esterno, presso ditta, studio avvocato. Offerte «88263 C» al Piccolo. 88263 C

GIOVANOTTO volonteroso offresi quale impiegato interno o esterno, presso ditta o studio avvocatile ecc. Offerte sub «88959 C» al Piccolo. 88959 C

IMPIEGATA praticante offresi prontamente. Offerte sub «89386 C» al Piccolo. 89386 C

IMPIEGATO cerca, per il pomeriggio, lavoro contabilità, scritturazioni, copiature, mansioni del genere, 300 mensili. Offerte sub «89560 C» al Piccolo. 89560 C

MAGAZZINIERE capacissimo, indipendente, generali mansioni direttive interne, esterne, con 10.000 cauzione, eventualmente camion, occuperebbesi. 9498 C

MARITO e moglie, istriani, persone oneste, offronsi quali portinai. Ind. Piccolo. 88952 C

NURSE, lunga pratica, buoni attestati, offresi per subito. Indirizzo al Piccolo. 89578 C

PIAZZISTA bravissimo, conoscitore perfetto paste alimentari, offresi per pastificio locale. Offerte sub «88633 C» al Piccolo. 88633 C

RISCUOTITRICE brava, lunga pratica, offresi. Indirizzo al Piccolo. 88401 C

SIGNORA distinta, conosce perfettamente tedesco e francese, cognizioni italiano, dattilografia, musica, si offre quale direttrice di casa, dama di compagnia, paziente coi malati e con bambini. Offerte «17145 C» al Piccolo. 17145 C

SIGNORA giovane, distinta, bella presenza, colta, intelligente, referenze ineccepibili, occuperebbesi presso seria ditta impiegata fiducia e concetto, oppure cassiera primario negozio. Offerte sub «89037 C» al Piccolo. 89037 C

SIGNORINA tedesca intelligente, con ottimi attestati e buone referenze, cerca posto presso bambine da 3-5 anni. Offerte sub «89029 C» al Piccolo. 89019 C

SIGNORINA conoscenza lingue, slovena, italiana, tedesca, buona dattilografa offresi quale principiante. Offerte sub «88742 C» Piccolo. 88742 C

SIGNORINA offresi per rammendare o qualsiasi altro lavoro. Offerte sub «88973 C» al Piccolo. 88873 C

STENODATTILOGRAFA italiano, tedesco, offresi pronta entrata. Offerte sub «88973 C» al Piccolo 88973 C

TECNICO dentista, desideroso riprendere pratica, causa assenza per il servizio militare, offresi. Scrivere sub «88020 C» al Piccolo. 89020 C

VENTICINQUENNE serio, licenza tecnica, lunga pratica esattoria imposte, tesoreria, cerca occuparsi subito. Scrivere sub «89518 C» al Piccolo. 89518 C

VENTICINQUENNE serio, licenza tecnica, ottimo contabile, esperto pratiche emigrazione, cerca occuparsi subito. Scrivere sub «89520 C» al Piccolo. 89520 C

33ENNE occuperebbesi magazziniere generi commestibili. Disposto recarsi qualsiasi località Primarie referenze. Scrivere sub «88435 C» al Piccolo. 88435 C

39ENNE, molti anni commissario marittimo, cerca posto fiducia: conoscenza lingue, cauzione. Scrivere sub «89512 C» al Piccolo. 89512 C

Lavoro a domicilio

cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— CC

A-JOUR, punto inglese, bottoni, ricami macchina. S. Sebastiano 4, atrio. 9504 CC

BUSTAIA: busti, panciere, reggiseno, lavature, riformazioni, prezzi convenientissimi. Piazza Sansovino 2-II. 88897 CC

MATERASSAIA abilissima, offresi domicilio vantaggiosamente. Corso Garibaldi 25-IV, portinaia. 9502 CC

MECCANICO perfezionatosi Germania, ripara domicilio macchine cucire. XX Settembre 60. 02767 CC

PELLICCIAIA diplomata russa eseguisce qualsiasi lavoro, mantelli, pellicce, stole, guarnizioni; esecuzione inappuntabile. Piazza Cavana N. 3, primo piano, destra. 88167 CC

RICAMATRICE offresi qualsiasi lavoro, prezzi miti. Via Rapicio 6-I. 88507 CC

RICAMATRICE perfetta, disegnatrice, assume lavori a prezzo modico. Via S. Francesco 40-II, porta 9. 89035 CC

SARTA confeziona con giornali speciali vestiti tailleurs, prezzi convenienti. Piazza Ponterosso 5-I. 17165 CC

SARTA capacissima offresi ore pomeridiane. Via Rapicio 4, porta 10. 89039 CC

SARTA bravissima confeziona subito elegantissimi vestiti signora lire 30, tailleurs perfettissimi 50, mantelli ultima moda 50, rimodernature mantelli, vestiti, facendoli come nuovi, prezzi ribassatissimi. Zovenzoni 5, primo. 88926 CC

SARTA diplomata, praticissima, eseguisce ultimi modelli. Via Giulia 14, porta 5. 89994 CC

SARTA donna capacissima offresi a giornata. Rivolgersi portinaio, piazza S. Giovanni n. 2.

SARTA da bianco bravissima, offresi a giornata. Scrivere «888- CC» al Piccolo. 88881 CC

SARTO eseguisce qualsiasi lavoro accuratissimo: fattura vestito, comprese fodere, lire 150. Valdirivo 33-II. 89203 CC

SARTO eseguisce qualsiasi lavoro accuratissimo, prezzi modi. Sanità 14-II. 89682 CC

TAPPETI persiani riparansi, lavoro esatto, maestro orientale. Artisti 7. 88972 CC

Posti disponibili — Offerte di lavoro

cent. 25 la parola. Minimo L. 2.50 D

AGENTE manifatture, capace e che parli lo sloveno, cercasi. Offerte «89480 D» al Piccolo. 89480 D

APPRENDISTA pasticcere, pratico, cercasi. Parini 10. 88987 D

ASSUNTORE trasporto legnami, cinquecento quintali giornalieri molti anni, disposto costruirsi venti chilometri Decauville, cerca rag. Alberti, Cosenza. 8723 D

CALZOLAIO lavorante per lavori crimati e cucito cercasi. Borovina, via Ginnastica 1. 89672 D

CONFEZIONISTE cerca lavoratorio maglierie. Via S. Francesco 34. 0074 D

CORRISPONDENTE indipendente, tedesco francese, possibilmente inglese, italiano, cercasi prontamente. Offerte sub «89075 D» Piccolo. 89075 D

DONNA per pulizia magazzino, cercasi. Lazzaretto vecchio 21. 9503 D

FAMIGLIO pratico campagna, vitto, alloggio, paga, cercasi. Villa Zuch, Cologna 94. 89478 D

GARZONA copertaia cercasi. Via Boccaccio 3, mezzanino. 88939 D

GARZONA e lavoranti cercansi. Sartoria Parigina, Corso Garibaldi 4. 88877 D

GIOVANI distinti per visitare famiglie, cercansi lauta provvigione e stipendio. Maiolica 14, III piano, ore 9. 88745 D

LAVORANTE calzolaio cercasi. Molin grande 35. 89011 D

LAVORANTE sarta, soltanto capacissima lavori donna, cercasi prontamente. Mazzini 45, Grego, negozio. 89576 D

LAVORANTE a-jour a macchina cercasi. Cavana 12, negozio. 89097 D

LAVORANTE sarto per lavoro a casa e mezza lavorante cercansi. Sartoria, via Madonnina 40. 89652 D

MECCANICO tornitore, mezzo lavorante, cercasi Indirizzo al Piccolo. 89007 D

MEZZE lavoranti e apprendiste paganti sarte donna cercansi. Zovenzoni 5, primo. 89656 D

MEZZO lavorante falegname cercasi. Via Navali 8, botteghino Sagher. 89496 D

PANTALONAIA per lavori confezione cerca subito Sartoria Gozzi, Palazzo del Lloyd. 89508 D 89608 D

RAGAZZETTO per pulizia cercasi. Imbriani 4, Bar. 88955 D

RAGAZZO pratico magazzino cerboni cercasi. Indirizzo Piccolo. 89558 D

RAGAZZO diciottenne cercasi per leggeri lavori magazzino. Indirizzo Piccolo. 89614 D

RAGAZZO per pistoria cercasi. Caprin 6. 89045 D

RAGAZZO 14enne per officina vulcanizzazione cercasi. Via M. d'Azeglio 8. 89009 D

RAGAZZO per buffet cercasi. Informazioni Via S. Caterina N. 9, dalle 12-14. 89588 D

RAGAZZO per pistoria cercasi. Via Pozzo bianco 3. 89532 D

RAGAZZO per negozio ottico cercasi. Canz. Passo di Piazza. 89065 D

RAGAZZO pratico barbiere cercasi. Via Carpison 16, Antonio Valerio. 89095 D

SARTA offresi a giornata. Molino vapore 7, I, Ecker. 87920 C

SIGNORINA cercasi prontamente per lavoro serio, fruttifero. Indirizzo al Piccolo. 88975 D

SIGNORINA celere dattilografa cercasi, lavoro serale, dalle ore 9 alle 11 pom. Offerte Piccolo sub «4142 D». 4142 D

Camere ammobiliate e pensioni private Richieste

cent. 25 la parola. Minimo L. 2.50 E

AMMOBILIATA cerca signora forestiera, eventualmente vitto, centro, comfort, presso distintissima famiglia. Offerte sub «89031 E» Piccolo. 89031 E

AMMOBILIATA, comodo cucina, famiglia dabbene, cerca signora pensionata. Scrivere Piccolo «89522 E». 89522 E

AMMOBILIATE elegantissime, comodo cucina, urgentemente cerca, via Brunner 5, latteria. 88991 E

CAMERA e cucina vuote, oppure ammobiliate, cercano prontamente madre e figlia. Offerte al Piccolo sub «89378 E». 89378 E

CAMERA elegantemente ammobiliata, posizione centrale, cercasi per distinto signore. Offerte sub «89270 E» Piccolo. 89270 E

CAMERA vuota cercano coniugi soli, cinquantenni, osti. San Maurizio 14, terzo, Prestel. 89502 E

CAMERA elegantemente ammobiliata, eventualmente con salotto, con uso camerino bagno, presso distinta famiglia in casa signorile, possibilmente centro, cercano coniugi soli. Offerte sub «88871 E» Piccolo. 88871 E

CAMERE vuote, ammobiliate, ovunque, abbisognami (premoto gratis). Sandri Trenta Ottobre N. 17. 89592 E

CAMERINO cerca ragazza per bene, assente il giorno. Offerte «89482 E» Piccolo. 89482 E

MATRIMONIALE, salotto, cucina o uso cucina centrico, cercano distinti coniugi soli. Scrivere «89534 E» Piccolo. 89534 E

STANZA bene ammobiliata, possibilmente adiacenze Stazione centrale, prezzo indifferente, cercano prontamente coniugi tedeschi, compiti, miti esigenze, presso piccola distinta famiglia oppure persona sola. Dirigere offerte sub «89472 E» Piccolo. 89472 E

STANZA semplice, ammobiliata, centro, cercasi prontamente. Offerte sub «89638 E» al Piccolo. 89638 E

STANZA vuota, non tanto fuori centro, cerca giovane per bene. Offerte con prezzo al Piccolo «88919 E». 88919 E

STANZA pulita, calda, I, II piano, con uso bagno, cerca signora posata, media età. Viale XX Settembre o paraggi. Offerte sub «17185 E» Piccolo. 17185 E

STANZA di preferenza Venti Settembre o Rossetti, cerca distintissima signora tedesca, missionaria. Scrivere «88941 E» Piccolo. 88941 E

STANZA matrimoniale cercano coniugi, escluso fuori centro. Offerte sub «88963 E» al Piccolo. 88963 E

STANZE due, belle, comode, con due letti, luce elettrica, ingresso libero, servizio, posizione centrale, cercano due amici. Scrivere sub «89338 E» Piccolo. 89338 E

STANZE due ammobiliate, con vitto, possibilmente in centro, cercansi per madre e figlio presso distinta famiglia. Offerte sub «88969 E» Piccolo. 88969 E

STANZE vuote, due, disobbligate, con comodo cucina, cercansi. Offerte «88571 E» al Piccolo. 88571 E

Camere ammobiliate e pensioni private Offerte

cent. 25 la parola. Minimo L. 2.50 F

A. CAMERE matrimoniali, comodo cucina, uso salotto, bagno, altre per scapoli, vuote, per ufficio, affittansi. Rivolgersi Piazza Goldoni 3, I. 89646 F

A. CAMERE tre vuote, cucina, altre matrimoniali, diverse per scapoli, affittansi. Via Machiavelli 24, pianoterra. 89664 F

A signore affitto camera libera, garconniere, altra matrimoniale, cucina. Sandri, Trenta Ottobre 17. 89592 F

AMMOBILIATA affittasi a distinto signore, stabile vicino Hotel Savoia. Indirizzo al Piccolo. 89027 F

AMMOBILIATA piccola, luce elettrica, pressi Stazione, affittasi a persona distinta. Indirizzo Piccolo. 89552 F

AMMOBILIATA uno o due letti, grande, luce, escluso uso cucina, presso non mestierante, persona seria, buone referenze, affittasi. Indirizzo al Piccolo. 89001 F

AMMOBILIATA, pulitissima, presso coniugi distinti, affittasi. Visitare dopo le 10. Raffineria 9, terzo, porta 14. 88945 F

AMMOBILIATA, bella, ingresso scale, luce, affittasi. Indirizzo al Piccolo. 88981 F

AMMOBILIATE elegantissime, garconnieres, comodo cucina, offre, via Brunner 5, latteria. 88911 F

CAMERA ammobiliata con 2 letti, affittasi a 2 giovani distinti. Via Toti 4-I, destra. 02764 F

CAMERA ammobiliata con comodo cucina, ingresso libero affittasi a coniugi soli. Via Maiolica 14, quarto. 89056 F

CAMERA con luce e vitto affittasi a studente presso buona famiglia. Indirizzo al Piccolo. 88921 F

COMPAGNO di stanza, persona distinta, cercasi. Corso Garibaldi N. 25, terzo, porta 28. 89554 F

COMPAGNO di stanza, persona anziana, cercasi Valdirivo 23, II, sinistra. 89612 F

LETTO una persona affittasi, escluso uomini. S. Francesco 60, corte. 89668 F

STANZA grande, ariosa, luce, massima pulizia, con attiguo salottino affittasi a uno, anche due signori distinti, pressi Stazione centrale. Indirizzo Piccolo. 89640 F

STANZA ammobiliata, casa signorile, affittasi. Via Donizetti 3, porta 4. 89634 F

STANZA vuota con luce affittasi a distinto signore. Indirizzo Piccolo. 81047 F

STANZA ingresso libero affittasi, tre mesi anticipati, lire 150 mensili. 88943 F

STANZA vuota, ingresso libero, luce, affittasi, uso ufficio. Corso Garibaldi 17, terzo, destra. 89590 F

STANZE due, splendide, cameretta, ammobiliate, I piano, centro affittansi, lire 30 giornaliere, desiderando ottimo vitto. Offerte «88917 E» Piccolo. 88917 F

UFFICIO due stanze, ingresso scale, ammobiliato, telefono, luce, cedesi. Indirizzo al Piccolo. 89570 F

Istruzione

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— G

A A A A A A A A A A. ALLA Berlitz School, via Torre bianca 21, imparerete l'inglese da inglesi, il francese da francesi, il tedesco da tedeschi, lo spagnolo da spagnoli, l'italiano da italiani, ecc. Provetti professori. Lezioni diurne e serali. Iscrizioni giornalmente dalle 9 alle 21. Solamente via Torre bianca 21. 16 G

A. A. A. DOPOSCUOLA, Lavatoio 5. Gli allievi preparano totalmente le loro lezioni, restando liberi d'ogni ulteriore preoccupazione scolastica. Scuola «Audace» Lavatoio 5 (angolo Trentaottobre). 89103 G

A. A. LICENZE abbreviate tecniche, ginnasiali, complementari, commerciali, ecc. Autorizzata scuola «Audace», Lavatoio 5 (angolo Trentaottobre). 89103 G

A. FISICO-matematico. Aperto corso serale. Scuola «Audace», Lavatoio 5 (angolo Trentaottobre). 89103 G

DATTILOGRAFIA: prima scuola autorizzata: una lira la lezione. Gatteri 12. 88865 G

DOPOSCUOLA per alunni, alunne di tutte le scuole inferiori, superiori. Cura speciale: latino, italiano, matematica, computisteria e lingue. Istituti riuniti «Battisti» e «Galilei», via Battisti 10. 02769 G

DIPLOMA di ragioniere, agrimensore, si può ottenere in 1-2 bienni, frequentando i corsi agli Istituti riuniti «Battisti» e «Galilei», via Battisti 10. 02769 G

INGLESE: da professori inglesi laureati in Università inglesi all'Istituto «Jackson-Boyle», palazzina del Piccolo, via Silvio Pellico 6 (telefono 40-65). Lezioni diurne e serali, private e collettive. Si mandano professori a domicilio. 89276 G

LICENZA fisico-matematica, apertura corso diurno-serale 1.o novembre. Istituti riuniti «Cesare Battisti» e Galileo Galilei», via Battisti 10. 02769 G

LICENZA complementare-cittadina, sono aperte iscrizioni ai corsi abbreviati regolari. Istituti riuniti «Battisti» e «Galilei», via Battisti 10. 02769 G

PROF. Charles francese, Mr. Zames Eyers (Londra) inglese. Progresso garantito; private; corsi. Chiozza 26, secondo. 89548 G

Oggetti rinvenuti e smarriti

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— H

BRACCIALETTO oro, due ciondoli, smarrito. Trattandosi memoria, prego rinvenitore portarlo, versa mancia, indirizzo Piccolo. 88995 H

CANE levriere, bianco pezzato-marron, ritrovato. Proprietario rivolgersi indirizzo Piccolo. 89536 H

COLLARE skunks smarrito pressi Ghega, Commerciale, Udine, Cecilia. Portarlo Cecilia 7, quarto. Generosa mancia. 89574 H

MEDAGLIONE d'oro con fotografie, smarrito. Trattandosi cara memoria chi avesse trovato pregato portarlo via Machiavelli 9, terzo, porta 13. 88887 H

Offerte di appartamenti, botteghe e magazzini

cent. 25 la parola. Minimo L. 2.50 I

A. QUARTIERI da 2-7 stanze, cedonsi; altri 150 scambi, disponibili. Rivolgersi piazza Goldoni 3, primo. 89646 I

APPARTAMENTI più grandezze, vuoti, ammobiliati, anche subaffitto, diversi magazzini senza buonuscita, affittansi. Via Machiavelli 24, pianoterra. 89664 I

APPARTAMENTI vuoti, mobiliati, grandi, piccoli, affittansi. Sandri, Trentaottobre 17. 89592 I

CAMERE due, cucina, comfort scambiasi con più grande. Indirizzo Piccolo. 89232 I

LOCALE due fori adatto anche per negozio di vendita appigionasi prontamente pressi scuola Parini. Indirizzo al Piccolo. 88901 I

MAGAZZINO interno, 64 metri quadrati, via Fornace 7, affittasi 1200 lire. Slavich, Corso Garibaldi 6. 88993 I

MILANO: appartamento tre stanze, cucina, bagno, gabinetto, luce, acqua, gas, termo, solaio, cantina, prossimità Stazione Centrale, scambiasi con appartamento Trieste. Indirizzo al Piccolo. 89598 I

NEGOZIO vuoto vicino corso, cedesi; escluso mediatori. Mazzini 46, primo, Arturo. 89051 I

NEGOZIO angolo via Trenta Ottobre, quattro fori, cedesi. Crall, casella 140, centro. 89582 I

QUARTIERE due camere, anticamera, cucina, comfort, bella casa, via Istria, scambiasi con uguale o circa. Offerte Piccolo «88829 I» 88829 I

QUARTIERE nuovo, ammobiliato, 3 stanze, cucina, bagno, luce, acqua, gas, celesi. Via Sette Fontane 43, porta 5. 86892 I

QUARTIERE ammobiliato, 4 stanze, cucina, comfort, I piano, centro, lire 30.000, cedesi. Indirizzo al Piccolo. 88956 I

QUARTIERE signorile centro, 5 stanze, vuoto, affittasi esclusi mediatori. Indirizzo Piccolo. 89568 I

QUARTIERE ammobiliato, camera, cucina, scena, luce, gas, cedesi. Visitare dalle 13-16. Indirizzo Piccolo. 89650 I

QUARTIERE ammobiliato, 2 camere, cucina, posizione centrica. Battisti 10, negozio stoffe. 89632 I

QUARTIERE tre stanze, bagno, cucina, accessori, completamente arredato, casa signorile, centrale, ascensore, riscaldamento centrale, cedesi subito. Visibile dalle 11-12 e dalle 15-18. Esclusi mediatori. Indirizzo Piccolo. 89043 I

QUARTIERE due stanze e cucina, paraggi via Navali escambiasi con altro uguale, posizione indifferente. Offerte «89506 I» Piccolo. 89506 I

QUARTIERE tre camere, 2 camerette, comfort, cedesi. Rivolgersi Goldoni 3, primo. 89646 I

QUARTIERI grandi e piccoli, ammobiliati, semiammobiliati, cedonsi. Carducci 34, trattoria. 86989 I

QUARTIERI (molti) piccoli, grandi, villini, anche senza buonuscita, affittansi prontamente. Valdirivo 21. 89509 I

Richieste di appartamenti, botteghe e magazzini

cent. 25 la parola. Minimo L. 2.50 L

AMBIENTE grande per impianto industria, cercasi. Richiedonsi pianoterra e primo piano. Offerte al Piccolo «89492 L». 89492 L

APPARTAMENTI vuoti, mobiliati, qualunque grandezza abbisognanmi. Prenoto gratis. Sandri Trentaottobre 17. 89592 L

APPARTAMENTO 3-4 camere, cerca famiglia distinta disposta pagare qualsiasi indennizzo. Offerte Piccolo «89083 L». 89083 L

APPARTAMENTO 2-3 stanze, cucina, vuoto o semiammobiliato, paraggi Guardiella, Cologna, Giardino pubblico, cercasi urgentemente, pagando bene, in giornata. Scrivere «89556 L» Piccolo. 89556 L

CAMERA, cucina, paraggi Roiano, cerco; buon compenso. Indirizzo Piccolo. 88951 L

MAGAZZINO interno, paraggi Garibaldi, per depositare sacchi, carbone fossile, cercasi: indicare affitto. Scrivere al Piccolo «88963 L». 88963 L

QUARTIERE 3 stanze, camerino e cucina, 4 stanze, cercasi paraggi piazza Garibaldi. Indirizzo Piccolo. 88966 L

QUARTIERE vuoto, due camere, cucina, acqua, luce, paraggi giardino pubblico, cercasi pagando anno anticipato. Offerte Piccolo «88647 L». 88647 L

QUARTIERE anche in compagnia cerca urgentemente signora. Molingrande 30, secondo, interno, porta 9. 89618 L

QUARTIERE vuoto, semiammobiliato di 2 camere, camerino e cucina, paraggi fuori Galleria Montuzza, Barriera, cercasi. Scrivere prezzo al Piccolo sub «88903 L». 88903 L

QUARTIERE 4-5 stanze, bagno, comfort moderno cerca negoziante triestino, verso buon compenso. Offerte Piccolo «89536 L». 89536 L

QUARTIERE vuoto, semiammobiliato, tre-quattro stanze, comfort, centro, cerco compensando. Offerte «89540 L» Piccolo. 89540 L

QUARTIERE due camere e cucina, vuoto, cercasi pagando spese, oppure affitto anticipato. Offerte «88573 L» Piccolo. 88573 L

QUARTIERINO 2-3 stanze, senza cucina, bene ammobiliato, comodità moderne, cerco, posizione centrale. Scrivere «89062 L» Piccolo. 89061 L

QUARTIERINO vuoto, camera, cucina, acqua, eventualmente camerino cerca pensionata sola. Offerte indicando prezzo condizioni sub «88905 L» Piccolo. 88905 L

QUARTIERINO camera, cucina, oppure camera camerino, cucina, cercano coniugi cinquantenni, civili, senza figli. Indirizzo al Piccolo. 88885 L

Vendite d'occasione

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— M

A A. ALCUNE volpi, stole, mufloni, giacche, mantelli, pelli per guarnizioni, vendonsi. Mazzini 22, Devidè. 16532 M

A 350 vendesi giornata stola nuova opossum skunks. Parini 7, porta 21. 89648 M

ASPEDISTRE lumi, stufe gas petrolio, vendonsi. Ruggero Manna 20, porta 3. 88891 M

BANCO falegname vendo. Dalle 10-12, via Istria 79. 89666 M

BANCO divisorio con colonne di metallo, cristalli molati, adatto per banca, ufficio, ecc., vendesi occasione. Foscolo 11, pianoterra. 02762 M

BLOUSA crep de Chine, nuova, e golf lana, vendo causa lutto. Indirizzo Piccolo. 89510 M

BONEGRAZIE allungabili vendonsi. Indirizzo al Piccolo. 89604 M

CANE Dobermann età 2 mesi, vendesi occasione. Piazza S. Francesco 1, quarto. 88863 M

CANE lupo siberiano, tre mesi, vendesi. Drogheria, Piccardi 2. 88997 M

CANI S. Bernardo, maschio femmina, anni due e mezzo, vendonsi. Rivolgersi dalle 15 alle 17, Fabio Severo 42. 89328 M

CAPPOTTO uomo giovanetto, altro uomo, vendonsi; buonissimo stato. Indirizzo Piccolo. 89500 M

CARRETTINA due ruote, usata, vendesi occasione. Indirizzo Piccolo. 89572 M

CARROZZELLA per bambini vendesi. Roiano, via Appiari 31, porta 10. 89484 M

CUSCINI, piumino, coperta imbottita di seta, vendonsi. Torrebianca 27, secondo. 89542 M

FONOGRAFO, 50 dischi, vendo. Via Muda 5, primo, dietro Magistrato. 89670 M

GRAMMOFONO marca Angelo, seminuovo, con 10 dischi; due copertoni motocicletta per 80 lire, vendonsi. Via Maurizio 11, quarto, destra. 88949 M

LAMPADE petrolio pendenti, due, vendonsi. Toti 6, primo, sinistra. 89013 M

LETTO matrimoniale ottone, con susta, materassi nuovi, vendo. Torrebianca 27, II. 89542 M

MACCHINA Singer, seminuova, vendesi qualunque prezzo. Becherie 3, primo, sinistra. 9508 M

MACCHINA cucire Singer originale, vendo rate, ritiro usate. XX Settembre 60. 02767 M

OCCASIONE: Vendo lana per due materassi. Via S. Sergio 2. 89087 M

PELLICCIA uomo, statura alta, vendesi. Via S. Francesco 16, quarto, sinistra. 89003 M

PELLICCIA corta di pelo nero, vendesi. Maizen, Galilei 14, terzo. 89494 M

SCANSIE quasi nuove, per drogheria, commestibili, bar, vendonsi. Via Udine 19, Spaghero. 88383 M

SCIARPA talpa 50x200, occasione vendesi. Foscolo 3, II, sinistra, dalle 11-18. 89352 M

SERBATOI usati per liquidi, vendonsi. Lazzaretto Vecchio 21, pianoterra. 88957 M

STUFA nuovissima, adatta per ufficio, vendesi. Buffet Botteri, G. Gallina 3. 89528 M

STUFE due a gas, quasi nuove; due bollitori a gas, vendonsi. Via Santi Martiri 24, primo, porta 6. 89069 M

TAPPETI persiani, una pezza velluto nero, seta taffetas, vendonsi occasione. Corso 39, Zanetta. 89608 M

TAPPETO per salotto, 2.50X1.75, vendesi. Indirizzo Piccolo. 89570 M

UNDERWOOD macchina e partita rasoi, vendo occasione. Gannizzaro, Sangiorgio 5. 89516 M

VERANDA ferro, due vetrine per esposizione, vendo. Becherie 9, primo, porta prima. 88923 M

VESTITI uomo finissimi, alcuni calzoni, cappotti, impermeabili gabarden, vendo metà prezzo. Pasquale Revoltella 26, porta 8. 88273 M

VETRINE da negozio, quasi nuove, legno duro, vendonsi occasione. Parini 12, stireria. 89033 M

Ieri si spegneva la nostra adorabile bambina

LIVIA

I genitori **ANTONIO** e **CARMEN VILLI** coi figliuoletti **CLAUDIO** e **LICIA,** la nonna **MARIA ved. PAUCICH,** la zia **MARIA** assieme agli altri parenti, annunziano questa straziante perdita.

Il presente serve quale partecipazione diretta
Visite non potranno essere ammesse

Maria Cramarstätter

cessò di vivere ieri sera, dopo brevi sofferenze.

Le desolatissime famiglie **Cramarstätter, Crisciach, Mazzari,** perito giurato, **Furlan** e parenti tutti, partecipano tale sciagura.

I funerali della cara Estinta seguiranno venerdì 23 corr., alle ore 14, partendo dalla Cappella dell'Ospedale Regina Elena.

Trieste, 22 ottobre 1925.

Nuova Impresa, Corso V. E. III, N. 47

Ieri sera si spense serenamente, dopo breve malattia,

Basilio Antonaz

insegnante

La consorte **MARIA nata RABAS,** nel dolore che non trova conforto, il figlioletto **SILVANO,** i cognati e le congiunte famiglie **ANTONAZ** e **RABAS,** partecipano tale irreparabile perdita a quanti lo conobbero e amarono.

Il trasporto delle care spoglie seguirà il 23 corrente, ad ore 12, partendo il convoglio dalla cappella dell'Ospedale Regina Elena direttamente per Visignano, dove avranno luogo, alle 14.30, i funerali per poi essere la salma deposta nella tomba di famiglia.

Trieste - Visignano, 22 ottobre 1925.

Nuova Impresa, Corso V. E. III, N. 47

RINGRAZIAMENTO

Sentiamo l'imperioso dovere di esternare i sensi della nostra perenne riconoscenza e i più sentiti ringraziamenti a tutte quelle gentili persone che, sia col gentile invio di fiori, sia con la partecipazione ai funerali od in altra guisa vollero rendere omaggio alla nostra adorata ed indimenticabile

ANNA

e ci furono di conforto nel nostro immenso dolore.

Famiglia UGO SCARPELLINI

Ieri sera, dopo lunghe e penose sofferenze, spirava serenamente

Giovanna Mullich

Affranti da indicibile dolore, il consorte **CARLO,** i figli **BRUNO** e **LUCIANO,** unitamente ai congiunti tutti, ne danno il triste annuncio agli amici e conoscenti.

I funerali della diletta estinta seguiranno direttamente al Camposanto.

Trieste, 22 ottobre 1925.

Il presente serve quale partecipazione diretta

Primaria Impresa Zimolo, Corso V. E. III, N. 41

Confortato dalla fede e dai suoi cari, dopo lungo soffrire, cessò di vivere

GIUSEPPE PAVAN

amministratore delle imposte in r.

Straziati dal dolore, i sottoscritti, a nome dei nipoti e degli altri congiunti, partecipano tale perdita ai parenti, amici e conoscenti.

Il trasporto delle amate spoglie seguirà venerdì 23 corr., alle ore 16.30.

Pirano, 22 ottobre 1925.

MARIA PAVAN-GIRALDI, moglie (assente)
il fratello **ANTONIO PAVAN** e consorte **MARIA nata FONDA**
la sorella **MARIA ved. TRANI**

Il presente serve quale partecipazione diretta

Acquisti d'occasione

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— N

DECIMALE usata, con pesi, portata 150-200, cercasi. Offerte «88965 N» al Piccolo. 88965 N

FUSTI di ferro vuoti alcool, della capacità di 3 e 6 ettolitri, acquista Giacomo Pollak, Riva Nazario Sauro 10. 89079 N

TAVOLETTA da dettaglio per misurazione con diotra a filo cercasi prontamente. Offerte sub «89658 N» Piccolo. 89658 N

Acquisti e vendite di mobili e pianoforti

cent. 40 la parola. Minimo L. 4.— NN

A A A A A A A A A. SOLTANTO M. Steiner, via Geppa 17, fornisce i mobili con ogni garanzia, a veri prezzi di fabbrica. 239 NN

A. STANZA pranzo anteguerra, lavoro artistico, camera letto moderna, psiche, cristalli, vendesi occasione. Foscolo 11, pianoterra. 02762 NN

ARMADIETTO, credenza, tavolo da cucina vendonsi prezzo mite. Ferriera 31, porta 5. 89526 NN

ARMONIUM piccolo, con tastiera trasportabile cercasi. Offerte sub «88909 NN» Piccolo. 88909 NN

ATTACCAPANNI, camere matrimoniali, stanze pranzo, cucine, vendonsi prezzi assoluta convenienza. Montagnari, Chiozza 39. 89358 NN

CAMERA letto nuova, mogano, lucida; altra chiara, vendo prezzo mitissimo. Fonderia 12, primo, destra. 89654 NN

CAMERA porte piene, fortissima, ordinata, vendo metà prezzo, causa partenza. Via dell'Istria 20, dirimpetto Salesiani. 88931 NN

CAMERA porte piene vendo prezzo basso, rara occasione. Via Massimo d'Azeglio 24, mezzanino, sinistra. 88933 NN

CAMERA matrimoniale nuova vendesi causa partenza. Indirizzo Piccolo. 88915 NN

CAMERA matrimoniale finissima, porte piene, vera occasione vendo. Scalinata 10. 89666 NN

CAMERE matrimoniali, stanze pranzo, cucine, vendo. Gatteri 19, Colautti. 88771 NN

CAMERETTA una persona, laccata, lavamano, sedie, altri mobili, occasione. Solitario 2, II. 89648 NN

CUCINE con marmi 840 in poi; camera faggio. Tesa 18. 89622 NN

CUCINA lussuosa, solida, garantita, stipo, marmi, 1400. Ferriera 16, falegname. 89660 NN

LETTI, suste, materassi, altri mobili, tutto nuovo, vendo. Fonderia 10, magazzino. 89654 NN

LETTIERA con susta, due sofà, tavolo, stufa a gas, bilancia decimale da banco ed altri oggetti, vendonsi. Indirizzo al Piccolo. 88935 NN

MATRIMONIALE, cucina, pranzo, studio, lusuose, vendonsi, facilitazioni. Mobilificio, Istituto 29. 89678 NN

MEZZACODA viennese, corto, buono stato, vendesi ,esclusi rivenditori. Raffineria 5, Radio. 89073 NN

MOBILI usati vendo, Via Istituto 24, III, porta 14. 88875 NN

MOBILI usati da vendere. Via Maiolica 14, IV. 89055 NN

PIANINI, pianoforti delle migliori fabbriche nazionali ed estere vendonsi. Scambi, riparazioni. Ditta Fabbri, via Carducci 24, I. 600 NN

PIANINI esteri e propria produzione, 10 anni garanzia, vendonsi. Olivo, via Udine 18. 300 NN

PIANINI, pianoforti mondiali, Bechstein, Hoffmann, Stingl, vendonsi. Scambi, facilitazioni. Corso Garibaldi 13. 16642 NN

PIANINI nuovissimi, massima garanzia, nuovo arrivo, comprovato documenti ferroviari, prezzo conveniente. Solitario 25, III. 88967 NN

PIANINI, pianoforti mondiali «Lauberger e Gloss», «Hofmann», «Ehrbar», vendita, scambi, facilitazioni. Via anità 16. 89538 NN

PIANINO della fabbrica mondiale «Hoffmann», nero, lussuoso, voce splendida, incrociate, moderatore, metallica, cimiera, lire 5600, prezzo di fabbrica. Via Sanità 16. 88485 NN

PIANINO eventualmente pianoforte usato, comprerebbesi privatamente. Offerte, prezzo, marca sub «88952 NN» Piccolo. 88952 NN

PIANINO, eventualmente pianoforte, comprasi anche usato. Piazza Oberdan 1, bar. 02763 NN

PIANINO viennese nero, incrociate, 4300; pianoforte mignon «Schweighofer», incrociate, 5600; pianoforte viennese perfetto 2500. Via Sanità 16. 89538 NN

PIANINO in buono stato, a nolo, cercasi, 50 lire mensili, Viale XX Settembre n. 22, II, destra. 89029 NN

PIANINO elettrico «Hupfeld-Phonoliszt», ultimo modello straoccasione. Via Sanità 16. 89538 NN

PIANOFORTE Boesendorfer da concerto vendesi. Rossetti 6, III p. 89025 NN

PIANOFORTI vendonsi cassa, accordansi facilitazioni pagamento, garanzia 6 anni, assumonsi riparazioni di qualunque entità, prezzi moderati. Fabbrica pianoforti della Società Operaia Triestina. Fabio Severo 36, tel. 37.09. 88746 NN

TAVOLO massiccio per 12 persone, nuovissimo, divano, vendesi. Viale XX Settembre 22, II, porta 25. 89029 NN

Commercio ed industria

cent. 40 la parola. Minimo L. 4.— O

A A A A A A A. VESTITI, smocking, paletot, mobili camere, pezzi singoli, macchine cucire, dischi, cortinaggi, compero pagando prezzi altissimi. Becherie 4, Israel. 9509 O

A A A A A. BRILLANTI, gioie, argenteria, oro, rottami qualsiasi, platino, monete, orologi, dentiere, palati rotti, anche con fibra, compero pagando più di tutti. Oreficeria Alberto Povh, via Mazzini 46. 1793 O

A. A. ARGENTERIE, brillanti, orologi, oro, dentiere, acquista Licher, S. Lazzaro 11, primo. 122 O

A. LODEN Dalbrun Schio. Concorrenza tessuti, mantelli, cappotti, loden, impermeabili, filati lana, cotone, materassi lanetta, lire 50. Campioni gratis. 5722 O

ANEMIA. Il ferro ha un'azione rigeneratrice del sangue, migliora la nutrizione, stimola l'appetito, perciò è indicato agli anemici. Tutti lo tollerano nella forma di «Arsoferril», preparato dalla Farmacia «Alla Madonna della Salute», Trieste, S. Giacomo. 180 O

BINOCOLI e prismatici acquisto. Canz, passo di piazza. 89065 O

BOTTIGLIE, damigiane, fiaschi, compransi e vendonsi. Coen, via Pane, telefono 11-54. 1911 O

CALZATURE prezzi ridottissimi, moderne, indistruttibili, trovansi: Calzoleria Triestina, Carducci 21. 89504 O

CASSEFORTI comperansi e vendonsi. Coen, via Pane 2, telefono 1154. 1910 O

DOLORI di ogni specie a base reumatica e gottosa si possono prevenire e combattere col Liquore o Cachets Godina, profilattico delle forme influenzali in genere. Trovasi in tutte le farmacie. 160 O

MODISTERIA Bosco, piazza Piccola 4 (dietro portici Municipio), fornisce cappelli ultima novità, prezzi convenientissimi. Eseguisconsi ordinazioni, riformazioni. 89616 O

OCCASIONE! Solo una settimana! La ditta Platzer vende camicie, bretelle, a prezzo di fabbrica. Via Valdirivo 14. 89596 O

SARTORIA eseguisce mantelli, vestiti, prezzi bassissimi; accettansi paganti, lavoro proprio. Venti Settembre 25, II. 88879 O

STRACCI pago 110, ferro 32, metalli a prezzi altissimi. Rivolgersi magazzino via Pondares 4. 88925 O

TINTORIA Boegan, Ginnastica 9. Pulisce a secco, lava, tinge qualsiasi vestito; massima sollecitudine, prezzi modici, perfetta lavorazione. 82283 O

Rappresentanti, piazzisti, viaggiatori

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— P

RAPPRESENTANTE già introdotto nel genere, per Trieste, fabbrica profumi di lusso cerca. Scrivere «88363 P» Piccolo. 88363 P

VIAGGIATORE cerca importante ditta tessuti. Referenze, età e pretese sub «88636 P» Piccolo. 88636 P

Automobili, biciclette e sports

cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— Q

AUTOCARRO 18 P, piena efficienza, vendesi prezzo occasione. Indirizzo Piccolo. 89053 Q

AUTOCARRO Vaf perfetto stato, con apparecchio nafta, liquidiamo lire 8000; Fiat Vienna lire 15.000. Motori di tutti i tipi, marini, industriali ed auto. Zurla, via Lame 190, Bologna. 5844 Q

BICICLETTA trasporto 280, altra nuovissima, vendonsi. Pozzo bianco 12, barbiere. 89676 Q

BICICLETTA corsa, 2 tubolari riserva, vendesi. Via Fabio Filzi 8. 89099 Q

COPERTONE auto 765x105, nuovo, impermeabile inglese nuovissimo, persona alta, adatto «chauffeur, sportmann, vendesi. Indirizzo Piccolo. 89067 Q

LANCIA tipo Lambda, torpedo, nuova, vendesi occasione. Indirizzo al Piccolo. 89023 Q

MOTOCICLETTA Puch, 5 cavalli, ottimo stato, vendesi. Media 19, drogheria. 88983 Q

MOTORI, motociclette, macchine in genere, riparansi prezzi miti, eventualmente accettansi commissione. Ind. Piccolo. 88935 Q

Capitali - Società - Cessioni di aziende commerciali e industrie

cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— R

CALZATURE: cedonsi due negozi, importante centro industriale. Condizioni favorevoli. Scrivere Rag. Brancati Manlio, Sacile. 87986 R

LATTERIA centrica, bene arredata, vendesi causa partenza. Palma, Caffè Negozianti. 89520 R

MACELLERIA bellissima, ottima posizione, vendesi prontamente. Stabile, via S. Michele 5. 89546 R

MILLE cercansi subito, buon interesse e garanzia. Offerte sub «88869 R» Piccolo. 88869 R

NEGOZIETTO da vendere. Battisti 13. 81017 R

NEGOZIETTO avviato, merce, decreto, vendesi 2000, eccezionale occasione. Indirizzo Piccolo. 89101 R

NEGOZIO alimentari, forte incasso, unito appartamento 45 mila, compreso capitali morti e lo stabile robustissimo, vendo Bologna. Trattative F. Facchini, fermo posta, Bologna. 5843 R

NEGOZIO vasto, completamente arredato, con senza merce, cedesi prezzo irrisorio. Indirizzo Piccolo. 88979 R

OCCASIONE: Trattorie, spacci vino, con abitazione pronta, negozio commestibili, compreso quartiere camera, camerino, cucina, liquoreria, bars, posizioni centriche, prezzi convenienti, decreti, vendonsi, affittansi. Informazioni noto mediatore Dreos, Caffè Tommaso, ore 8-10, 15-17, giornalmente. 89085 R

OFFICINA meccanica bene attrezzata, valore 40.000, cedesi diritto comproprietà per costituzione società. Offerte sub «89408 R» Piccolo. 89408 R

STUDIO fotografico completo, luce elettrica, centro, vendesi. Informazioni: Menegato, via Giacinto Gallina. 88587 R

TRATTORIA S. Giovanni, splendida posizione, vendesi prezzo mite, spese minime, vasta clientela. Per informazioni rivolgersi barbiere, via S. Cilino 541. 89483 R

TRATTORIA con decreto o senza vendesi. Via Bastione 3, trattoria. 88961 R

TRATTORIA avviatissima, annessa piccola abitazione, vendesi, affittasi, favorevoli condizioni. Offerte «89057 R» Piccolo. 89057 R

10.000 prima città, valore 100.000, 10 per cento, cercansi. Comisso, Gatteri 13, magazzino. 89093 R

6000 cercansi, 10 percento, forte garanzia. Offerte sub «89550 R» Piccolo. 89550 R

Acquisti e vendite di case e terreni

cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— S

A UMAGO vendesi casa nuova, con circa 3000 m. q. di terreno adiacente al mare, bellissima vista, posizione salubre. Rivolgersi P. Chitter, Umago. 17183 S

APPARTAMENTI centralissimo, 6 e 4 stanze, camerino, bagno, riscaldamento, vendonsi per 1926, abbinando affare lucroso, speculazione immobiliare. Via Settefontane 1, II, p. mezzo. 052 S

CASA sita posizione centrale, borgata friulana, con magazzini, cortile e orto, vendesi prontamente. Scrivere: Asso, fermo posta Cervignano. 17149 S

CASA paraggi Piccardi, rendita 10.000, vendesi 90.000. Offerte dirette sub «89594» Piccolo. 89594 S

CASETTA paraggi Gesuiti, vendo 16.000, eventualmente locale libero. Offerte sub «89326 S» al Piccolo. 89326 S

HOTEL-pension, ammobiliato, Grignano, altro Laurana, vendo occasione. Francesco Zanier, Caffè Adriatico. 89091 S

STRAOCCASIONE: 3 case, terreno, orto, vendo 65.000, anche parzialmente. Rossetti 43-I, sinistra. 89041 S

Diversi

cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— U

A. A. PROFESSORE Jactan, chiromanzia, qualunque argomento. Via Lodovico Ariosto 2, p. 7. 02771 U

A RATE: vestiti, paletots uomo su misura. Corso Garibaldi 8-II. 89606 U

ABBONAMENTI e pensioni accettansi: ottima cucina, specialità vini istriani neri e bianco Vipacco. Via Sorgente 1, trattoria «Alla Vittoria» 88937 U

APICITI e tubercolosi, ma anche bronchiti semplici, devono venir curate a preferenza col «Creofosfolactol». Farmacia «Alla Madonna della Salute», Trieste, S. Giacomo. 180 U

ARRESTATE le calvizie, se togliete dal cuoio capelluto la forfora con la «Filotrix», preparata nella farmacia «Alla Madonna della Salute», Trieste, S. Giacomo. 120 U

ARRIVATI splendidi cappelli originali parigini, Fabbrica velours feltri, Stabilimento elettrico riformazioni, grandiosa scelta forme, guarnizioni gratis. Prezzi convenientissimi. Salone Francescato, via Pesce 4, telefono 3520. 9506 U

BRUNA-Piero. Ho ricevuta la sua lettera e vorrei risponderle. Ma lei si è dimenticata di darmi l'indirizzo. Lo attendo. Saluti. 17162 U

CALZATURE elegantissime, fortissime, prezzi modici. Salone vendita via San Francesco d'Assisi 9, primo. 88867 U

CHIROMANZIA. Professore dà lezioni pratiche, accelerate di chiromanzia, come pure consultazioni su qualunque argomento. Riceve dalle 15 alle 19. Via Toro 2, primo a destra. 89081 U

CUOCO 36enne cerca cuoca, scopo matrimonio. Offerte sub «52765 U» al Piccolo. 02765 U

FACHIRO indiano chiarisce l'avvenire, 10-12, 15-19. Gatteri 18, secondo. 02750 U

FIUME-Montemaggiore su bellissima motocicletta prendo socio. «Passaporto: 33703», fermo posta. 17174 U

LEVATRICE autorizzata accoglie gestanti. Adele Emerschitz-Sbaizero, Farneto 10 (Ginnastica prolungata), villa propria, tel. 20-64. 88031 U

LEVATRICE diplomata, consultazioni gravidanze, iniezioni, massaggi. Massima segretezza. Chiozza 11, porta 11. 89512 U

LUCIANA assente per 10 giorni, replicherò rubrica. 89578 U

RADIODILETTANTI. Condensatori trasformatori, valvole, batterie, accumulatori, cuffie, altoparlanti. Apparecchi approvati Ministero. Prezzi bassissimi. Via Pesce 4, primo. 950 U

SMALTO per ungnie, brillante insuperabile, cent. 30 grammo. Profumeria Katz, ponte della Fabbra. 88411 U

347. Non soffrire futile motivo: sei tutta la mia vita. 88883 U